Anno 108 - Numero 284

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. [illegible] semestre 31.[illegible], trimestre 17.000. Estero: anno L. 80.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 57.68 - Telex 21.131

LA STAMPA

Venerdì 27 Dicembre 1974

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 558.963
10125 Torino, via Maronco 12 - telefono 659.844
10126 Torino, corso Mart. d'Arezzo 66 - t. 858.963
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefoni 35.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 18 - t. 47.55.564
16122 Genova, via E. Vernazza 15 - telef. 372.360
40100 Bologna, via Ricasoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 21.521

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x43) - Tariffa festiva, per posizione a [illegible] ripore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Comm. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.900 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1600 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. p., min. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 in linea - Economici: vedi rubriche Cupio avrectare L. [illegible] - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada ct. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 23; *Etiopia D.E. 1.20; Finlandia Fmk. 1.75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1.20; *Grecia dr. 18; *Inghilterra p. 18; *Iran ris. 40; *Irlanda i.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. [illegible]; *Libia pia 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9.5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,30; *Portogallo esc. 10; *Somalia sh. ...; *Spagna ptas 31; *[illegible] rand 0,48; *[illegible] kr. 8; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 80; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk. -

Armi e distensione

Il bilancio delle forze Usa e Urss

Bruxelles, dicembre.

Ilaris Ponomarev, membro candidato del «Politburo», ha detto a Budapest, alla riunione preparatoria della Conferenza dei partiti comunisti europei, che bisogna superare la logica del blocchi e che non è più accettabile un'Europa divisa in due contrapposte aree militari. E il ministro Vasilij Garbuzov ha aggiunto a Mosca, davanti al Soviet supremo, che l'Urss, per suo conto, ha deciso di ridurre dello 0,8 per cento, nel 1975, le spese per la difesa. Ma a Bruxelles, negli ambienti della Nato, si giudica che il Patto di Varsavia abbia incrementato, nel 1974, il proprio arsenale in una misura compresa tra il 3 e il 5 per cento. E quanto ai bilanci militari dell'Urss, si sa che essi sono insondabili, perché troppo complessi e diversificati. Infatti nessun serio istituto di studi strategici dell'Occidente accetta di darne una quantificazione.

L'analisi di fine anno dell'equazione strategica europea, dopo la conferenza invernale della Nato, non è un'analisi rassicurante. L'equilibrio delle forze, in Europa, appare sempre più seriamente insidiato. Negli ambienti americani, in particolare, si giudica che i sovietici, mentre mostrano di accettare l'eguaglianza delle armi strategiche con gli Stati Uniti, stiano tentando la via di una decisiva superiorità convenzionale nel teatro europeo.

Secondo gli ultimi dati pubblici, di fonte atlantica, i rapporti di forza nel Centro Europa (l'area di frizione tradizionalmente più delicata) sono pressappoco i seguenti: 700 mila uomini e 6 mila mezzi corazzati della Nato contro 900 mila uomini e 15 mila carri armati del Patto di Varsavia. L'*Institute for strategic studies* di Londra, calcolando congiuntamente i settori nord e centro-europei, che giudica difficilmente scindibili, fornisce quest'altro quadro: 12 divisioni corazzate della Nato contro 33 del Patto di Varsavia; 13 divisioni di fanteria meccanizzata e aerotrasportata (15 aggiungendo le due francesi di stanza in Germania), contro 37; 7 mila carri armati contro 20 mila. La situazione è meno svantaggiosa per l'Occidente, in teoria, sul fianco Sud; in pratica, bisogna tener conto delle gravi conseguenze della defezione greca, che non accenna a rientrare, oltre che della crescente presenza navale sovietica nel Mediterraneo.

Tutti questi dati sono comunque in continua evoluzione, per quanto riguarda l'Urss: si segnala, in particolare, un imponente rinnovo di nuovi e più moderni mezzi corazzati sovietici nella Germania dell'Est. E resta in tutto il suo valore negativo l'atteggiamento dell'Urss alla conferenza di Vienna per la riduzione delle forze (Mfr), di cui si è conclusa, il 12 dicembre, la quarta sessione. Dopo 14 mesi di trattative, i sovietici continuano a rifiutare una riduzione che porti a un'uguaglianza numerica di uomini e mezzi, proponendone una che lasci inalterati, pur se a un più basso livello quantitativo, gli attuali rapporti di forza. Non solo: l'Urss cerca di coinvolgere nel negoziato le 7 mila testate atomiche tattiche americane, che sono il solo, relativo, contrappeso atlantico alla schiacciante superiorità dell'Est sul terreno convenzionale.

Di fronte a un tale approccio sovietico al tema della sicurezza militare europea (che, fra l'altro, è confermato dalla dichiarata sensazione dei cinesi di un allentamento della pressione sulle loro frontiere a danno dei «confini» occidentali), sta un'Europa dell'Ovest in piena crisi economica. Già l'Inghilterra ha annunciato una riduzione del dieci per cento delle spese militari, a propositi analoghi ha l'Olanda. Questi tagli sono più che comprensibili, data la gravità della congiuntura, ma gli americani obiettano che la crisi economica non può essere alleviata al prezzo di un «suicidio strategico». Il Pentagono, poi, teme le ripercussioni di un affievolimento dell'impegno europeo su un Congresso percorso da tentazioni neo-isolazioniste e che ha già bocciato gli aiuti militari alla Turchia. Se non un aumento, gli americani chiedono almeno il mantenimento dell'attuale livello di spesa e giudicano che consistenti risparmi possano essere ottenuti mediante un maggiore coordinamento, una maggiore «razionalizzazione» degli sforzi (in questo senso va vista la decisione italiana di rafforzare la marina, risparmiando sull'esercito, il cui contributo all'equilibrio strategico è meno rilevante).

Dietro queste analisi militari, non ci sono solo dati tecnici. La preoccupazione strategica si alimenta anche di un'inquietudine politica, che ha per punto focale la situazione interna sovietica. Ormai si parla di un cambio di potere al Cremlino come di un'ipotesi reale, per un aggravarsi di voci sullo stato di salute di Breznev e per altri elementi di incertezza, ultimo dei quali l'improvviso irrigidimento sovietico sulla questione dei rapporti commerciali con l'America e relative implicazioni politiche. Un «dopo Breznev» può voler dire molte cose diverse; ma nessuno si aspetta una «leadership» sovietica più conciliante di quella attuale, mentre c'è chi teme l'avvento di personaggi decisi, a differenza di Breznev, a sfruttare la crisi economica dell'Occidente per un rilancio della «lotta di classe» internazionale. In questo quadro potrebbero rientrare una spregiudicata manovra sui Paesi petroliferi influenzati dall'Urss, un irrigidimento generale sulla questione del Medio Oriente, un certo tipo di pressione sulle aree «grigie», come la Jugoslavia.

E' un quadro, fortunatamente, solo ipotetico; ma il modo più sicuro di scongiurarlo, e d'inchiodare qualunque «leadership» sovietica alla logica della distensione, è quello di garantire il più possibile l'equilibrio delle forze (come ormai riconoscono, in via di principio, anche i sovranisti italiani).

Aldo Rizzo

Un miliardo di spettatori hanno assistito all'antico rito

Si è aperto l'Anno Santo in tv per tutto il mondo

La cerimonia in S. Pietro ripresa dal regista Zeffirelli: colpiva il contrasto tra la fragilità di Paolo VI e lo splendore della funzione - L'omelia del Papa, appello per un ritorno alla Chiesa, ispirata dal più alto trionfalismo degli anni postconciliari - Dignitari, pellegrini e folla

Roma, 26 dicembre.

Due ore di grande spettacolo, l'altro ieri sera alla tv, dalle 11,30 all'una e mezzo della notte di Natale, in occasione dell'apertura della porta santa di San Pietro per l'indizione dell'anno giubilare 1975. Franco Zeffirelli che ne è stato il regista (a che lodevolmente ha prestato gratis la sua opera) ha supplito se stesso nella prima veste offrendo agli spettatori di tutto il mondo (calcolati, più o meno, in un miliardo di uomini, donne e bambini) una rappresentazione che non ha eguali. Mai che Olimpiadi, mai che mai sagri gimnico-sportivi degli anni del totalitarismo (se vogliamo pensare ai film fascisti); mai che parate militari; e mai che Canzonissima con tutte le sue frivole coreografie. Lo spettacolo vero è questo Paolo VI che canta, e si muove, e batte il martelletto sul d'argento sulla porta santa perché si apra.

Zeffirelli è un regista o — come dicono taluni — uno scenografo che ha il genio della propaganda. E' difatti il suo genio che lo ha indotto ad insistere, scegliendo personaggi tra la folla degli assistenti al rito, sui giovanotti in uniforme militare: bellissimi ragazzi marinai o carristi, alpini e bersaglieri, volti e visi animosi sotto il cappello ad il berretto od il basco di traverso. E poi gli piacciono, evidentemente, i ragazzini della Schola Cantorum della Cappella Sistina, bambini in cotte bianche orlate di merletti, che continuano ancora nelle secolari tradizioni degli esercizi corali a voce bianca, salvo che sono adesso capelloni; capelloni ravviati, se si vuole, ma facce di borgata.

L'inizio della trasmissione ha giustamente puntato sulla folla, con intenzioni di universalità: il primo paternoster è stato fatto cantare da una pellegrina negra, che lo ha cantato benissimo, e quindi un'escursione ci ha portato ai cattolici neri di New York. Di là, un ritorno rapido di zoom agli zampognari d'Abruzzo — specie ormai rara — e finalmente uno stupendo Paolo VI, un papa reso tutto in bianco che Zeffirelli ha presentato come un grandissimo primo attore capace di tenere la scena dal primo all'ultimo minuto. C'è stata una breve processioncella, ma il senso fondo dello spettacolo era la contrapposizione tra il papa candido (Monsieur tout blanc secondo il titolo della canzone di Leo Ferré) ed i solenni prelati intorno, che Zeffirelli ci ha fatto debitamente apparire scuri.

Paolo VI, a costoro, diceva auguralmente: «A voi la grazia e la pace, fratres», e la sua voce bassa ed aspra che tuttora risente di accenti dialettali della Valle Padana (anche nelle parole latine) faceva un bellissimo contrasto ai toni un po gli squilli sottilissimi della Schola Cantorum che lo accompagnava, così netto il contrasto fra il suo candore e il nerume dei preti. Poi Zeffirelli ce lo ha mostrato scendere dai gradini dell'altare: sorretto dagli assistenti, egli pareva barcollare o vacillare addirittura. Però, anche questo andava bene nel senso figurale da Francesco Petrarca il quale immagina lo sgomento di una famigliola sbigottita che vede il caro padre venir meno» (Petrarca, Rime sparse, XVI, 1). La famigliola dell'altra sera, un miliardo di telespettatori, ha così visto un padre come lo rappresentano i poeti.

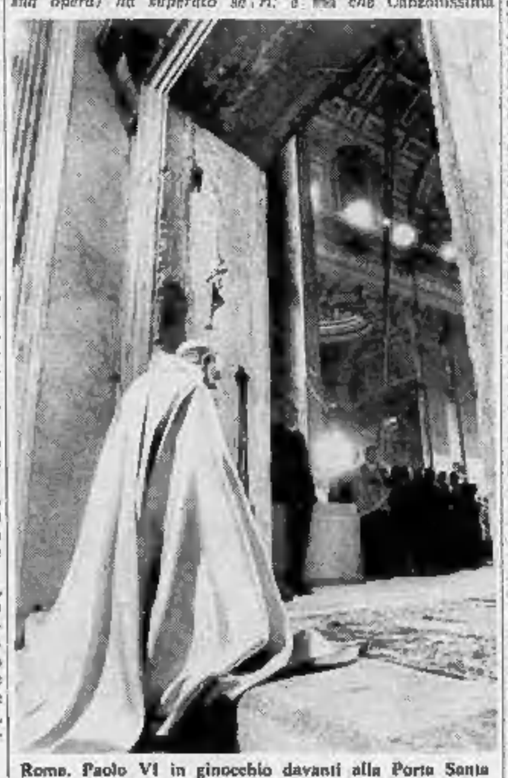
E dopo, scena ancora familiare, con tanti sampietrini che si affannano a lustrare il pavimento della soglia di San Pietro spazzando i calcinacci lasciati dall'abbattimento della porta santa; ben più che nelle reclames di Carosello, la scena della pulizia dei pavimenti aveva una sua grande dignità, anche per i correttti abiti neri dei sampietrini; e d'altra parte vi si vedeva un senso appropriato di modestia, di necessaria dedizione alle cose umili di tutti i giorni, che non poteva displacere e quindi non guastava tra le altre mille raffinatezze: tra l'insistenza di Zeffirelli sui ragazzetti della Schola Cantorum e certe inquadrature dei piccoli gruppi: il papa e pochi cardinali o eminentissimi prelati, non più di cinque o sei persone, seduti bene o bene in piedi.

In qualche momento, era proprio la voce del Papa che disturbava perché sgradevole nel tono e nell'accento vernacolo; ma le sue apparizioni improvvise che il talento registico di Zeffirelli riusciva a rendere meravigliose, e anche gli stessi suoi movimenti stentanti (egli si inginocchiava con difficoltà, la croce astile cui doveva appoggiarsi lo incomodava palesemente, era sempre necessario che qualcuno gli riassettasse le vesti) erano tali da conferire un senso umano a tutto quel trionfalismo. Assai meno bello, ed anzi quasi disdicente, la sequenza dei preti che si affannano a baciare gli stipiti della porta santa grondante ancora di calcinacci; ed anche inopportuna l'inserzione di un ricordo dei lager nazisti, dove il beato Kolbe, sacerdote polacco, eroicamente si sacrificò per salvare un compagno. Fu eroica la virtù di don Kolbe, senza alcun dubbio, ma in un film come questo il richiamo è sembrato un espediente disadatto, quasi una povera ricerca di testimonianze non necessarie.

Il film, difatti, ha tutto il suo valore nella sua forza di spettacolo eccezionale, a sè stante; e c'è da domandarsi quanto sia il debito di Zeffirelli a una materia come questa. Registi scempiano di buon successo nelle commedie, fallito tuttavia nella presentazione americana di Eduardo De Filippo, qui Zeffirelli si è trovato sotto le mani una bella storia già tutta inventata e conclusa dalla chiesa cattolica esperta nelle cerimonie come queste. Non gli è rimasto che fotografare (con molto gusto, ce lo concediamo) e montare.

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)



Roma. Paolo VI in ginocchio davanti alla Porta Santa

Assolti i clinici

La corte d'appello di Torino ha assolto con formula piena i quattro clinici (Brunetti, Doglietti, Midana e Roccia) che erano stati condannati in primo grado per peculato. Nella foto, il professor Brunetti abbraccia il suo difensore, alla lettura della sentenza (foto La Stampa - Servizio a pag. 4)

Un preoccupato rapporto delle camere di commercio

Quel che non va in Piemonte per casa, scuole e ospedali

Scuole: in base a una severa valutazione scientifica, gli edifici "non idonei" sarebbero il 62% - Ospedali: accentrati i posti-letto e perenne il sovraffollamento - Il problema casa

Per una ordinata crescita del Piemonte non è sufficiente il decentramento delle industrie (che oggi sono troppo concentrate a Torino e in altri pochi centri) e la diversificazione produttiva (per evitare che la crisi dell'auto provochi contraccolpi bruschi su larga parte dell'economia regionale). Uno sviluppo equilibrato dipende, in larga misura, anche dalla dislocazione dei servizi (ospedali, scuole, uffici pubblici, rete commerciale); dalla loro efficienza e dal grado di accessibilità, se cioè non bisogna fare ore di corriera per raggiungerli.

Sotto quest'aspetto è quindi essenziale un'approfondita conoscenza della situazione dei servizi esistenti nella regione. Muovendo dalla constatazione «*di carenze informative e di studi dell'apparato terziario (servizi privati e pubblici) regionale*», le Camere di commercio del Piemonte hanno fatto svolgere una ricerca approfondita, di alto livello scientifico, tramite il Centro studi regionale delle Camere di commercio e il Centro ricerche Polis, con la collaborazione di tutti gli enti piemontesi e di un gruppo di professori universitari.

Il frutto di questo lavoro è stato condensato in un volume di oltre 500 pagine, ricco di tabelle e di grafici, che nella presentazione il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio del Piemonte, Marcello Biginelli, definisce «*un contributo alla comunità regionale*» per mettere in luce le connessioni che esistono tra insediamenti della popolazione, servizi pubblici, servizi privati e attività produttive, al fine di «*ricondurre l'evoluzione dell'assetto dei servizi nell'alveo della programmazione globale del territorio*».

Per esempio nella raccolta dei dati, il gruppo di studio ha dovuto constatare che, per quanto riguarda la classificazione della rete stradale, «*l'unico censimento organico e quasi completo disponibile risale al 1965*». Anche per gli ospedali e per le scuole sono state condotte ricerche originali con la collaborazione di tutti gli enti interessati. Per le scuole secondarie superiori lo studio è giunto a conclusioni «severe». Sono stati schedati tutti gli istituti e le relative succursali attribuendo poi dei punteggi in base agli indici di affollamento; la disponibilità di attrezzature integrative (palestre, laboratori, biblioteche, refettori, locali per collettivi, eccetera); la idoneità igienico-edilizia (illuminazione naturale delle aule, cioè rapporto tra le finestre e la superficie; orientamento delle aule a Nord, eccetera).

In base a questo «esame» gran parte degli edifici che ospitano scuole secondarie superiori sarebbero stati «respinti». Come superficie destinata ad aula per ogni alunno i valori sono accettabili: come superfici per usi scolastici diversi, invece, solo il 20 per cento degli edifici presenta valori accettabili. Un terzo delle scuole ha aule con un numero insufficiente di finestre e la metà delle aule sono orientate a Nord. Condensate queste caratteristiche in punteggi è risultato che solo l'1,7 per cento possono definirsi scuole idonee; il 36,3 per cento «scuole adattabili», mentre le «scuole non idonee» sarebbero il 62 per cento. Gli stessi studiosi che hanno svolto l'indagine definiscono «severa» questa votazione e «sconcertante» le conclusioni, che non sono basate su parametri di valutazione scientifici.

Per quanto riguarda la dislocazione delle scuole medie superiori è risultato che ci sono grossi centri che offrono una gamma incompleta di indirizzi di studio, mentre esistono centri minori con scuole secondarie superiori che non possono essere completamente utilizzate. In particolare si sostiene l'esigenza di tenere conto non già della «domanda reale» di scuole (che può essere scarsa se non ci sono scuole idonee), ma della «domanda potenziale» (cioè una scuola è frequentata se è funzionale, se è accessibile tramite i servizi pubblici e se non è troppo lontana).

Nel settore ospedaliero le carenze sono ancora più gravi di quelle scolastiche. Il primo grosso fatto anomalo messo in luce dall'analisi delle Camere di commercio è che, come capacità ricettiva, le cose in Piemonte andrebbero abbastanza bene, perché c'è un rapporto di 5 posti-letto ogni mille abitanti «abbastanza adeguato agli standard definiti in sede nazionale dal ministero della Sanità». Questi posti-letto però sono male distribuiti e sono, in genere, troppo accentrati. L'esempio più lampante è quello della pediatria: la Regione ha 1330 posti-letto (pari allo 0,46 ogni mille abitanti) però con un grado di accentramento elevatissimo.

Le critiche al funzionamento del sistema ospedaliero sono molto dure. Il «*perenne sovraffollamento*» degli ospedali deriva da parecchi fattori: la presenza di una «*cospicua fascia di malati cronici che necessiterebbero di reparti per lungo-degenti, oggi inesistenti*»; l'uso corrente dell'ospedale come servizio diagnostico per analisi che potrebbero essere fatte negli ambulatori che però scarseggiano; il tempo troppo lungo richiesto per le analisi in ospedale; l'orientamento che tende a considerare i posti-letto «*un capitale che deve rendere al massimo delle sue possibilità*» per cui si tende ad «*aumentare in modo artificioso le degenze*».

La rete di ambulatori è «*gravemente insufficiente*» e gli altri servizi (uffici d'igiene comunali, servizi di medicina scolastica, di igiene del lavoro, di igiene mentale, di educazione sanitaria) «*o non esistono o sono fortemente carenti*».

Nel ventennio 1951-1971 sono avvenuti forti spostamenti di popolazione: 911 comuni piemontesi su 1209 accusano un regresso demografico dal 23 per cento mentre gli altri comuni presentano, nello stesso periodo, un aumento del 55 per cento. Questi massicci esodi hanno creato il problema della casa (ormai drammatico) nelle aree di forte immigrazione e l'abbandono delle abitazioni esistenti nelle zone che si spopolando. Il fenomeno è definito «preoccupante» perché negli ultimi vent'anni il numero delle «*abitazioni inoccupate*» si è più che raddoppiato per cui oggi raggiunge il 12 per cento del parco-vani complessivo della regione (752 mila 180 vani non occupati su 6 milioni 861 mila 797). Tra i vani non occupati una quota consistente (circa 250 mila vani) è rappresentata però dalla «seconda casa» nei centri turistici o nelle campagne. Negli ultimi anni si è delineata una tendenza nuova: le case semi abbandonate dei contadini esercitano una forte attrazione sui residenti nelle città che vi costruiscono la «seconda casa» o ripristinano le case coloniche in abbandono.

Sergio Devecchi

A PAGINA 2

Da oggi prestiti meno difficili

Scatta stamane la riduzione del tasso di sconto: un po' di fiato per la industrie

A PAGINA 11

Le principali modifiche decise sull'Iva

Il commento di Gianfranco Gallo Orsi

La Germania e Stati Uniti le misure contro la disoccupazione potranno giovare anche all'Italia

A PAGINA 14

Scandalo in Usa gravi accuse ai servizi Cia

Di Vittorio Zucconi

Imponenti misure di sicurezza israeliane

Betlemme: nessun incidente dopo le minacce di attentati

A Tel Aviv l'ex capo di Stato Maggiore Bar-Lev ha dichiarato che Israele è pronto ad ampie concessioni territoriali in Cisgiordania

Betlemme, 26 dicembre.

In un clima di tensione, ma per fortuna senza gli incidenti temuti, Betlemme ha celebrato con un solenne Pontificale la ricorrenza del Natale. Per l'occasione i soldati israeliani avevano adottato eccezionali misure di sicurezza piazzando all'ingresso della Chiesa della Natività apparecchiature elettroniche con il compito di controllare i fedeli prima che questi entrassero nel tempio. Si è voluto fare di tutto per evitare che la città potesse essere bersaglio di terroristi arabi.

Si sono visti i soldati esaminare attentamente i bagagli e persino le macchine fotografiche di centinaia di persone; le misure non hanno peraltro nociuto allo spirito del Natale e quasi tutti i pellegrini convenuti nella piazza del Presepio hanno sopportato di buon grado i controlli. All'interno della Chiesa della Natività sono stati tuttavia ammesse soltanto poche centinaia di privilegiati, il massimo cioè che il tempio può contenere.

Il patriarca della Chiesa cattolica, Giacomo Giuseppe Beltritti, ha officiato la Messa di mezzanotte, mentre migliaia di persone ammassate all'esterno potevano seguirne le varie fasi con un impianto televisivo a circuito chiuso che era stato installato in piazza. Al canto dei fedeli nella chiesa si è unito quello delle migliaia di pellegrini rimasti all'esterno.

A non turbare il Natale ha contribuito in modo notevole la tregua non ufficiale proclamata mercoledì scorso da Libano ed Israele per consentire agli agricoltori del Libano meridionale di provvedere come ogni anno al raccolto delle olive. I cannoni da una parte e dall'altra del confine hanno così evitato di prendere di mira le zone del raccolto e hanno concentrato il tiro su obiettivi situati nelle vallate e sulle colline al di là delle piantagioni.

A Tel Aviv medici israeliani hanno amputato oggi la gamba destra alla ragazza americana di diciassette anni rimasta ferita quattro giorni fa in un attentato terroristico nei pressi di Gerusalemme.

A quanto sembra l'attentato — il primo di cui sono rimasti vittime dei turisti-pellegrini — mirava a scoraggiare il turismo straniero in Israele. Rivendicando la paternità dell'attacco, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha infatti dichiarato di non poter garantire per il futuro la sicurezza dei turisti e dei pellegrini stranieri che fossero venuti in Terrasanta.

Sul piano politico si rileva, con una dichiarazione del ministro Bar-Lev, già capo di stato maggiore israeliano, che la grande maggioranza e forse tutti i membri del governo israeliano sarebbero pronti a rinunciare all'intera Cisgiordania occupata nel 1967.

Le dichiarazioni di Bar-Lev — che si è detto favorevole a concessioni anche nella delicata zona del Golan — sono state fatte ieri durante una riunione a porte chiuse di dirigenti del partito laborista, attualmente al potere, ma ampi estratti del discorso del ministro sono arrivati ai giornali che li pubblicano oggi con rilievo.

Secondo quanto afferma in particolare *Haaretz*, Bar-Lev avrebbe dichiarato che «*il governo è pronto a rinunce territoriali in tutta la Cisgiordania, con la sola eccezione di Gerusalemme, a condizione che il Giordano rimanga una frontiera di sicurezza per Israele*». (Ansa)

Arafat: Usa e Israele preparano guerra-lampo

New Delhi, 26 dicembre.

Il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Arafat, in un'intervista pubblicata oggi dal settimanale indiano *Blitz* ha affermato che è stato ordito un «complotto» israelo-americano il quale prevede una guerra-lampo di Israele contro la Siria e il Libano meridionale, mentre gli Stati Uniti «*sfrutterebbero questa ostilità per piombare sui giacimenti petroliferi arabi*». (Ap)

"Messaggio urgente" di Breznev a Sadat

Il Cairo, 26 dicembre.

Il segretario del partito comunista sovietico, Leonid Breznev, ha inviato un «messaggio urgente» al presidente Sadat. La nota è stata consegnata al ministro degli Esteri Ismail Fahmy; sul contenuto l'agenzia di stampa «Medio Oriente» non offre particolari. Si ignora se il messaggio sia collegato o meno alla visita che Breznev farà al Cairo il 14 gennaio. (Ap)

Lungo elenco delle "offese„ compiute da Mosca nel '74

Pechino: ecco le colpe dell'Urss

Pechino, 26 dicembre.

L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso ieri un lungo elenco (oltre tremila parole) di quelle che ha definito le «offese» politiche compiute dai dirigenti sovietici nel corso del 1974. Ecco i punti principali della severa requisitoria dell'agenzia cinese:

— rivale degli Stati Uniti in materia di armamenti nucleari, Mosca ha sviluppato le sue attività «egemoniche» in Europa;

— per la difesa dei propri interessi, l'Urss ha sfruttato la questione dell'emigrazione degli ebrei sovietici, sabotando in questo modo la lotta dei popoli arabi;

— nella vicenda di Cipro, i sovietici «*hanno versato olio sul fuoco per pescare quindi nel torbido*»;

— nell'Oceano Indiano, Mosca ha accentuato la sua rivalità con gli Stati Uniti, provocando continuamente disordini e alimentando la tensione nel sub-continente indiano. I dirigenti sovietici hanno anche incoraggiato l'annessione dello Stato del Sikkim da parte dell'India;

— l'Unione Sovietica ha continuato l'occupazione delle isole appartenenti al Giappone ed ha compiuto quest'anno circa 300 violazioni dello spazio aereo giapponese;

— speculando sull'aumento dei prezzi del petrolio e del grano, l'Urss ha realizzato ingenti profitti. I dirigenti sovietici hanno rivenduto a un prezzo triplicato il grano americano acquistato a 80 dollari la tonnellata;

— nel corso del 1974, Mosca ha esteso le proprie attività di spionaggio, che è stata denunciata da numerosi paesi tra cui la Cina, il Giappone e la Germania Federale; nel Sud-Est asiatico, Bangkok è diventata la sede principale delle attività di spionaggio dei sovietici, che vi hanno inviato circa 300 agenti.

A conclusione del lungo elenco, *Nuova Cina* scrive che a causa di tali «offese» molti popoli si sono resi conto che i sovietici non sono socialisti ma dei «*socialimperialisti*», che essi non sono «*alleati naturali*» ma nemici e che i discorsi che essi fanno sulla «amicizia» e la «distensione» portano in realtà a un aumento delle tensioni nel mondo. Breznev e gli altri dirigenti sovietici — conclude l'agenzia cinese — non possono nascondere la propria debolezza dovuta alle difficoltà che essi incontrano in politica interna. (Ansa-Afp)

Mao Tse-tung ha compiuto 81 anni

Tokyo, 26 dicembre.

Il presidente Mao Tse-tung compie oggi 81 anni. Come sempre, anche quest'anno l'anniversario è trascorso nel silenzio più assoluto della stampa e della radio, dato che in Cina il regime considera il compleanno come un affare puramente privato, che non può né deve avere alcuna risonanza pubblica. Quindi, anche per il compleanno di Mao, figura dominante della Cina popolare, niente bandiere né celebrazioni.

Malgrado gli silenzi, il nome di Mao e i suoi scritti continuano ad essere invocati e letti in tutto il Paese e ad ogni livello, e la filosofia e la politica di altri dirigenti cinesi vengono praticamente ignorate.

Pochi uomini nella storia hanno tenuto nelle loro mani il potere per un periodo così lungo come Mao Tse-tung. E' dal 1935 che egli è alla testa del partito comunista cinese, ed è stato il numero uno in Cina dalla proclamazione della Repubblica comunista nel 1949, benché la sua influenza abbia registrato un declino per un certo tempo alla fine degli Anni 50 e al principio degli Anni 60. (Ap)

Un po' di respiro per chi chiede prestiti

La stretta creditizia "allentata„ da oggi

La riduzione del tasso di sconto (dal 9 all'8 per cento) adottata per stimolare la ripresa produttiva e sostenere l'occupazione - I tassi agevolati e i finanziamenti

Roma, 26 dicembre.

Il primo timido passo verso un graduale allentamento della stretta creditizia verrà mosso domani. A decorrere da venerdì 27 dicembre, infatti, il tasso ufficiale di sconto — vale a dire il costo del credito che la Banca d'Italia è disposta a concedere alle banche ordinarie — scenderà dal 9 all'8 per cento. Così stabilisce il relativo decreto del ministro del Tesoro, il cui testo, reso noto oggi, sarà prossimamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento, annunciato lunedì scorso dal ministro Colombo nel corso della riunione del comitato per il credito e il risparmio, rientra fra quelle misure che mirano a sostenere la ripresa produttiva e l'occupazione. Questo perché una riduzione del tasso di sconto dovrebbe, come diretta conseguenza, *attiepidire* il costo dei prestiti concessi dalle banche alle imprese, stimolando così la produzione industriale.

Si tratta di una riduzione minima (l'uno per cento), ma che può comunque rendere un poco meno affannoso la ricerca di liquido, anche perché deve collegarsi alle decisioni espansive del credito (edilizia ed esportazione) predisposte nell'ultima riunione del comitato per il credito.

Due sono gli articoli del testo in questione. Il primo articolo riguarda il tasso di sconto che, come s'è detto, è stato abbassato dal 9 all'8 per cento. Questo sconto si applica anche alle operazioni relative alle cambiali agrarie. Rimane invece dell'uno per cento lo sconto presso la Banca d'Italia per le operazioni relative a cambiali provenienti dal finanziamento delle cessate gestioni di ammasso grano, di altri prodotti agricoli e delle campagne di commercializzazione del grano 1962-63 e 1963-64. Analogo discorso deve essere fatto per la riduzione del tasso di interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa, come si legge nell'articolo due.

Il decreto fissa poi le «penalità» per chi ripeta in brevi periodi di tempo le sue richieste di sconto o di anticipazione alla Banca d'Italia: ove un'azienda di credito faccia una nuova richiesta prima che siano trascorsi 90 giorni dall'inizio di una precedente operazione verrà applicata una maggiorazione del 1,5 per cento in aggiunta al tasso base (il costo del nuovo prestito salirà così all'11,50 per cento); la maggiorazione sarà del 2,5 per cento (10,50 per cento) e dell'1,5 per cento (9,50 per cento) qualora questo intervallo sia superiore rispettivamente a 90 e 120 giorni. Non verranno applicate maggiorazioni se l'intervallo sarà superiore ai 150 giorni.

Fino ad oggi i tassi agevolativi delle tre scadenze erano del 3, del 2 e dell'1 per cento. C'è stato perciò un aumento percentuale di mezzo punto.

Per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, il ministero del Tesoro precisa oggi che «non occorre una nuova delibera del comitato interministeriale per il credito e il risparmio per la determinazione dei tassi agevolati».

I tassi agevolati annui, comprensivi di ogni onere accessorio e spesa, per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, sono così determinati: 4,55 % per iniziative da realizzare nel Mezzogiorno; 6,10 per iniziative da realizzare nei territori del Polesine e 7,60 per iniziative da realizzare nel restante territorio nazionale.

Emilio Pucci

Il canone a 18 mila lire

Rai-tv: con l'aumento 80 miliardi in più

Roma, 26 dicembre.

Il canone di abbonamento alla televisione aumenterà dal primo gennaio, passando dalle attuali 12 mila lire a 18 mila. L'aumento, sul quale è stata registrata una intesa sul piano politico, verrà perfezionato dal punto di vista tecnico-amministrativo lunedì 30 dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) che si riunirà appositamente. Subito dopo la riunione del Cip, potrà essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la delibera con la quale viene tempestivamente aumentato il canone, per far decorrere l'aumento dal primo gennaio 1975.

Il Cip, organo presieduto dal presidente del Consiglio (a questa carica viene normalmente delegato il ministro per l'Industria), è composto da nove ministri e costituisce, quindi, un Consiglio dei ministri ristretto. In pratica, molte decisioni del Cip vengono, però, assunte dalla giunta esecutiva che si compone di soli tre ministeri: Industria, Agricoltura e Tesoro.

L'aumento del canone televisivo a 18 mila lire comporterebbe da parte degli abbonati (oltre 11,5 milioni) una maggiore spesa di 79,9 miliardi, dei quali circa 18 andranno alla Rai-tv, il resto sarà incamerato dallo Stato sotto forma di imposte e tasse, salvo variazioni apportate all'incidenza fiscale sul canone. Nel corso dell'ultimo anno, la Rai ha incassato per i canoni di abbonamento complessivamente 112,416 miliardi; a questi si aggiungono 68,5 miliardi incassati per la pubblicità radiofonica e televisiva e 10,2 miliardi per introiti diversi. In totale, nel 1973, la Rai ha incassato 190,985 miliardi, che, secondo la relazione che accompagna il bilancio dell'ente radiotelevisivo, sono stati inadeguati e si è reso necessario *uno sforzo eccezionale per «contenere con sacrifici non più ripetibili»* la lievitazione delle spese.

Con il prossimo aumento l'importo del canone tornerebbe ai livelli del 1954, anno in cui l'abbonamento costava 18 mila lire. Il canone è sceso a 14 mila nel 1959 e alle attuali 12 mila nel 1961. La Rai-tv, pochi anni dopo, cominciò a sollecitare aumenti.

(Ansa)

Per cinque milioni di dipendenti

Si rinnoveranno nel '75 57 contratti nazionali

Riguardano, tra gli altri: metalmeccanici, edili, elettrici dell'Enel, autoferrotranvieri, marittimi dell'armamento privato Su contingenza e salario garantito, incontri governo-sindacati

Roma, 26 dicembre.

L'incontro di venerdì scorso fra il governo e i sindacati, il primo dopo il voto di fiducia del Parlamento, ha aperto una nuova fase di contatti che avrà certamente riflessi sulle vertenze aperte nel settore pubblico e privato per l'unificazione del punto di contingenza, la garanzia del salario nei casi di ristrutturazione aziendale, la revisione dell'orario annuale di lavoro con la concentrazione di un certo numero di festo infrasettimanali.

Sulle pensioni e il salario garantito i ministri competenti discuteranno con i rappresentanti della federazione Cgil-Cisl-Uil in una nuova riunione fissata per il 2 gennaio; per i primi del 1975 è previsto pure il proseguimento dei colloqui tra sindacati e Confcommercio sul problema della contingenza nel duplice settore del commercio e del turismo. Si attendono a breve scadenza la ripresa dei negoziati con la Confindustria e l'Intersind-Asap, rispettivamente per le imprese private e a partecipazione statale e petrolchimiche, e l'avvio delle trattative con la Confagricoltura sulla scala mobile per i lavoratori della terra.

Per quanto riguarda la Confindustria e l'Intersind-Asap, le organizzazioni operaie auspicano *«fatti nuovi»* rispetto alle posizioni che, a loro avviso, portarono alla rottura: sondaggi ufficiosi, compiuti negli ultimi giorni, avrebbero rivelato la possibilità di superare i dissensi preliminari ed avviare un discorso di merito sulle singole rivendicazioni; né d'altra parte è pensabile che possa prolungarsi una situazione di incertezza e di tensione nelle fabbriche, in un periodo in cui vi è assoluta necessità di riprendere il lavoro dopo il lungo «ponte» festivo in una atmosfera di distensione.

Le vertenze tra governo, sindacati dei lavoratori e associazioni degli imprenditori domineranno la scena sindacale nelle prime settimane del nuovo anno, mentre numerose categorie si prepareranno all'azione contrattuale. Nel 1975 dovranno essere rinnovati 57 contratti nazionali per oltre 4 milioni e 700 mila impiegati e operai: di essi in scadenza nel 1975 e si riferiscono a 4 milioni e 200 mila unità, 13 sono scaduti in quest'anno e interessano poco più di 500 mila lavoratori (panettieri, dipendenti dalle aziende municipalizzate di acquedotti, telefonici privati, addetti ai quotidiani, dipendenti degli enti lirici e sinfonici, della Rai-Tv, dell'aviazione civile, di alberghi, case di cura, portuali).

Fra i contratti che scadranno nel prossimo anno rivestono particolare rilievo quelli dei metalmeccanici, degli edili, degli elettrici dell'Enel, degli autoferrotranvieri, dei lavoratori dei pubblici esercizi, dei marittimi dell'armamento privato: categorie importanti sia per numero (i metalmeccanici sono più di 1.400.000 tra privati e pubblici, gli edili superano il milione ecc.), sia per rilevanza della produzione e dei servizi prestati. Le due categorie, numericamente più esigue ma comunque impiegate in settori non primari, certamente interessanti, sono rappresentate dai 2000 lavoratori dell'industria degli ombrelli e dai 1300 dipendenti dalle aziende produttrici di pennelli e spazzole. Nel 1974 sono stati rinnovati 24 contratti nazionali per tre milioni e 400 mila unità.

Si discuterà molto nel 1975 del problema dell'unità sindacale. Una scelta differente da quella dell'unità organica, afferma questa sera il segretario confederale della Cgil Didò (socialista), porterebbe alla *«liquidazione di una linea elaborata in questi ultimi cinque anni e che abbiamo, al contrario, bisogno di far camminare con molta più incisività sulle gambe di un movimento capace di conquistare anche nella società, e non solo nella fabbrica, nuovi rapporti di forza a sostegno di una politica delle riforme».*

Giancarlo Fossi

Torino: una "Tenda dell'informazione"

Da alcuni giorni, nel centro di Torino, è allestita una «tenda dell'informazione» per iniziativa della Federazione Cgil, Cisl, Uil, sostenuta dai poligrafici e dai giornalisti della *Gazzetta del Popolo*, dai lavoratori della *Stipa*, della *Rai*, della *Fonit-Cetra*. Il pubblico discute con i lavoratori i problemi dell'informazione, visita le mostre e partecipa alle iniziative organizzate durante la giornata. Ha destato interesse la serie di telegiornali realizzati dagli stessi lavoratori e messi in onda, a circuito chiuso, tutti i pomeriggi e le sere. Il presidente del consiglio della Regione Piemonte, Aldo Viglione, ha portato la propria adesione, e ha definito la lotta per l'informazione «essenziale per lo sviluppo della vita democratica e civile del nostro Paese».

Tra gli altri incontri avvenuti alla tenda, vi sono stati quelli con i lavoratori della Emanuel, che da otto mesi presidiano l'azienda per impedirne la liquidazione, con personalità politiche, esponenti della cultura e dello spettacolo (come Cassman). In un comunicato, i sindacati denunciano il tentativo di trasformare «i canali dell'informazione al fine di condizionare l'opinione pubblica».

Una nota spiega poi quali sono le vertenze aperte: «Gazzetta del Popolo: *esce da 4 mesi autogestita dai lavoratori; il governo ha assunto impegni, ma non ha ancora trovato una sistemazione definitiva. Sipra: è al centro di manovre per il controllo della pubblicità, vuole garantire una democratica gestione della pubblicità per orientare i consumi e un'equa distribuzione dei finanziamenti pubblicitari ai quotidiani. Fonit-Cetra: deve essere inserita nell'ambito della Rai, con un nuovo ruolo culturale. Rai: è in lotta da sei mesi per il contratto di lavoro (tra le altre richieste: la gestione democratica della riforma ora all'esame del Parlamento)».**

r. s.

Bologna: vi hanno aderito venti editori di tutta Italia

Nata in "gran segreto„ la Lega per un diverso tipo di editoria

Presidente provvisorio è Giulio Einaudi - Già pronto lo statuto - L'iniziativa della Regione

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 26 dicembre.

Nasce in Emilia un modo nuovo di intendere l'editoria. Capeggiati da Giulio Einaudi, che ne è per ora il presidente, venti editori italiani ed i loro funzionari si incontrano in questi giorni a Bologna quasi in segreto, nella sede della Regione, per mettere a punto una nuova associazione che, senza abbandonare le leggi di mercato, trasformi il concetto di editoria in «nozione di pubblico servizio culturale».

Si susseguono gli incontri, si costituiscono commissioni, sottocommissioni e gruppi di studio, con il compito di indagare e di preparare relazioni sull'intero settore che, in qualche modo, sia a contatto con il libro. Si dà vita così alla «Lega per un'editoria democratica», le cui premesse risalgono al convegno di Rimini del giugno scorso. E' pronto lo statuto, in 13 articoli; è alle stampe il «documento ideologico» che ne è il presupposto.

E' completo il rapporto sulle librerie italiane e sull'intero sistema di distribuzione: è in preparazione il dossier sulla produzione della carta, e sull'attività dell'Ente nazionale cellulosa e carta; mentre è a buon punto il lavoro della commissione che ha il compito di prospettare un meccanismo di credito selettivo all'editoria di cultura, incentrato sulle Regioni. Il progetto è di proporre un fondo di dotazione di 110 miliardi in 3 anni, presso il medio credito centrale, da gestire a livello regionale.

«Sinora tutto è allo studio», dice la dottoressa Franca Cantelli, dell'ufficio programmazione della Regione Emilia Romagna, *«una iniziativa sembra votata al successo».* C'è sulla Lega il patrocinio della Regione e, per i prossimi giorni, è annunciato un incontro fra il presidente della giunta, Guido Fanti, e il presidente della nuova associazione. Se per la piccola e media editoria e per la sua sopravvivenza si renderanno necessarie iniziative di carattere legislativo, la Regione Emilia, assieme ad altre 4 Regioni, come stabilisce la Costituzione, presenterà un progetto di legge al Parlamento. E già si parla di sgravi fiscali, di credito agevolato, di approvvigionamento della carta.

La Lega ha un consiglio. Ne fanno parte: Bertani, Boringhieri, De Donato, Editori riuniti, Einaudi, Feltrinelli, Ghiron, Guaraldi, Jaca Book, La Nuova Italia, Laterza, Marsilio, Mazzotta, Teti, Vangelista, Zanichelli, Coines, Savelli, Edizioni sindacali italiane, Edizioni della Lega per le autonomie ed i poteri locali. Ma già sono pervenute nuove domande di adesione e alla prima iniziativa pubblicitaria comune, coordinata dalla Lega, hanno partecipato complessivamente 30 editori.

Il «documento ideologico» della Lega analizza, in poche cartelle, le cause della crisi nella quale si dibattono le aziende editoriali. Ricorda le sporadiche iniziative ed il contributo al rinnovamento culturale del Paese dopo la caduta del fascismo, le «aperture» alle esperienze letterarie e scientifiche straniere alle quali fece seguito «il processo di restaurazione politica» che finì «per riflettersi in maniera sempre più pesante sul mercato librario e sull'organizzazione della cultura».

Dopo aver individuato, nella metà degli Anni Sessanta, una «prima rottura» con la formula produttiva del tascabile, il documento ricorda una «seconda rottura», questa volta ideologica, in seguito al movimento del '68, che corrisponde «a una profonda innovazione anche nei contenuti». «Attualmente — afferma più avanti — l'incredibile rialzo del prezzo della carta, su cui pesa certamente una forte componente speculativa, e l'alto costo del credito, non mitigato da una politica selettiva, hanno portato in situazione al limite di sopravvivenza».

Le case editrici indipendenti rischiano la morte. Ai danni della crisi economica generale si aggiungono quelli della concentrazione, e ancora quelli dell'inerzia «colpevole dei pubblici poteri in tema di riforma delle istituzioni educative in Italia». Il documento ideologico si sofferma infine su un fenomeno nuovo ed osserva: «Le lotte degli studenti e di gruppi di insegnanti portate avanti contro i modelli, sempre più inadeguati della struttura della nostra scuola, mettono in luce, nella sua componente editoriale, una politica estremamente conservatrice da sempre in atto con il meccanismo contato di adozione dei libri di testo e con l'imposizione dall'alto di programmi rigidi ed obbligatori».

In collaborazione con le Regioni, assieme ai sindacati, agli Enti locali, ed ai partiti democratici, la Lega si propone di modificare la realtà dell'attività editoriale e di ridimensionare tutti gli strumenti a sua disposizione. C'è, al primo punto, una rivalutazione delle librerie e del libraio. «In Italia, le librerie qualificate — afferma l'indagine conoscitiva sui sistemi di distribuzione — si aggirano attorno ai migliaio» ed è su queste che la Lega vuole contare, con una serie di strumenti che non isoli il libraio ma lo renda partecipe di un'attività a più vasto respiro.

La Lega si propone, per le librerie, un doppio obiettivo: «Da una parte individuare il libraio più avanzato che possa fare della sua libreria un centro di incontro dei gruppi di militanza; dall'altra, fare in modo che questi gruppi convergano verso la libreria da noi "raccomandata"». E conclude con un'avvertenza: «Un libraio che vendesse soltanto la nostra produzione sarebbe un libraio di tendenza e non costituirebbe un solido pilastro di vendita e soprattutto non eserciterebbe una pressione nei confronti delle librerie più arretrate e più chiuse. Mentre ciò che a noi interessa è che si crei tra le librerie proprio un fatto concorrenziale».

La libreria «democratica» deve — secondo la Lega — essere strutturata in modo da soddisfare anche le richieste del pubblico che si orienta in prevalenza verso le case editrici che hanno il loro naturale posto d'onore nelle librerie «bottegaie». Ed aggiunge: «Questa forma di vendita concentrata costringerà le librerie che non ci prediligono o che addirittura non ci accettano a tenersi aggiornate e ad aprire verso la nostra produzione. Come ben si vede — conclude —, la nostra iniziativa si muove in base ad un calcolo della dinamica di mercato».

Francesco Santini

Il vescovo alla Bemberg nella notte di Natale

Gazzano, 26 dicembre.

(p.b.) Il vescovo di Novara, monsignor Aldo Del Monte, ha trascorso la notte di Natale anziché in duomo, secondo una tradizione secolare, alla Bemberg, tra i lavoratori di quel grande stabilimento di fibre tessili artificiali che, dopo cinquanta anni di vita, dà ora i primi segni di incertezza.

Lo spunto alla visita è stato offerto dalla recente pastorale d'Avvento, che affronta anche i problemi del mondo del lavoro e della difficile realtà sociale novarese.

L'accordo tra la Giunta comunale e il pci

Venezia: la dc e il pri criticano il mini-compromesso storico

(Dalla redazione romana)

Roma, 26 dicembre.

Malgrado le giornate festive, si hanno stasera le prime reazioni all'accordo concluso a Venezia fra la giunta comunale (dc, psi e psdi) e il partito comunista, accordo che fu annunciato dal sindaco Longo il 23 dicembre e pubblicato con grande risalto dall'*Unità* del 24 dicembre.

L'intesa è stata presentata dal sindaco come *«un nuovo modo di governare»* e dal quotidiano del pci come *«una svolta di eccezionale importanza politica»*. Secondo il sindaco Longo, i tre partiti che formano la giunta comunale, dinanzi *«ai pesanti condizionamenti centralistici»* che bloccherebbero le iniziative per il futuro della città, hanno ritenuto necessaria *«una ricerca comune di soluzioni positive tra le forze presenti in giunta e le altre forze democratiche e antifasciste del consiglio comunale, in spirito di unità nazionale, in special modo con il pci, nella consapevolezza che queste forze rappresentano gli interessi popolari della comunità veneziana»*. Tuttavia la premessa del documento specifica nettamente *«la distinzione dei ruoli e il rispetto delle diverse responsabilità»* della maggioranza e dell'opposizione.

La piattaforma programmatica cui è chiamato a collaborare il pci, è sommariamente indicata in questi termini da *l'Unità*: attuazione della legge speciale per Venezia fronteggiando, entro la scadenza del 31 dicembre, l'approvazione dei piani particolareggiati, il documento sugli indirizzi per il piano di comprensorio, la definizione degli orientamenti per istituire l'azienda a maggioranza pubblica per il risanamento conservativo della città. Al Parlamento sarà richiesta una modifica alla legge speciale per introdurre l'equo canone negli affitti degli alloggi risanati; v'è l'orientamento ad adottare su larga scala, nel centro storico, l'esproprio previsto dalla legge 865 e, infine, è prevista la costituzione a Mestre di un patrimonio pubblico di aree per l'edilizia popolare.

In pratica al comune di Venezia si sta attuando la proposta avanzata nel settembre scorso dal sindaco comunista di Bologna, Zangheri, per un'intesa fra maggioranze e minoranze negli enti locali, progetto che fu respinto dai democristiani bolognesi. A Venezia la dc è dominata dalle correnti di sinistra e il dibattito in seno ai dirigenti è stato molto ampio con l'intervento dei rappresentanti dorotei (il cui leader veneziano è Mario Ferrari-Aggradi) e dei fanfaniani. Queste ultime due correnti, a quanto risulta a Roma, non hanno approvato l'accordo finale tra giunta e pci.

La Voce repubblicana di domani critica duramente l'intesa, definendola *«miseria di compromesso preistorico»* che, a suo giudizio, *«vida Italo alle forze che sono all'origine della rovina della città e accentua le preoccupazioni di tutti coloro che contro la rovina si sono battuti per lunghi anni»*. L'organo repubblicano afferma che l'attuale giunta è responsabile della mancata attuazione della legge speciale nel senso del risanamento della città e accusa il pci di stringere *«con queste forze fallimentari una alleanza, con un palese anticipo di ciò che potrebbe domani essere un compromesso politico fondato su mere esigenze di potere»*. *La Voce repubblicana* sostiene che l'accordo nulla dice su *«quell'ennesimo baraccone improduttivo che sarebbe l'autostrada Venezia-Monaco cui fino a ieri il pci si opponeva»*.

Abolite le "restrizioni" per i corsi post-laurea

Roma, 26 dicembre.

Tutti i laureati potranno finalmente accedere a qualsiasi scuola di specializzazione post-laurea. Con un decreto presidenziale pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* numero 333, recante *«modificazioni allo statuto dell'università di Roma»*, il ministro della Pubblica istruzione ha stabilito, tra l'altro, che per i «scriversi alla Scuola di filosofia o a quella di studi storico religiosi non c'è bisogno della maturità classica o scientifica, per iscriversi alla scuola orientale non serve avere la maturità classica.

(Ag. Italia)

Aperto l'Anno Santo

(Segue dalla 1ª pagina)

corre dire) scene e persone inimmaginabili, delle cantate dei chierichetti alle schiere dei prelati più o meno foschi in cospetto di un Papa così bianco, ad una doppia fila di signori in frak che avendo il sindaco di Roma fra di loro rappresentavano bene, nel fasto della chiesa, la residua ingenuità del mondo laico.

Con tono e piglio sceriffiano un prete inglese dopo l'ecumenismo ha dato l'annuncio che un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio»; uno spagnolo, bel giovanotto bruno paffuto, si è rifatto a una lettera di san Paolo a Tito; un negro francofono ha pregato per il Papa e per i vescovi, un tedesco per i governanti, un nordamericano per gli ammalati, un sudamericano per i pellegrini, un capellone portoghese per i defunti: ciascuno nella propria lingua. E nelle pause tra questo e quello si alzavano alleluja cantati in modo meraviglioso, suadentissimo: e si vedeva il Papa tanto soddisfatto da stupirsene, come se quegli osanna fossero tutti rivolti a lui.

La sua omelia — dopo la commovente lettura del vangelo di Luca (2,1-17) sulla nascita di Gesù — è stata d'altra parte ispirata da una soprannaturale sicurezza, come si addice a un Papa che parla ex cathedra, e tutta in fondo significata da una formula sola, venite ad me: «Fratelli venite, sì, fratelli, venite. E' una parola polivalente, ma venite a celebrare insieme il Natale di Cristo. Venite, noi vi siamo sempre disponibile un posto di onore e di umore per voi. Venite, è questo il nostro invito ecumenico rigurgitante e cordiale. Se la nostra voce trema è per commozione, non per incertezza. Venite, anche voi refrattari; venite, anche se la nostra parola dovesse andare al vento. Venite, che Cristo vi attende. Venite, perché ne avete inconscio desiderio e bisogno; venite perché voi lo andate cercando, perché Iddio vi ha fatto per lui. La Chiesa è con noi, e così lo sia il mondo».

Come apertura ecumenica questa omelia di Paolo VI può sembrare limitata, a senso unico, poiché non mostra una disposizione del Papa cattolico a «andare» verso gli altri, ma soltanto un invito reiterato agli altri: è un venite, venite, venite che a ponti di diverse confessioni cristiane potrebbe dispiacere. Ma certamente Paolo VI ha fatto una scelta precisa in occasione dell'apertura dell'Anno Santo, ed essa è stata nel senso del più alto trionfalismo che sia stato registrato in tutti questi anni postconciliari. Zeffirelli ci ha messo la sua parte, da par suo, rappresentando un Papa prodigiosamente espressivo (in certi punti Zeffirelli ha mostrato di sapere scavare le fisionomie non meno bene di un Ingmar Bergman, ed in altri è riuscito a compensare felicemente il mediocre canto di Paolo VI, privo di bella voce, con accorte inserzioni di cori nel fondo) ma non c'è dubbio che è stato il Papa l'autentico protagonista, il vero mattatore della scena, l'interprete indiscusso.

La liturgia, del resto, ha in qualche punto preso la mano sulla regia, perché quando si tratta di cerimonie cattoliche non è possibile sottrarsi ad una forma di impegno rappresentativo totale, ed allora il bravissimo Zeffirelli perché non fosse perso il senso dello spettacolo ha saputo sfuggire per la tangente, e si è appuntato su qualche primo piano, o si è indugiato sulla tavola bianca dell'altare — di proporzioni auree bellissime — sotto al baldacchino del Bernini. O si arrampicava al sommo della cupola deliziandosi dei prodigi architettonici di San Pietro, o si compiaceva di tornare alla recezione della navata in tre file, due laterali piene di folle e la centrale vuota, netta e nitida.

Dunque, un elogio sia a Zeffirelli per lo spettacolo fornito e un miliardo — presunto — di telespettatori in tutto il mondo, e resta solo qualche breve considerazione sulla politica pontificia. Avendo indetto, non senza esitazioni, l'Anno Santo 1975 Paolo VI ha creduto necessario andare fino al fondo del suo deciso trionfalismo: sit ut est aut non sit, come si disse della Compagnia di Gesù, è sembrato il suo motto. Anche Leone XII Sermattei della Genga che fu peraltro un Papa di regno breve (1823-29) aveva indetto il giubileo del 1825 nonostante l'opposizione degli Stati del tempo e di una porzione della stessa curia, desiderando egli procurare un moto generale di ritorno alla fede, tale da sommergere ogni opposizione e resistenza da parte di sette e di potenze politiche». E gli andò bene, come registra nell'Enciclopedia cattolica il professor Fausto Fonzi dell'università di Roma, poiché quell'Anno Santo contestato in partenza «di fatto riuscì cosa inaspettatamente imponente».

Però allora da Roma scappò Massimo d'Azeglio per sottrarsi a una città che sarebbe stata «trasformata per dodici mesi in un gran stabilimento d'esercizi spirituali», volendo egli fuggire «quella malinconia, e peggio, quell'ipocrisi universale (...). Bisognava sentire i giovani, i militari, gli impiegati, messi al bivio di rimetterci il posto o cantar miserere, che mocculi attaccavano in via preventiva (...). Insomma era una trista commedia, e non volendovi assistere, risolsi di scegliere quell'anno per fare una visita ai miei parenti a Torino» (Massimo d'Azeglio, I miei ricordi, Einaudi 1949, pp. 413-4). Da Roma adesso, dopo centocinquant'anni, nessuno pensa di dovere scappare anche se questo nuovo Anno Santo fosse da considerare alla stregua di una ipocrisia più o meno universale: ma c'è da prender atto almeno di una cosa.

Senza nessuna ipocrisia, Paolo VI è tornato al trionfalismo preconciliare, e Zeffirelli ve lo ha aiutato. L'ultima sequenza del film dell'altra sera mostra difatti il Papa in una sedia gestatoria di cui le stanghe sono le più lunghe mai viste. A memoria mai ci sono stati tanti sediari portantini di un Papa, e lo spettacolo era «inaspettatamente imponente», capace di sedurre gli amatori dell'antichissimo fasto della Chiesa romana. Che poi l'effetto possa essere diverso sugli spiriti religiosi dei tempi in cui viviamo è tutt'altro discorso.

Vittorio Gorresio

INCREDIBILE MA VERO
Il CEPP - Centro europeo pellicce pregiate comunica
che per la prima volta nella STORIA DELLA PELLICCERIA, in procinto di chiudere causa svalutazione nei cambi monetari, ha detto NO al

FALLIMENTO

concordando il pagamento ai creditori al 50 % con urgente vendita di tutte le

PELLICCE

PREGIATE FIRMATE DI ALTA MODA
con il più alto sconto mai praticato

dal 50% al 70%

ed è vero

TUTTE LE PELLICCE SONO CREAZIONI '74-'75

	Valore	Ribasso
VISONE Turmalin	1.900.000	690.000
VISONE Zaffiro	1.800.000	690.000
VISONE Saga	1.800.000	750.000
LONTRA Black	950.000	450.000
VISONE Ranch	800.000	390.000
RAT MOUSQUET	770.000	245.000
CASTORO	680.000	350.000
GIACCA visone	500.000	290.000
G. OCELOT	690.000	250.000
OCELOT baby	550.000	250.000
MURMELL	480.000	290.000
VISONE Tweed	590.000	290.000
PETIT-GRIS	590.000	170.000
BOLERO visone	350.000	155.000
LAPIN UNGARI	180.000	85.000
CASTORVIS	350.000	140.000
VOLPE	380.000	195.000
LEOPARDETTE	250.000	99.000
LAP. CHANTAL	290.000	99.000
CAVALLINO	260.000	99.000
PERSIANO Z	190.000	95.000
VISCACCIA	290.000	135.000
LAPIN	95.000	49.000
GIUBBINO MODA	75.000	39.000
CAPPELLI visone	32.000	10.000
PELLI visone	50.000	25.000
PELLI marmotte	30.000	10.000
VOLPE	30.000	15.000
PELLI persiano	17.000	5.000
PELLICCE UOMO	130.000	45.000
PELLICCE DONNA gran moda	160.000	50.000

IVA E TASSE A NOSTRO CARICO
LA GRANDIOSA VENDITA INIZIA AL
BAZAR di
VIA CAVOUR, 7

aperti: Nuove Terme Zoia
Grand Hôtel Porro
Piscina Termale

ANCHE D'INVERNO SALSO MAGGIORE CURA

Informazioni UIT. P.R. Tel. (0524) 76.201

Reumatismi Artritismi Affezioni del naso della gola dell'orecchio e dei bronchi Malattie del ricambio Affezioni ginecologiche

BANGKOK
a meno 100.000
cioè BANGKOK a £ 298.000

cioè
un'offerta eccezionale
cioè 11 giorni di vacanze in Oriente
cioè Bangkok & Pattaya*
cioè il relax mare&sole del golfo del Siam Pattaya
cioè personale italiano che vi assisterà durante tutto il viaggio
cioè alberghi di prim'ordine
cioè Jet Boeing 707 da Milano e Roma

cioè
ci siamo messi in 4 per potervi dare il massimo per sole £ 298.000

AIRTOUR-CIT-VISITANDO IL MONDO-AEROPA
voli speciali settimanali ogni mercoledì

AIRTOUR VISITANDO IL MONDO CIT AEROPA

*Soggiorni Hongkong 3 giorni £ 160.000 e poi tante altre possibilità
Bali Cheangmai Malesia Singapore Birmania Giappone
E l'occasione Oriente per coloro che amano l'Oriente*

Natale più lontano che allo Yucatan

Milano, antivigilia di Natale. Non avevo ancora spedito i telegrammi e i cablo di auguri. Adesso, finalmente, erano le undici e mezzo: abbastanza tardi per andare alla vicina Centrale con la certezza di non fare coda.

Passai a dare la buonanotte a mio figlio Giovanni. Era già a letto e aveva spento la luce in quel momento. Cercò di dissuadermi: « Manda i telegrammi domani mattina, hai tutto il tempo. Cosa esci a quest'ora? Fa freddo, ci sono le aggressioni! ». Risposi con una risata, misi il cappotto, uscii. Il telefono squillò, rientrai. Era la signora Gandini. Pochi minuti prima suo figlio l'aveva chiamata dal Messico. Suo figlio era con mio figlio Michele e con un altro amico in un'isola al largo dello Yucatan, un'isola di cui la signora Gandini non aveva capito bene il nome. Quarante gradi all'ombra, facevano i bagni, erano felici, stavano benissimo, mandavano gli auguri a tutti...

Mi ripromisi, appena rincasato, di cercare sull'atlante quale poteva essere il nome di quell'isola; e andai alla Posta.

La grande sala dei telegrammi era deserta ma non come speravo: perché, al lunghissimo banco, proprio in fondo, c'era un impiegato solo, e davanti a lui c'era un gruppetto di tre persone, occupate per fortuna tutte e tre a spedire un solo telegramma: si stringevano insieme e si curvavano sul modulo, discutendo a bassa voce animatamente con l'impiegato.

Mi avvicinai, intanto cavai di tasca i miei telegrammi, che avevo già scritto a macchina: forse volevo rileggerli, ma non ci pensai più appena mi trovai vicino ai tre che spedivano il loro.

Erano due giovani e una ragazza. Alti tutti e tre, tutti e tre magrissimi, e vestiti di stracci. Non è, oggi, uno spettacolo raro. Ma questa mi parve, subito, miseria vera che invano sperava di essere scambiata per moda: più che dai particolari e dal colori dell'abbigliamento, lo capii dall'espressione dei volti dei tre, dalle loro mosse inquiete, dal loro parlottio fitto, sommesso, affannoso, confuso, ora con l'impiegato, ora tra di loro stessi. Soprattutto, era un grande manovrare di sigarette, continuamente accese, spente, ciaccese: quasi una danza nell'aria al di sopra delle loro capigliature nere e arruffate, una danza graziosa e angosciosa delle mani secche, lunghe e brune, degli esili cilindretti candidi, delle grandi boccate di fumo che i tre tiravano, come per vincere insieme timidezza e ansietà. Aspiravano ogni volta rapidamente, profondamente, e si guardavano intorno come se temessero di venire sorpresi in quell'armeggio innocente: di vedere entrare un nemico.

Uno dei due ragazzi era un po' più anziano dell'altro e della ragazza: pareva, dei tre, la persona più importante, il capo. Aveva una barba a ciuffi, che gli macchiava il volto emaciato, bianco di un biancore verdastro, quasi cadaverico: e una smorfia come un rictus all'angolo della bocca; ma, più che un rictus, forse era proprio un sacramentale incessante, tra sé e sé, senza suono. Frattanto, ogni momento, volgeva verso l'alto gli occhi scuri, con uno sguardo di rabbia disperata.

Finalmente i conciliaboli si conclusero. L'impiegato si allontanò col modulo, raggiunse due suoi colleghi che erano in fondo, in un angolo, lontano dal banco, seduti dietro macchine scrivanie metalliche: mostrò loro il modulo. Poi passò a un tavolo vuoto, aprì un cassetto, prese un pacchetto di sigarette, ne cavò una, adagio l'accese, adagio tornò verso il banco, aspirando a sua volta profondamente, come sotto l'influenza della danza delle sigarette dei tre: ma l'inconsapevole imitazione, contrastando con la sua faccetta rossa, occhialuta, inerte, aveva qualcosa di esagerato e ridicolo. Si sedette al banco, ricapì una dopo l'altra le caselle del modulo.

Venne il momento di pagare. I tre fecero saltar fuori, passandoselo di mano in mano, un biglietto da diecimila tutto spiegazzato: l'impiegato lo prese, lo guardò, lo restituì, mormorando qualcosa che non riuscì a udire. Allora la ragazza porse un biglietto da cinquemila, anche quello spiegazzato. L'impiegato lo prese, andò al suo tavolo, andò di nuovo fino dai colleghi, a consultarsi con loro. Tornò indietro: il telegramma costava poco più di duemila lire: in tutto l'ufficio non esisteva il resto. Avevo lo da cambiare. L'impiegato mi ringraziò.

Scrisse la ricevuta, depose il telegramma, aperto, nell'apposito scaffaletto; consegnò la ricevuta alla ragazza. I tre si allontanarono dal banco lasciandomi il posto. Mi avvicinai coi miei telegrammi. Ma l'impiegato, senza scusarsi, tornò verso il fondo, perché in quel momento altri impiegati, quattro o cinque, irrompevano allegri con una bottiglia di spumante e il panettone. Capii che dovevo rassegnarmi e mi voltai: in tempo per vedere i tre che, avviandosi all'uscita, si erano accostati con malcelata fretta ai tavolini di scrittura su cui giacciono sempre, sparsi e abbandonati, i moduli con le brutte copie: come sbadatamente, i tre si erano curvati a guardare, a frugare, cercando evidentemente le loro brutte copie, le tracce del loro telegramma.

Il più giovane dei due ragazzi radunò alcuni di quei moduli, li strappò in pezzi minuti, fece per gettarli: ma a un cenno del più anziano se li cacciò in tasca. Così fece anche la ragazza con i suoi, però senza strapparli, anzi piegandoli.

Tutti e tre, veloci, uscirono senza voltarsi.

L'impiegato era ancora con i colleghi, bevevano. Non protestai, per la semplice ragione che, intanto, avevo adocchiato, nello scaffaletto, il telegramma. Mi sporsi sul banco. E con un certo sforzo, sia per la distanza, sia perché era uno stampatello poco chiaro, e lettere disegnali e sghimbesce, cominciai a leggere.

« Sciuti Antonio », e poi un indirizzo a cui il per il non feci caso: avevo pensato, istintivamente, che poteva essere soltanto il nome di qualche località della Sicilia: intimamente, ma anche perché mi aveva attirato di più il testo che seguiva. Diceva esattamente:

« Ti mando un deca apena possibile. Fai buon Natale, siamo Piacenza... ».

Non finii di leggere perché l'impiegato era lì. Gli consegnai i miei telegrammi. Mentre contava le parole, irresistibilmente tornai al telegramma nello scaffaletto: volevo leggere e la fine e l'indirizzo. L'indirizzo era: *Sciuti Antonio - Filangieri 2...* Filangieri? Pensai subito, più che a Carlo Filangieri, al bellissimo libro di Elena Croce, « La patria napoletana », e al grande personaggio che lei descrive così bene e così amorosamente: senonché, a questo punto, mi accorsi che l'impiegato si era accorto che sbirciavo. Un po' mortificato, e quasi bastasse a giustificarmi, dissi: « Dov'è Filangieri? Un paese della Sicilia? ».

L'impiegato ebbe un sorriso strano nella faccetta rossa e inerte:

« E' a Milano, piazza Filangieri 2, il carcere ».

« Il carcere?! » ripetei sciocamente sorpreso.

« Il carcere di San Vittore » confermò l'impiegato, e il suo sorriso, ora vidi, era vile, atroce. Me ne tornai a casa. L'aggressione, dopotutto, l'avevo subita.

Camminando, continuavo a vedere, come sovrimpresso sulla scenografia tranquilla delle vie del centro di Milano notturna e invernale, il volto cadaverico, lo sguardo furiosamente disperato del più anziano dei due giovani. E continuavo a leggere, sull'infantile stampatello vergato a gran fatica sul modulo del telegramma: *Ti mando un deca apena possibile.*

Dunque c'è della gente che forse non riuscirà mai « a vivere ». E c'è della gente, quanta!, mio figlio stesso, che va a fare il Natale lontano, tra i mondi sottosviluppati. Mentre c'è un mondo in mezzo a noi altrettanto sottosviluppato: altrettanto o ancora di più, per il contrasto.

Vicinissimo a noi, c'è un Natale più lontano che allo Yucatan:

In piazza Filangieri c'è una campana / ogni volta che suona l'è una condanna...

Mario Soldati

Sentinella per il Natale

Betlemme. Un soldato israeliano controlla i pellegrini alla Chiesa della Natività (Up)

BOOM DEI COSTRUTTORI ITALIANI ALL'ESTERO

Appalto per una città

L'Arabia Saudita vorrebbe centomila case in tre anni, per un valore di 2000 miliardi - E' un esempio della "frenesia di spesa" dei Paesi petroliferi - L'Italia è in grado di profittarne, ma occorre il sostegno delle nostre autorità politiche e monetarie

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, dicembre.

Pochi giorni fa è apparso sui giornali inglesi il bando per un appalto di lavori che si dovesse essere affidato in un unico lotto — come l'annuncio prevede — costituirebbe il più grosso contratto della storia. Riguarda, infatti, la costruzione di centomila case prefabbricate in Arabia Saudita, da realizzarsi in tre anni, per un valore pari a circa 2000 miliardi di lire italiane. Centomila nuove case — non appartamenti, case — corrispondono a una città di quattro o cinquecentomila abitanti. E' come voler costruire una nuova Bologna in tre anni. Con l'aggiunta che in Italia ci sono centinaia di cementifici, sedicimila imprese di costruzioni, un milione di operai edili. In Arabia Saudita c'è, pare, una sola cementeria, non esistono operai qualificati in questi lavori, tutto dev'essere quindi importato da fuori.

Questo annuncio, mi fa osservare l'ingegner Fernando Piccinini, presidente del settore « Lavori all'estero » dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) è il più recente e clamoroso esempio della « frenesia di spesa » che ha colto i Paesi petroliferi. Su di essi stanno piovendo i dollari a decine di miliardi e molti non sanno come impiegarli: li depositano a breve termine nelle banche, li spostano continuamente da un Paese all'altro, dall'Europa alla America, sempre con il timore delle svalutazioni, di possibili misure che blocchino questi spostamenti, che gli congelino i capitali.

Grandi consorzi

« L'appalto di duemila miliardi finirà per essere assunto da grandi consorzi di ditte e sarà eseguito. Ma un esempio altrettanto clamoroso — aggiunge Piccinini — l'abbiamo avuto venti giorni fa, quando l'Abu Dhabi (*150.000 abitanti*) ha chiesto alle nostre ditte, ed anche ad altre imprese europee ed americane, di costruirgli 3000 case prefabbricate, per un valore di 90 milioni di dollari, 60 miliardi di lire. Come vede, qui sono più modesti, solo che le vogliono tutte in due anni e poco più. Abbiamo risposto che il lavoro richiedeva la costruzione sul posto di grossi impianti di pre-fabbricazione, con relative migliaia di operai e le baracche per alloggiarli, e due anni non bastavano. Controrisposta: una casa-tipo subito, entro due settimane, altre 200 entro 7 mesi, le altre 1800 in 27 mesi, prendere o lasciare. Per la prima casa il problema non era insormontabile, si trattava di caricare i pezzi prefabbricati su aerei da trasporto, portarli ad Abu Dhabi e montarli. Ma per le altre, non era possibile rientrare nei tempi, se si vuole essere seri, e abbiamo preferito lasciare ».

Può essere effetto di quella « frenesia di spesa », la pretesa dei Paesi arabi di farsi arrivare le case sui tappeti volanti, ma è anche una dimostrazione che, a problemi enormi, corrispondono prospettive altrettanto grandi per chi ha voglia di lavorare e di rischiare, ed è tecnicamente preparato a farlo. Le imprese di costruzioni italiane che lavorano all'estero lo sono: nel 1974 hanno acquisito nuovi lavori per 700 miliardi di lire, in dieci Paesi dell'Africa (Nigeria, Gabon, Marocco, Libia, Kenia, Tanzania, Camerun, Senegal, Uganda, Repubblica Malgascia), in due Paesi dell'Asia (Iran e Thailandia), in Argentina, in Brasile e in Canada, oltre a qualcosa in Europa (Austria e Francia).

Questi lavori, in corso di esecuzione da parte di una trentina di ditte italiane, sono impianti idroelettrici (dighe) in Sud America e in Canada, aeroporti, ponti, ferrovie (la «Trans-gabonaise»), un porto in Libia, dove sono anche in costruzione, a Tripoli, tremila case prefabbricate. Tutti i quadri dirigenti, fino al livello di capocantiere, sono italiani, gli operai specializzati vengono dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Turchia, dalla Jugoslavia (cioè dai Paesi dove le retribuzioni sono più basse che da noi), la manovalanza è tutta locale.

Sono cantieri che rimangono in attività anche sei-sette anni, e gli italiani che vi lavorano hanno di solito dai cento ai trenta giorni di ferie all'anno, naturalmente con il viaggio pagato per tornare in Italia. Molti, il 30 per cento, si trasferiscono sui posti con le famiglie, gli altri o non scapoli o preferiscono lasciare la famiglia in Italia, soprattutto per il problema dei figli, delle scuole. Ma può accadere anche, come per la grande diga di Tarbela, dove gl'italiani erano un migliaio, che accanto ai cantieri sorga un villaggio, con la scuola, la chiesa, il campo di calcio, la televisione a circuito chiuso. Di norma, l'80 per cento della paga è versato in Italia, il 20 per cento all'estero, anche perché l'alloggio è gratuito, la mensa è molto economica e l'italiano è un risparmiatore accanito.

« Non c'è molto ricambio di personale — risponde, a una mia domanda, Piccinini — perché chi lavora all'estero, una volta superato il trauma del distacco iniziale, si abitua a guadagnare bene, stranamente modo il doppio che in patria, ad avere orizzonti più ampi, a imparare e a far imparare ai figli un'altra lingua, a farsi benvolere e ad essere benvoluto dalla gente locale, senza complessi di superiorità né d'inferiorità, con naturalezza ».

Siamo specialisti

Tecnicamente, in questi lavori, non siamo secondi a nessuno nel mondo. Questo anche perché, data la conformazione del Paese, negli anni passati si sono costruiti in Italia tanti ponti e trafori, strade e dighe, che siamo diventati degli specialisti. Piccinini mi giudicano che di recente è venuta in Italia una delegazione edile degli Stati Uniti: ha visitato il traforo del Gran Sasso, la nuova « direttissima » Firenze-Roma, i lavori per la metropolitana di Roma, poi ha riconosciuto che siamo più avanti di loro, anche perché non siamo legati, come sono gli americani, al mercato interno, e possiamo scegliere il meglio, in fatto di attrezzature e di tecniche, in Italia e all'estero.

Non tutti gli anni sono stati positivi come il 1974. « Siamo un po' come i vini — *dice Piccinini* — con le annate buone e quelle cattive, ma con differenze anche maggiori. Per darle un'idea del buono e del cattivo, sappia che nel 1966 ci siamo assicurati appalti per 460 miliardi di lire, nel 1970 siamo crollati a 70 miliardi. Adesso, nel '74, come le ho detto, siamo risaliti a 700 miliardi che, in valore reale, depurati dalla svalutazione della lira, corrispondono all'incirca ai 460 miliardi del 1966. Siamo di nuovo sulla cresta dell'onda ».

Chiedo all'ingegner Piccinini come sia stato possibile crollare nel giro di due anni da 460 a 70 miliardi di nuovi lavori, e se lo stesso pericolo sia ancora sospeso, come una spada di Damocle, sulle nostre imprese che operano all'estero. Mi spiega che il crollo dei primi Anni Settanta e la ripresa attuale hanno le stesse origine. Allora c'era stata una violenta offensiva da parte di costruttori inglesi, francesi, anche tedeschi, e dei Paesi dell'Europa orientale, questi ultimi a caccia di valuta « pregiata » e in grado di competere con noi perché lavoravano a costi minori. Tutti insieme, i concorrenti dell'Europa occidentale e di quella orientale, erano riusciti a portarci via un gran numero di appalti. Ora, invece, c'è un ripensamento degli altri Paesi occidentali, in parte perché il loro mercato interno ha tirato negli ultimi anni, in parte perché si erano cacciati in iniziative che non hanno avuto successo, mentre c'è una controffensiva italiana, stimolata anche dalla crisi dell'edilizia, residenziale e non residenziale, pubblica e privata, sul mercato interno.

Oltre la crisi

« Questo fatto, dalle difficoltà interne — continua *Piccinini* — induce altre aziende ad affacciarsi oltrefrontiera. Ci sono le imprese tradizionali, note in tutto il mondo, che si stanno muovendo sia da sole sia in consorzio con altre, italiane, europee, americane, i grossi contratti di 400-500 milioni di dollari. Ora ci sono le nuove leve, le imprese che non avevano mai fatto un passo fuori d'Italia, e che lo stanno muovendo, e si assicurano contratti di tutto rispetto. Caso tipico, quello di un'impresa di Napoli che si è aggiudicata in Iran la costruzione di un tronco dell'autostrada Teheran-Ghaur, per un valore di 25 miliardi di lire, in "joint venture", cioè in cooperazione d'iniziativa, con un'impresa locale ».

Queste grandi prospettive, questa volontà e capacità d'iniziativa, non sono condivise dal nostro governo, sia sul piano assicurativo, sia su quello delle indispensabili garanzie valutarie e bancarie. Piccinini si spiega. L'attuale « plafond » assicurativo per le esportazioni italiane è in tutto di 700 miliardi di lire e in buona parte è assorbito dai grandi lavori delle imprese pubbliche, a partecipazione statale, nei Paesi dell'Europa orientale. « Che bisogno c'è — si chiede Piccinini — di assicurare i lavori nell'Urss, un Paese che ha sempre pagato puntualmente, come un banchiere, quando sarebbe auspicabile, per non dire necessario, assicurare contro i rischi politici i lavori che si intraprendono in Paesi dove non si sa mai che cosa può accadere? ».

Inoltre, i nuovi « capitalisti » apparsi sulla scena mondiale, cioè i Paesi petroliferi, sono disposti ad anticipare il 20, anche il 30 per cento del valore degli appalti, una percentuale sufficiente a coprire le spese iniziali, di primo impianto. Chiedono, però, in cambio, controgaranzie « di ferro » da parte delle banche del Paese cui appartiene l'impresa costruttrice, per il caso in cui questa non compia i lavori assunti nei termini previsti dal contratto. Le nostre autorità, o quanto sembra, hanno una certa ritrosità a rilasciare queste garanzie, perché vengono considerate « fatti valutari », cioè esborso di valuta. Lo sono, infatti, ma in teoria, sono solo un « timore », che non ha ragion d'essere quando una ditta ha tutte le carte in regola, sul piano tecnico, finanziario, dell'esperienza.

In pratica, i Paesi petroliferi, come sono soliti fare, depositano l'anticipo nelle banche svizzere, e questo denaro viene contro garantito in Italia, possono accadere due cose. Se l'impresa edile spende questo denaro, per le sue esigenze di primo impianto, fuori di Italia, la cosa è irrilevante, per la bilancia dei pagamenti. Se, invece, l'impresa edile spende questo denaro in Italia, si ha una entrata di valuta estera e un aiuto alla nostra produzione industriale, che oggi come oggi ne ha molto bisogno. Quanto alla controgaranzia da parte delle banche italiane, questa rimane sulla carta e, ov-

UNA LUMINOSA PERSONALITÀ DELLA LINGUISTICA

La morte di Giacomo Devoto

Firenze, 26 dicembre.

Il giorno di Natale è morto all'età di 77 anni il professor Giacomo Devoto, illustre glottologo, figlio di Luigi Devoto, fondatore della prima clinica per le malattie del lavoro. I funerali saranno celebrati domani a Genova, dove la salma sarà tumulata nel cimitero di Boglasco.

Giacomo Devoto era nato a Genova nel 1897. Laureato in Lettere e Filosofia, da molti anni viveva a Firenze dove aveva ricoperto, dopo la Liberazione, molti incarichi fra cui quelli di assessore comunale, presidente della Camera di Commercio, ordinario di glottologia e di sanscrito (dal 1937), rettore dell'Università. Era stato Presidente dell'Accademia della Crusca, lo era ancora dell'Accademia toscana « La Colombaria », socio dei Lincei e di numerose altre accademie italiane e straniere, autore di decine di pubblicazioni scientifiche in cui il problema della lingua è visto sempre come un problema di storia della cultura.

Da anni dedicava la sua attività al lavoro di coordinamento e di redazione del nuovo vocabolario della lingua italiana utilizzando i più moderni sistemi di schedatura elettronica dopo aver creato un vero e proprio corpo di redattori specializzati. Il grande vocabolario storico della lingua italiana sarà pronto nel 2000. (Ansa)

Scompare con Giacomo Devoto una delle più luminose personalità della Linguistica italiana: ordinario di glottologia all'Università di Firenze; membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca e della «Dante Alighieri», direttore e animatore, col «vicin suo grande» Bruno Migliorini e con Gianfranco Folena, del periodico *Lingua Nostra*; compilatore d'un dizionario dei più stimolanti e frequentati della nostra lessicografia; autore di molte e importanti opere — storie trattati monografie saggi articoli — da lui scritte nel corso d'una lunga vita operosa, a parte delle quali i suoi discepoli, in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, hanno sistematicamente riordinato. Eppure tanta mole di lavoro si porge trasparente al ricordo: tanto fu agitata e allegerita da una mente agile, quasi più da artista che da scienziato.

Per Devoto la Linguistica fu un interesse totale: di quelli, come si suol dire, che vogliono vedere l'uomo in faccia. Niente in lui delle angustie e spinosità del filologo, del glottologo «puro»; e molto meno del linguistolo ancorato alle fisime del normativo. Tutta sua fu la capacità di passare, con un semplice scatto d'unghia, dalla minuta osservazione di grammatica e di sintassi (quale può bastare all'umile rubricista di lingua) a considerazioni spesso vertiginose di carattere generale, dove, conforme a una tradizione che fa capo a Dante, lo studio della lingua fa tutt'uno con quello degli uomini e delle cose, e il suo ritmo è quello stesso della storia, che evoca in un sol punto (o parola), il nuove tutta. La capacità, per dirla in gergo, di trasformare la «scheda» in «elzeviro», e questo in saggio e meditazione, oppure di mutare un filo d'erba in foresta, alla maniera di Montaigne.

Alla concezione troppo meccanistica e capillare della Linguistica più recente, Devoto oppose una visione non lontana dalla idealistico-crociana: risoluzione della Linguistica nell'Estetica; il linguaggio come creazione individuale; superiorità, nella parola, della mente sulla sensazione. E un recensore conto per lui un motto forse troppo vistoso, ma giusto: «Le parole sono nuvole»: cioè, non meri suoni, ma spiritualità. Ma bisognava poi vedere con quanta padronanza e lucidità, con quanta concretezza di risultanze erudite, con che profondo senso della storia e del costume. Devoto sapesse tirare in terra e trattare «in vitro» l'essenza celeste della parola.

Ogni sua pagina lo comprova; e specialmente le più svagate in apparenza (tratte dai volumi *Il Scritti minori*), dove, sia che discorra del prefisso in italiano, o della lingua speciale del Calcio, o dell'antinomia «la sousa-le scuse», o di Sciogliinguistica, meraviglia in lui, non meno che nel Pasquali, prima la gracilità dell'appiglio e poi la calcante grandiosità dello sviluppo tematico, restando al lettore la verace impressione che le parole, le più consunte parole, siano pozzi, che da diverse parti conducono alla centralità del reale. Proprio per questo suo sentire la lingua sotto specie d'eternità, poterono fondersi in lui, senza sforzo, il dotto e lo scrittore: uno scrittore controllato e arguto, aperto (come solo la divagazione linguistica sa fare) alla confessione, al ricordo, alla moralità di costume, e insieme sensibile ai maggiori problemi del nostro tempo, fra i quali massimo per lui, come per tutti i grandi maestri, quello della scuola.

Non è da questa sede stilare minutamente i contributi che da questo speleologo della parola e storico del linguaggio sono venuti alla filologia italiana ed europea; l'importanza di titoli come *Gli antichi italici* (1931), *Tabulae Iguvinae* (1937), *Storia della lingua di Roma* (1940), *Introduzione alla grammatica* (1941), *Dizionario di ieri e di domani*, *Studi di stilistica*, *Le letterature dei Paesi Baltici* e più dimesso ma preziosissimo, scritto in collaborazione con Maria Luisa Altieri, *La lingua italiana: storia e problemi attuali*. Un'opera che ancor più che dalla materia linguistica, ricevе unità dal tono, che fu quello di un alto colloquio umanistico, continuamente riportato dalla lingua alla vita e da questa a quella, o anche sopra sulla meditazione autobiografica (*Pensieri sul mio tempo*: un frammento della cultura alla fine della seconda guerra mondiale), non in ogni caso non mai appartato, ma sempre, e talvolta anche pungentemente, «politico e civile».

In garbata polemica con Paolo Monelli, distinse una volta i linguisti in «guaritori» e «medici». I primi, sul cavalli del purismo vecchio e nuovo, esecrano, anatemizzano una situazione che giudicano catastrofica e vorrebbero radicalmente mutata. I secondi scompongono il problema di massima in problemi minori; seminano dubbi; si contentano di suggerire quei rimedi che soli hanno possibilità pratica di attuazione. Nessun dubbio che Devoto, per carità di storico e latitudine di scienziato, appartenesse alla seconda specie dei seminatori di dubbi, e che tutto si potesse ricondurre alla sua diagnosi linguistica fuorché la recisione della pedanteria. Con lui si viaggiava nei cieli dell'evoluzione, donde si vedono le cose dall'alto, pacificate, non già dalle piccole regole, ma dal senso universo e fremente della «realtà linguistica», che ci avvolge come la vita stessa.

Leo Pestelli

Il rito in Campidoglio

Si sposa il figlio di Anna Magnani

Roma, 26 dicembre.

(c. b.) A distanza di quindici mesi dalla morte della grande Luca Magnani, figlio della popolare « Nannarella » e di Massimo Serato, si è unito in matrimonio civile con Gigliola Paenza, una giovane torinese, trasferita a Roma da una decina d'anni.

Luca Magnani ha trentatrè anni: uno in meno della sposa madre di un figlio di tredici anni, Riccardo. I due si sono conosciuti nell'ambiente cinematografico romano, dove la Paenza, sorella del regista Roberto, lavora come press-agent. I due sposi si erano incontrati meno di un anno fa e la notizia delle imminenti nozze è trapelata soltanto poche settimane or sono. In passato le cronache della capitale si erano occupate di Luca Magnani per i suoi legami sentimentali con l'attrice Tina Aumont e con la figlia di un costruttore romano, Simonetta Coppola.

La cerimonia si è svolta l'altro giorno in Campidoglio, nella forma più intima. Erano presenti la madre, il figlio e uno zio della sposa, Valeria e Silvana, le fedeli factotum di casa Magnani, Benedetta Barzini (moglie di Roberto Paenza), Susù Cecco D'Amico e il regista Tinto Brass. Dopo una fugace colazione in casa Magnani, gli sposi sono partiti per Parigi, dove trascorreranno gli ultimi giorni del 1974.

Formitrol® ci aiuta...

Le pastiglie di Formitrol, grazie alla loro azione batteriostatica, sono un valido aiuto del nostro organismo per la cura del raffreddore e dei mal di gola.

Migliaia di persone ammalate

Natale è passato l'influenza resta

Colti dalla febbre, molti torinesi hanno invano cercato un medico - Pioggia di telefonate di protesta: "A che serve l'assistenza se basta un 'ponte' per non trovare più nessuno?"

Per il secondo anno consecutivo i torinesi hanno trascorso il Natale in clima di « austerity ». Privi di addobbi, luminarie e festoni, svuotata dal lungo ponte imposto dalla situazione economica, la città presentava un insolito aspetto sonnacchioso. Tra i lavoratori partiti per il Sud e chi, trovandosi la tasca non di soldi non ha rinunciato a una puntatina sulle nevi o al mare, hanno lasciato Torino oltre 200 mila [illegible]. Non è mancato, per quelli rimasti, il consueto appuntamento con la veglia, alla pace di casa, e i pranzi in famiglia, mentre i [illegible] sfortunati, colpiti dalla « mezzalondese », hanno passato i due giorni di festa a letto con la febbre.

L'influenza è stata l'ultima, sgradita ospite di questa fine d'anno. Pronosticata dagli esperti all'inizio d'autunno, ha colto di [illegible] migliaia di torinesi, mettendo a nudo ancora una volta l'inadeguatezza delle strutture assistenziali nei periodi festivi. Dove sono finite le promesse ripetute all'indomani di ogni lungo «ponte»? Centellini della Croce Rossa, Verde, della Guardia medica, [illegible] intasati da un diluvio di richieste: [illegible] le immancabili lamentele con telefonate a «*La Stampa*». « *Ho avuto più volte a rivolgermi all'Inam della mia zona, ora sempre occupato. Quando finalmente ci sono riuscito mi hanno detto che devo dovrò attendere il mio turno, che c'erano cinquanta [illegible] in lista, che i pochi dottori a disposizione stavano facendo salti mortali. Ho tentato anche con medici privati: o non si trovavano o erano già tutti oberati. E' venuta la stessa scandalosa storia* ». Nelle case dove si ammalano i bambini l'angoscia è naturalmente più forte. « *A che serve l'assistenza sanitaria se basta un "ponte" per non trovare più nessuno?* », dice piangendo una madre.

Il dito è sulla piaga. L'incalzare dell'influenza e degli altri malanni di stagione aggrava il quadro del disservizio. All'Inam i medici di turno festivo sono 6, le chiamate giornaliere del numero 24.35.28 hanno oscillato sulle 300-400. Il dott. Merlo, direttore sanitario provinciale, commenta: « *Non ci aspettavamo l'ondata influenzale proprio in [illegible] mesi, di certo però il servizio deve essere ristrutturato. Tra Natale e S. Stefano un cumulo di circostanze ha lapidariamente le carenze: uno dei medici di guardia alla sera si è ammalato, abbiamo cercato di sostituirlo senza riuscirci. Purtroppo c'è gente che telefona appena ha due linee di febbre, la metà era già ridotta "esulpe" dovrebbe trovare interventi limitato per casi urgenti, infine, il bombardamento di sabato e del 24 ha chiamato si sono accavallate con quelle del mattino, alle quali avrebbero dovuto rispondere i medici curanti che si erano già assentati. Risultato: decine di visite in più* ».

Secondo il dott. Merlo, nei giorni festivi l'Inam dispone, per la provincia, di un medico di guardia ogni 15 mila persone, in città di uno ogni 50 mila. « *Una percentuale che rimane chè quella di altre grandi città europee e che sarebbe sufficiente se le chiamate si limitassero ai soli casi gravi. Non bisogna dimenticare, per di più, che si rivolgono ai posti centrali, in queste occasioni, gli assistiti di altre zone privi del servizio festivo* ».

Nessuno vuole anche per i centralinisti delle altre organizzazioni di pronto intervento. « *Abbiamo ricevuto quasi 500 chiamate al giorno, parte di malati, parte di non convenzionati* — dicono alla Croce Rossa — *ai quali abbiamo dovuto dire di rivolgersi ai posti centrali. Non siamo contenti di questa situazione, ma non possiamo fare altro* ».

Stesso rammarico per il futuro nella « tenda dell'informazione ». E' stata collocata nei giorni scorsi in piazza Carlo Felice dai dipendenti della « *Gazzetta del Popolo* », della Rai-tv, della Sipra e della Fiat Ceira. Nella notte di Natale una cinquantina di lavoratori hanno vegliato.

È finita con l'assoluzione una delle più clamorose vicende giudiziarie

Non fu peculato per appropriazione: i clinici fecero bene a tenersi il miliardo contestato

"Il fatto non sussiste" - Appena udito il verdetto che li proscioglie con la formula più ampia possibile, i professori Dogliotti, Brunetti, Midana (Roccia era assente per malattia) si sono gettati nelle braccia dei difensori - Il dispositivo della sentenza - Il pg annuncia: "Ricorrerò"

I professori Giulio Cesare Dogliotti, Faustino Brunetti, Bernardo Roccia e Alberto Midana sono stati assolti dall'accusa di peculato per appropriazione in danno dell'Università « perché il fatto non sussiste ». La sentenza è stata pronunciata martedì scorso, vigilia di Natale, alle 14,10, dopo quasi cinque ore di camera di consiglio, dalla seconda sezione della corte d'appello presieduta dal dott. Germano (rel. Baraggi, consiglieri Mortarino, Cilluffo, Sacchi; canc. Trefoloni). Pubblichiamo il testo del « dispositivo » della sentenza:

« *La corte dichiara inammissibili, per manifesta pretestuosità dei relativi motivi, gli appelli proposti dagli imputati Marino, Torre, Cucatto, Beretta Anglesella, Dardanello, Giovachini e Durando, nonché l'appello in cui viene a risultare convertito il ricorso per cassazione proposto dall'imputato Vecchietti, dichiara il difetto di giurisdizione del giudice penale in ordine alle domande proposte, quale parte civile, dall'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista contro gli imputati Dogliotti e Brunetti e in conseguenza nullità della costituzione di tale Ospedale come parte civile;*

« *dichiara la nullità della sentenza appellata nella parte in cui ha pronunciato sull'addebito di peculato mosso all'imputato Dogliotti in riferimento alla complessiva somma di lire 10 milioni 900 mila, indicata come provento di "ricerche e relazioni di sperimentazioni di farmaci", nonché in ordine ai fatti di peculato di cui ai capi b) e d) della rubrica, per difetto di querela, e, per l'effetto, dichiara estinto per prescrizione il reato ascritti;*

« *conferma nel resto la impugnata sentenza, limitatamente per quanto concerne la declaratoria di non doversi procedere contro gli imputati Brunetti Faustino e Giovacchini Ottello, in ordine al reato di truffa, per essere lo stesso estinto da prescrizione* ».

Quando il relatore Baraggi ha finito di leggere, dal pubblico (una ventina di persone: inoltre, figli, amici dei clinici) si è levato un applauso. Scavalcando, come agili giocatori, i banchi degli imputati e degli avvocati, i tre professori assolti (mancava soltanto Roccia, in convalescenza a San Remo) si sono gettati nelle braccia dei congiunti e dei difensori, commossi per la gioia.

Il rappresentante dell'accusa, dottor Buscaglino Stramiglio, se n'è andato in una sparizione di fuga, piuttosto seccato. Aveva chiesto, come si ricorderà, l'assoluzione dei clinici *perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo*. Nella sua replica aveva detto: «*Non credo allo buona fede dei coniugi, ma non sono riuscito a provare le loro malefatte*». La decisione della corte è stata ritirata alle sue spalle richiesta. «*Ricorrerò in Cassazione, è certo*», ha annunciato. Anche l'avvocato Tortonese, di parte civile, ha manifestato l'intenzione di far ricorso contro la sentenza. La corte, come si è detto, ha dichiarato la sua estromissione dalla causa, sostenendo che l'ospedale San Giovanni non poteva costituirsi parte civile, poiché i clinici dovevano rispondere di peculato in danno dell'Università, e basta.

Con una formula assolutoria totale, i giudici d'appello hanno dunque spazzato via quattro anni di indagini, un'inchiesta colossale, un castello di [illegible] da far paura. Ranzo [illegible] alla procura soltanto una piccola frangia — peraltro di 10 milioni e rotti — di Dogliotti per le sperimentazioni. Gli altri sono nulli perché non fu dato comunicazione giudiziaria all'imputato. Un processo analogo riguarda il professor Beccari, uno dei più illustri farmacologi italiani.

In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza, si possono fare alcune considerazioni. La corte d'appello, in sostanza, ha detto: i clinici hanno fatto bene a non versare neppure una lira all'Università; [illegible] nel giusto, il peculato non [illegible].

Risulta capovolta la decisione del tribunale, che aveva ragionato così: il peculato c'è, per tutti. L'articolo 49 del Testo unico sull'istruzione superiore (che tratta delle prestazioni di natura universitaria) è legge primaria. I clinici che hanno partecipato alla stesura della convenzione del '51, circa i rapporti tra cliniche, ospedale e Università, non potevano ignorare che i soldi [illegible] versati parte all'Università e parte all'ospedale Colaro che hanno preso parte a quel consiglio dei clinici (Dogliotti, Brunetti, Roccia, Midana) devono essere condannati. (E il condannò a 4 anni ciascuno). Gli altri che vennero dopo e seguirono la prassi instaurata dai «maestri», hanno peculato, sì, ma in buona fede, senza dolo. Per questo devono essere [illegible].

Il p.g. Buscaglino, per rappresentare l'accusa, ha fatto fare un passo avanti alla difesa dei clinici. Ha sostenuto: i soldi (1 miliardo 212 milioni) dovevano essere versati all'Università; non ci sono dubbi sull'appartenenza. Ma il groviglio di leggi ambigue e contraddittorie ha travolto gli imputati, i quali non sono mai riusciti a capirci nulla. Hanno peculato sì, ma senza dolo. «*Chiedo l'assoluzione di tutti e quattro, anche se, moralmente, il loro comportamento mi disgusta*».

E la corte, cos'ha deciso? Lo si saprà leggendo, fra qualche mese, la motivazione della sentenza. E' probabile, però, che abbia accolto totalmente la linea dei difensori (meritano il essere citati, hanno fatto un «ex plein» notevole: gli avvocati Chiusano, Accatino, Zaccone, Gianclaudio Andreis, Altara, Moreno di San Remo, i professori Gallo e Pisapia, di Milano). E cioè: l'articolo 49 deve essere buttato a mare, non conta nulla, perché risale al '32 e tiene conto di una situazione che, col tempo, è radicalmente mutata.

La clinica, sorta come istituto di ricerca e di studio sugli [illegible], si è trasformata a poco a poco in reparto ospedaliero di cura e d'assistenza. L'aumento della popolazione e l'avanzata delle mutue hanno riversato un numero eccezionale di malati negli ospedali, i quali non sono riusciti a recepirli tutti. Si sono rivolti così alle cliniche, per chiedere aiuto. E i direttori di clinica sono diventati primari ospedalieri, a tutti gli effetti. Cosa c'entra, allora, l'Università? I clinici hanno trattenuto quelle somme, e le hanno divise con i loro assistenti, perché erano soldi che gli appartenevano. Il peculato non esiste.

Tra tante titubanze — il dolo c'è, non c'è, la buona fede, la malafede, le leggi confuse, eccetera — la corte ha scelto la strada che ha tagliato via tutte le incertezze. Restano da fare due brevi osservazioni. Primo: con la formula «*il fatto non sussiste*», i clinici stanno per perdere la pazienza, e già meditano di far causa all'Università.

Secondo: adesso, dopo il terremoto dell'inchiesta, la legge De Marzi ha stabilito, in modo chiaro, che l'Università deve soltanto gestire i soldi, cioè distribuirli ai [illegible]. Ma non lo fa. E' quasi un anno che le casse dell'Ateneo ricevono soldi ti clinici non li toccano più, ma hanno un sacro timore), ma non li ripartiscono. E i clinici stanno per perdere la pazienza, e già meditano di far causa all'Università.

Sergio Ronchetti

I clinici professori Dogliotti, Midana e Brunetti ascoltano la lettura della sentenza - Caldo abbraccio con l'avvocato Chiusano, uno dei difensori

Quattro ladri a bordo di un'automobile, in via Foligno

Infrangono la vetrina e fuggono con i gioielli: raggiunti e fermati

Altri episodi di criminalità nel periodo di feste: rapinati un orefice in via Garibaldi e un ragazzo a Porta Nuova; arrestati due ladri, accoltellato un automobilista in corso Peschiera

Dario Inferrera e Biagio Insacco arrestati dopo un lungo inseguimento - L'orefice Piero Canta aggredito nel laboratorio

Nel pomeriggio della [illegible] di Natale quattro giovani hanno assediato con un [illegible] grido la vetrina d'una gioielleria e sono fuggiti con un *plateau* di gioielli per circa 6 milioni. Due rapinatori sono stati catturati dai carabinieri dopo un inseguimento per le vie della città. Si chiamano Dario Inferrera, 22 anni, carrozziere, via Mazzini 13 e Biagio Insacco, 18 anni, barista, corso Francia 61.

La spettacolare [illegible] contro l'oreficeria di Giuseppe Brio, [illegible] anni, in via Foligno 62. Il proprietario era nella retrobottega intento alla riparazione di alcuni orologi. Una «Mini Cooper» si ferma davanti alla vetrina, con quattro giovani a bordo. Uno scende e lancia un [illegible] contro il cristallo. I. Brio corre nel negozio in tempo per vedere due mani che afferrano un *plateau* di anelli e fedi d'oro e «Subito dopo l'auto è ripartita rombando». Ho telefonato ai carabinieri».

Due «gazzelle» hanno iniziato la ricerca della Mini che è stata rintracciata in via Breglio: un lungo inseguimento fra le vie [illegible] della «Mini» e quella di corso Regina Margherita via Cigna ed è stata tamponata. I quattro sono fuggiti a piedi. Inferrera e Insacco sono stati rincorsi e portati in caserma. Sparsi i gioielli ed eccezione di due piccoli anelli d'oro bianco.

Un'ora più tardi altro assalto all'orefice: quattro banditi armati e mascherati sono entrati nel laboratorio di Piero Canta, 57 anni, via Garibaldi 11. «*Venga lei* — ha poi detto l'orafo in Questura — *si è aperta la porta e sono apparsi i quattro banditi. Non hanno detto quasi nulla e mi sono subito addosso. Mi hanno messo un bavaglio sulla bocca ed hanno arraffato i monili che erano sul tavolo: un milione e mezzo fra anelli, bracciali e collane*».

Per Piero Canta questa è la seconda avventura con i rapinatori: il 13 novembre tre banditi s'erano presentati nel suo laboratorio con la scusa di acquistare un anellino per una ragazza. Mentre l'orefice esaminava i suoi *plateaux* i tre avevano estratto le pistole ed intimato al Canta di schiudersi per terra. Poi l'avevano legato con una corda e buttato sul vino ed erano fuggiti dopo aver preso gioielli per 10 milioni.

Altri episodi di delinquenza. All'alba del 24 la polizia ha arrestato due giovani che dopo aver forzato un cancello avevano tentato di entrare nella pelletteria Bulla di via Cameriana 25. Questi i loro nomi: Giacinto Vescera, 22 anni, via Reano 3 e Matteo Greco, 20 anni, via Gioberti 4. Per sfuggire all'arresto i due hanno cercato di fuggire ma il Vescera è rimasto colpito al piede da un colpo di pistola esploso da un agente. Accompagnato in ospedale è stato medicato, guarirà in 8 giorni.

Nella notte della vigilia di Natale un uomo, ferito al braccio da una coltellata, è stato portato in ospedale. Si chiama Luciano Campignoli, 32 anni. Pochi minuti prima, durante una lite fra automobilisti non conosciuto l'aveva colpito con un coltello in corso Peschiera poi era fuggito. Ancora una rapina nel pomeriggio del 23: un ragazzo di 14 anni, Edoardo Ventura, via Asinari di Bernezzo, mentre attraversava il sottopassaggio di Porta Nuova è stato fermato da due giovani. «*Mi hanno immobilizzato* — ha detto ai carabinieri intervenuti *S. Secondo — bloccandomi contro un muro. Pugni, calci, il ragazzo è caduto a terra semisvenuto. Quando si è ripreso i due portafogli erano già lontani con il suo portafogli che contenevano 300 mila lire.*

Chiesto per il bilancio l'esercizio provvisorio

Il Consiglio comunale non ha approvato in tempo il preventivo - Sostituzione degli assessori dimissionari

Il Comune ha chiesto l'esercizio provvisorio per due mesi, gennaio e febbraio [illegible], non avendo potuto il Consiglio comunale discutere e approvare entro dicembre il bilancio preventivo generale per il prossimo anno. Lo ha deciso la Giunta, in una riunione tenuta il giorno prima di Natale. C'erano anche da sostituire interinalmente alla guida dei rispettivi assessorati i 3 assessori socialdemocratici che hanno dato la settimana scorsa le dimissioni. Di cui il Consiglio ha preso atto nell'ultima seduta.

Ma già in precedenza i vari assessori, oltre alla propria delega, ne avevano assunte un'altra per supplire in caso di assenza di un collega, il sindaco quindi si è limitato a confermare la seconda delega agli assessori dc, psi e pri. Perciò Carli (psi) oltre all'urbanistica ha pure anche l'edilizia privata. Porcellana (dc) oltre ai lavori pubblici ha la polizia e la viabilità. Valente (dc) oltre al bilancio ha le aziende municipalizzate. Marchiaro (pri) oltre alla cultura e al personale ha anche l'economato. Lucchi (dc) oltre allo sport, la gioventù e i servizi tecnici ha anche la [illegible] civile.

In seguito, naturalmente, il Consiglio dovrà provvedere a nominare i nuovi assessori stabili. Intanto, il sindaco, in base anche alle [illegible] della dc, prevede la ripresa dopo il periodo delle feste delle trattative con i psdi allo scopo di tentare il ripristino del centro-sinistra [illegible]. Il [illegible] ritiene, si fa detto che non intende più trattare senza la [illegible] che le sue richieste vengano soddisfazione. Tutto, comunque è rinviato a dopo l'Epifania.

Dopo un anno, sentenza rovesciata

Il commento del giurista: come da condanne non lievi si è potuto passare a un'assoluzione con la formula più ampia - Estensione automatica agli imputati che non hanno fatto appello?

I clinici torinesi condannati in primo grado sono stati assolti dal giudice d'appello con formula ampia: anzi, con la formula più ampia possibile, quella che esclude la sussistenza stessa dei fatti addebitati, così da liberare gli imputati non solo sotto il profilo penale, ma anche sotto il profilo civile ed amministrativo.

Poiché la parola fine non è ancora stata scritta (ci vorranno settimane, o addirittura mesi, prima di conoscere il testo integrale della sentenza emanata dalla Corte d'appello e, quindi, prima di sapere se la procura generale accetterà il ricorso per cassazione subito presentato in via cautelativa), ci asterremo da ogni considerazione sul merito della complessa vicenda, per soffermarci invece su alcuni aspetti di carattere più propriamente processuale, che permettono di tentare con di lo quale sia la vera [illegible] della funzione giudiziaria.

Due considerazioni

I punti da sottolineare sono sostanzialmente due. Il primo, più semplice ma non meno interessante, riguarda la differenza tra la formula di proscioglimento adottata in primo grado e la formula, meno favorevole, di cui avevano fruito gli altri clinici già assolti dal tribunale. Per essi il proscioglimento era basato sul fatto, quanto alla dichiarata che il fatto addebitato non costituisce reato per mancanza dell'elemento soggettivo (dolo), quindi la possibilità di un residuale illecito civile ed amministrativo, accertabile in separata e competente sede.

Fermandosi alle apparenze, verrebbe spontaneo il pensare che chi più ha sofferto nell'attesa di veder riconosciuta la propria non colpevolezza può adesso gioire, quasi per compenso, di una situazione migliore di quella ottenuta in precedenza dai colleghi, altora più fortunati. In realtà, se la sentenza della corte d'appello dovesse diventare definitiva o per la rinuncia al ricorso da parte della procura generale o per il rigetto di tale ricorso da parte della Cassazione, siffatte apparenze sfumerebbero. Più esattamente, il processo potrebbe considerarsi in termini di perfetta parità. Infatti, proprio per subire differenti di giudicati rispetto a situazioni analoghe, il [illegible] ordinamento ha predisposto un istituto — denominato effetto estensivo dell'impugnazione penale o, meglio, effetto estensivo della sentenza d'appello — grazie al quale, nel caso di concorso di più persone nello stesso reato, i motivi non personali addotti da un coimputato giovano, anche se scelti, anche ai non appellanti.

Ma veniamo al secondo punto, senz'altro più importante, anche per gli insegnamenti che se ne possono trarre ai fini di una più esatta percezione dei fenomeni giuridici, con particolare riguardo a quelli processuali, oggi sempre più intensamente vissuti dall'opinione pubblica, in maniera però ancora troppo superficiale ed affrettata.

Ci riferiamo alla sorpresa che sicuramente pervaderà molti di fronte all'annuncio che una sentenza di condanna a pene miti affatto lievi è stata completamente rovesciata, ad un anno di distanza, in sede d'appello. Un'insufficienza di prove, un proscioglimento perché il fatto non costituisce reato avrebbero destato minor impressione, perché il dissenso della sentenza precedente sarebbe stato meno forte. Con la formula perché il fatto non sussiste, la vecchia soluzione viene invece smentita in ogni suo elemento, sconfessata e ribaltata dalle fondamenta. Lo stesso si dica per l'assenza che ha dato vita al processo, tenendolo in piedi per anni, attraverso il susseguirsi di laboriose e meditate indagini.

Sul piano processuale, a stretto rigore di leggi e di Costituzione, la sorpresa è decisamente fuori di luogo. Non è il caso di spendere parole per il rovesciamento dell'accusa, posto che ogni processo, per natura e per definizione, nasce con il preciso scopo di verificare se l'accusa sia fondata o no, «Colpevole o innocente?» è la domanda che, a proposito di ogni imputato, inglesi e nordamericani rivolgono alle loro giurie. Tutte le volte che si risponde «innocente», l'accusa finisce con l'essere sconfessata. Anzi, in termini statistici, quest'ultima soluzione è senz'altro la più probabile, dal momento che, vigendo nel processo moderno la presunzione di non colpevolezza, la mancata prova si risolve a scapito dell'accusa.

Secondo giudizio

Ma di sorpresa [illegible] è esatto parlare neppure quando il proscioglimento si contrapponga ad una precedente sentenza di condanna. La strutturazione del processo in più gradi implica sempre l'eventualità che il giudice d'appello riformi totalmente o parzialmente la decisione di primo grado. Le impugnazioni, a cominciare dall'appello, sono previste proprio per consentire un riesame ragionato e maturato di un provvedimento pregiudizievole, e magari garanzia di verità e, quindi, di giustizia.

Del resto, può anche accadere — ed è ipotesi ben più amara — esattamente il contrario: un individuo prosciolto in primo grado più volte assolto, anche di non appellanti.

se accolti, anche di non appellanti.

Ma veniamo al secondo punto, senz'altro più importante, anche per gli insegnamenti che se ne possono trarre ai fini di una più esatta percezione dei fenomeni giuridici, con particolare riguardo a quelli processuali, oggi sempre più intensamente vissuti dall'opinione pubblica, in maniera però ancora troppo superficiale ed affrettata.

Ci riferiamo alla sorpresa che sicuramente pervaderà molti di fronte all'annuncio che una sentenza di condanna a pene miti affatto lievi è stata completamente rovesciata, ad un anno di distanza, in sede d'appello. Un'insufficienza di prove, un proscioglimento perché il fatto non costituisce reato avrebbero destato minor impressione, perché il dissenso della sentenza precedente sarebbe stato meno forte. Con la formula perché il fatto non sussiste, la vecchia soluzione viene invece smentita in ogni suo elemento, sconfessata e ribaltata dalle fondamenta. Lo stesso si dica per l'assenza che ha dato vita al processo, tenendolo in piedi per anni, attraverso il susseguirsi di laboriose e meditate indagini.

Sul piano processuale, a stretto rigore di leggi e di Costituzione, la sorpresa è decisamente fuori di luogo. Non è il caso di spendere parole per il rovesciamento dell'accusa, posto che ogni processo, per natura e per definizione, nasce con il preciso scopo di verificare se l'accusa sia fondata o no, «Colpevole o innocente?» è la domanda che, a proposito di ogni imputato, inglesi e nordamericani rivolgono alle loro giurie. Tutte le volte che si risponde «innocente», l'accusa finisce con l'essere sconfessata. Anzi, in termini statistici, quest'ultima soluzione è senz'altro la più probabile, dal momento che, vigendo nel processo moderno la presunzione di non colpevolezza, la mancata prova si risolve a scapito dell'accusa.

Secondo giudizio

Ma di sorpresa [illegible] è esatto parlare neppure quando il proscioglimento si contrapponga ad una precedente sentenza di condanna. La strutturazione del processo in più gradi implica sempre l'eventualità che il giudice d'appello riformi totalmente o parzialmente la decisione di primo grado. Le impugnazioni, a cominciare dall'appello, sono previste proprio per consentire un riesame ragionato e maturato di un provvedimento pregiudizievole, e magari garanzia di verità e, quindi, di giustizia.

Del resto, può anche accadere — ed è ipotesi ben più amara — esattamente il contrario: un individuo prosciolto in primo grado più volte assolto anche di non appellanti.

Specchio dei tempi

Direttori didattici, banchieri di Stato - Se non servono, perché non fare delle scuole? - Tentato dalla "disubbidienza" - Perché è scocca la pagnotta? - Forse non è il posto dei gatti - Abbonato scontento

Un lettore ci scrive:

- E' trascorso oltre un mese dalla promulgazione dei decreti delegati e molte cose nel frattempo sono avvenute: ordinanza ministeriale, circolare integrativa, assemblee, riunioni, discussioni, critiche, propaganda e reclamizzazione [illegible] materiale occorrente per l'attuazione pratica delle elezioni, critiche talvolta feroci alla "scuola da riformare", propositi battaglieri e talvolta insolenti di chi vuole "spezzare dal di dentro le istituzioni esistenti" ma ora pare offrire alternative valide e costruttive; ma di finanziamento per condurre in porto le elezioni neppure una sola parola.

- Chi ha redatto o firmato decreti ed ordinanza relativa non si è mai chiesto se è lecito, (dico lecito) chiudere [illegible] presidi e direttori anticipino di tasca propria le spese attinenti alle elezioni? E che ne pensano i sindacalisti confederali, solerti sostenitori dei decreti delegati?

- In che modo pensa il legislatore di provvedere in merito, tornando presente che, [illegible] scuola o istituto, in spesa media per l'attuazione pratica delle elezioni varia dalle 100 alle 200 mila lire? [illegible] il pubblico questi "retroscena"? Pensa di no. Potreste informarlo? Grazie ».

prof. G. Gilli
(direttore «Duca d'Aosta»)

Un gruppo di lettori ci scrive da Fossano:

- Mentre a Lanta i soldati si ammalano di tbc a causa della caserma malsana, in provincia di Cuneo le cose sono completamente opposte. I comandi militari hanno speso, tra il 1969 e il 1972, centinaia di milioni per l'ammodernamento delle caserme di Cuneo, Ceva, Savigliano e Bra; a fine lavori la stessa sono state chiuse. E' da notare che ognuna è dotata di un efficiente e funzionante impianto di termosifone per il riscaldamento alle camerate sia dei militari e sale ritrovo, inoltre di moderni impianti di cucine con relative lavastoviglie.

- Come se ciò non bastasse, nei primi mesi del prossimo anno, altre efficientissime caserme sarà chiusa; questa è la caserma di Fossano attuale sede di un gruppo di artiglieria da montagna. A riguardo è da tener presente che la costituzione di detto gruppo iniziò solennemente nell'estate del 1970.

- Dato che si è ancora in tempo, chiediamo alle autorevoli autorità politiche della provincia, di fare in modo che ciò non avvenga ed evitare così lo smembramento della [illegible] alpino della zona. Se non per altra (economia cittadina ad esempio) almeno in memoria dei gloriosi caduti della Divisione Cuneense e degli alpini caduti ovi nostri morti durante la guerra di Liberazione. Grazie e cari saluti da un gruppo di vecchi alpini ».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

- Non ho mai dato il minimo assenso alle forme di "disubbidienza civile". Le ho finora ritenute manifestazioni anarcoidi che nei principio non possono accettare.

- La settimana scorsa mia moglie, recatasi all'ufficio d'igiene, ha constatato che una mamma vi aveva accompagnato il bambino per una vaccinazione a mezzo vettura dell'Enel e relativo autista. Proprio l'Enel, che ha recentemente aumentato le tariffe per paure di paurosi deficit, a contro il quale si lanciano gli strali della "disubbidienza civile".

- A questo punto comincia a sorgere spontanea [illegible] amministratori dell'ente sono informati e al corrente di questi sprechi? Oppure (come è più verosimile) del loro ciliegio lasciano questi fastidi a noi vili esseri terrani, tra i quali c'è il sottoscritto che manda la moglie in tram all'Ufficio d'Igiene? »

Tommaso Grigliatti

Un lettore ci scrive:

- Un lettore (vedi Specchio dei tempi del 16 dicembre) pensa che il detto torinese-piemontese "Tel come na mica" (celocco come una pagnotta) si riferisca non al pane in sé e per sé (e qui siamo tutti d'accordo) ma alla forma della pagnotta stessa considerata golfa. La pagnotta tradizionale, la pagnotta classica, come è noto, ha la forma di quasi mezza sfera e non capisco perché essa forma [illegible] considerata golfa.

- Secondo me il detto "stupido come una pagnotta" si riferisce al fatto che la pagnotta si mangia e che esso, come dire, ...si lascia mangiare così, tranquillamente senza reagire ...e perciò considerata sciocca.

- A convalidare questa interpretazione vorrei citare un altro detto torinese - piemontese che, parlando di un individuo di buona indole, afferma: "Bon si (buono sì) ma non bón-bón (ma non due volte buono cioè troppo buono) perché 'l bón-bón (bón-bón vuol dire anche confetto) 'n mangia".

- Qui c'è il decisivo rifiuto (o come no) dell'idea di [illegible] vale a dire di essere annientato, distrutto e chi non si riconosce sarebbe evidentemente considerato sciocco, stupido e "Tel [illegible] na mica".

Andrea Cesa

Una lettrice ci scrive:

- Settimanalmente compio la mia visita ai defunti al Cimitero Generale. Nell'immensità di quel luogo, che appare agli occhi di tutti come un solenne stazione di riposo, vagavano pacifici numerosi gatti; ciò per altra non disturbavano affatto le quiete di coloro che hanno terminato il loro viaggio terreno.

- Mentre ai defunti la porgevo con amoroso rispetto il mio saluto e il mio continuo pensiero, non [illegible] di provvedere alle [illegible] delle bocche affamate di quegli esseri, ai quali io sono particolarmente affezionato. Così da anni. Poi improvvisamente da qualche giorno più nessun animale risponde ai miei richiami! Con sgradita sorpresa seppi che le bestiole erano state soppresse per ordine del municipio. Motivo: davano fastidio ad alcune signore che temevano l'incontro di questi animali.

- Per queste donne, prive di sensibilità e per le loro fognature, il Comune ha preso la drastica decisione di commettere un infanticidio. Come non ribellarsi a questo atto di inciviltà? Chiunque, anche chi non prova alcuna tenerezza o amore per gli animali, trova il fatto, odioso e crudele ».

prof. Grazia Rongo Fabbrichi

N.d.r.: Il fatto è autentico. Però è stato meglutino, grazie ai buoni uffici dell'Enpa, un « armistizio » tra i gatti (che non sono spariti del tutto) e il municipio. Le bestiole rimaste potranno vivere in Cimitero fino a che non sucelteranno eccessive pretese.

Un lettore ci scrive:

-Sono l'abbonato Vincenzo Provero, mi dispiace [illegible] che La Stampa ha sempre ignorato e continua ad ignorare le esigenze dei piccoli proprietari di un alloggio, di coloro che hanno risparmiato una vita di previsione dalla vecchiaia, non diffondendo alcuna notizia sulle questioni che li stanno investendo.

- Devo purtroppo consigliarvi di vendere il giornale alla "cicale". A me non interessa più ».

Vincenzo Provero

Giovanni Conso

Il dramma di chi deve vivere con 42 mila lire al mese

Generoso contributo di 8564 lettori per gli anziani del "Centro storico,,

La sottoscrizione di "Specchio dei tempi" in collaborazione con il "Lions Club Torino" ha ricevuto finora 63.848.730 lire - Con gli 81 milioni inviati al Fondo di solidarietà in totale sono giunti oltre 145 milioni

Alla sottoscrizione per gli anziani del Centro storico, costretti a vivere con una pensione di 42 mila lire al mese, hanno portato il loro generoso contributo 8564 lettori che hanno versato agli sportelli di via Roma e via Mareneo o spedito per lettera 63.848.730 lire. Molte sono state le offerte delle scuole: singole classi o interi istituti dove i giovani si sono impegnati per dare un contributo alla sottoscrizione. Gli allievi del Rosmini hanno versato la vigilia di Natale 585 mila lire, altre offerte hanno inviato gli allievi della media di Pino Torinese, della Mameli, del Liceo D'Azeglio, della scuola elementare Coppino, del Sommeiller e di decine di altre scuole.

Contemporaneamente alle offerte per gli anziani del Centro storico e Specchio dei tempi» ha ricevuto per il Fondo di solidarietà 80.353.700 lire. Il totale delle due sottoscrizioni è di lire 145.202.430.

Proseguiamo a pubblicare le offerte per gli anziani del Centro storico:

N.N. 10 mila; G.M. 10 mila; Anna G., 10 mila; Piero e Lina, 10 mila; C. L., Trofarello, 10 mila; B. B., 10 mila; L. M., 10 mila; L. L. in memoria dei suoi cari, 10 mila; N. N., 10 mila; Paolo Boella per il Natale di un anziano, 10 mila; R. F., 10 mila; P. E., Venasca (Cuneo), 10 mila; N. N., 10 mila; Dario, 10 mila; Mario e Pina in memoria dei loro defunti, 10 mila; Gianluca e Nicola, 10 mila; Maria Teresa con le sue amiche, 10 mila; Teresella e Aldo in memoria dei loro genitori, 10 mila; S. G., 10 mila; Albiaino, 10 mila; In memoria di Teresa Cavaliere, 10 mila.

Molti bambini hanno contribuito alla sottoscrizione versando i loro piccoli risparmi

Una nostra promessa

Alunni della Scuola di Pratiglione, 10 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Reynaud, 10 mila; Marcella e Luisa, 10 mila; In memoria di Oliviero Francesco, 10 mila; B. R., 10 mila; Scrivano Gianna, Verona, 10 mila; Ricordando nonno Piero, E. P. R., 10 mila; T. M., 10 mila; M. C., 10 mila; Romo, Lina, Enrica in onore di Papa Giovanni XXIII, 10 mila; L. L., 10 mila; Elenina, 10 mila; P. E., 10 mila; N. N., 10 mila; Nino e Clara per il Natale degli anziani, 10 mila; Nonna Teresa con Luca e Marco, 10 mila; M. L., 10 mila; N. N., 10 mila; Per il Santo Natale, 10 mila; C. D. L. in memoria di Papa Giovanni XXIII, 10 mila; Per promessa a Papa Giovanni XXIII, Natalina Rossi, 7 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII, 5 mila; In omaggio a Papa Giovanni XXIII e Santa Rita, 5 mila; Giglio Tos, 5 mila; N. N., 5 mila; N. N., 5 mila; Riconoscente a Papa Giovanni XXIII per avere esaudito le mie preghiere, Roggero, 5 mila; R. M. L., in memoria dei miei defunti e Papa Giovanni XXIII, 5 mila; Sandro, 5 mila; In memoria di zio Michele, 5 mila; Scaiola Gina, Rino, 5 mila; Signora Bagliva, 5 mila; Capello Carla, 5 mila; M. F. N., 5 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII, l'avvile Incoronata, 5 mila; N. N., 5 mila.

Eleonora Ruggiero per un sorriso a un nonno anziano, 5 mila; Augurando buon Natale, Agnese Giovanni Carda, Quinzinetto, 3 mila; L. A., Collegno, 5 mila; Offmedici M., 5 mila; Federica, 5 mila; G. R. G., 5 mila; La Pegna Pietro, 5 mila; M. M. R., 5 mila; A. C., 5 mila; N. N., 5 mila; N. N. in suffragio dei morti 5000; Enrico, Adriana, Ezio ricordando Alberto, 5 mila; B. P., 5 mila; R. G., 5 mila; N. N., 5 mila. In memoria dei nostri morti e in onore di Gesù Bambino, 5 mila; N. N., 5 mila; Buffa, Verbania, 5 mila; Matteo, 5 mila; Di Dio Emanuele in onore di Papa Giovanni XXIII, 5 mila; A. C., 5 mila; N. N., 5 mila; In memoria dei defunti, F. T., 5 mila. In onore di Papa Giovanni XXIII, G. D., 5 mila; A. C. S., in memoria dei nostri cari defunti, 5 mila; Achilli Ronza, 3 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. N., 2500; T. V. G., 2500; Vigiano, 2 mila; N. N., in onore di Papa Giovanni XXIII, 2 mila; Peter ed Eddie 2 mila; Per augurare il Natale, 2 mila; Augurando buon Natale a una persona grande e buona, 2 mila; N. N., 1000; Un pensionato, 1000.

N. N., L. 300.000; La nonna di Elisa 100.000; Maria e Giuseppe 100.000; Ufficio ristorazione operai Fiat meccanica 100.000; N. N. 100.000; Un gruppo di amici 100 mila; Gli inquilini di C. Sommeiller 35 in memoria del dott. Chevallard 71.000; Parrucchia Pasticceria Platinch Peyrano, corso Vitt. Emanuele 16, To. 60.000; In memoria di Papa 60.000; N. N. 50.000; Venturoni 50.000; F. R. R. 50.000; N. N. 50.000; Nigra 50.000; Per i Nonni Tiziana 50.000; L. N. 40.000; L. S. G. 40.000; Da noi quattro 30.000; Simona 30.000; Eugenia, Maria e Giovanni 30.000; In memoria di Claudio Montrolet - Felicita, Pina 30.000; E. A. 25.000; Classe V C Scuola «G. A. Roiserio corso Marconi 27 25.000; In memoria di Maria Brunosso ved. Allais e Olga Lodolo - famiglia A. Allais 25.000.

In memoria della sig.ra Michelini - inquilini dello stabile di v. S. Giulia 21 bis e v. Turino 13 22.000; N. N. 20.000; Alberto 20.000; Per gli anziani, bisognosi - In ricordo di Giuseppe Degrandis, Mondovì 20.000; A. C. 20.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per una nonnina bisognosa - M. V. B 20.000; Una pensionata 20.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; Daniela P. 20.000; Pedemonte Rottule 20.000; Andrea e Francesca 20.000; Riccardo e Daniele 15.000; Lucia e Lena 15.000; Graziella 15.000; In memoria di Giovanni Battista Mellica 15.000.

I bambini della classe 3ª B della Scuola elementare di Vinovo dai nostri risparmi 15.000; N. N. 10.000; Anna e Mario in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 10.000; Anna Maria ricordando la Mamma 10.000; Fiore 10.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - A. D. 10.000; Per grazie ricevuta - A. D. 10.000; Adriano e genitori 10.000; N. N. 10.000; Ricordando i nostri cari - Famiglia R. 10.000; L. G. 10.000; N. N. 10.000; In suffragio della cara sig.ra Barbieri - C. S. 10.000; Paola 10.000; Maria, Angelo, Anna Maria 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - E. L. 10.000; N. N. 10.000; Destefani 10.000; E. B. 10.000.

Per farli sorridere

In memoria del Maresciallo Alfredo Genovesio 10.000; N. N. 10.000; O. D. in memoria di Papa Giovanni XXIII con il proposito sempre 10.000; In memoria di mio Papà 10.000; Paola e Enrico in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In onore di S. Santità Papa Giovanni XXIII - M.P.C.L. 10.000; T.E.M. in ricordo di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria dei nonni - Stefano 10.000; N. N. 10.000; C. L. 10.000; Daniela in suffragio del caro Giovanni e dei nonni 10.000; N.N. 10.000; Un pensionato 10.000; In memoria di Alberto - M. M. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Gabriella per un'opera di bene 10.000; Franca 10.000; Carla e Luisa 10.000; E. B. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Giulio e Emanuela 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - Vit 10.000; N. N. 10.000; A. M. 10.000.

In memoria dei miei cari 10 mila; Andrea e Valentina 10.000; Per la Mamma 10.000; Gli alunni della classe I T Scuola Media Perotti per i vecchietti bisognosi 8000; Ricordando zia Antonietta 5000; N. N. 5000; R. O. 5000; Y. L. 5000; In ricordo di Beppe 5000; Gianni e Enrica 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - B. T. 5000; Visconti 5000; N. N. in suffragio del cognato - Alberto 5000; V. C. in suffragio dei suoi defunti 5000; Paola e Laura 5000; In memoria della Mamma G. G. 5000; N. N. 5000; In memoria della Mamma 5000; N. N. 5000; Guidino e Franco 5000; N. N. 5000; N. N. 4000; Paola 3000; Le Classi IV e V del Dapo-scuola «Francesco d'Assisi» 3000; Gina e Rosetta in ricordo dei nostri cari 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; A ricordo di zia Olga - G. S. 2000.

Scuola Media Statale «Giovanni XXIII» di Torino, 137.000; N. N. 100.000; N. N. 100.000; Cristina e Giovanna, 100.000; N. N., 100.000; F. M., 60.000; Michele, Andrea e Paolo, 50.000; N. N., 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la nostra famiglia, Ada e Giulia Armaud, 50.000; In memoria di Wilma, 30.000; P. G., 50.000; G. M., 50.000; N.N., 50.000; Cortese Roberto e Gianni, 50.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, 50.000; Margherita e Guido, 30.000; In ringraziamento a S. Giuda Taddeo, 30.000; In ricordo di Luciano Mazzarino, Giannella Zuccotti, 30.000; N. N. in memoria dei genitori, 30.000; In memoria di Scandola Antonio, i coinquilini, 26.300; N. N., 25.000; 24-1-1917, 25.000.

O. e M. B. in memoria di Papa Giovanni XXIII, 25.000; Classe IV A di S. Francesco al Campo, 25.000; Gemma P. in memoria dei genitori, 20.000; Avesano Luigi, 20.000; F. P., 20.000; P. T., 20.000; Alunni ed insegnante della classe V A Scuola Elementare «G. A. Rayneri» Torino, 20.000; Mario e Luisa, 20.000; L. Z., 20.000; S.A.R.G.V.I., 16.800; In ricordo della mamma, 15.000; La classe V A della Scuola Arturo Toscanini, 15.000; Simonetta e Alessandra ricordando il nonno Corrado, 15.000; D. M., 15.000; In memoria di nonno Gaspare, 15.000; Bruno in suffragio della moglie Maria Teresa, 12.500; In memoria di Mariano, 12.000; U. V. L., 12.000; N. N., 10.000; In memoria di papà, 10.000; N. N., 10.000.

Per i nostri defunti, 10.000; N. N., 10.000; Nanni, 10.000; Luciano in ricordo della nonna, Piera e Maria, 10.000; Roberta e Laura, 10.000; S. M., 10.000; N. N., 10.000; A. e O., 10.000; N. N., 10.000; Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Pilrina, 10.000; In memoria di Vitale Giovanni, T. R., 10.000; N. N., 10.000; Scuola Elementare Roncalli, secondo circolo Settimo, Classe IV B, 10.000; Mitì, 10.000; N. N., 10.000; M. G. B. in onore di S. Giovanni Bosco e S. Giuseppe, 10.000; Pier Paolo, 10.000; C. D., 10.000; N. N., 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, 10.000.

/continua/

I mutilati di guerra

Un'intollerabile discriminazione

La categoria percepisce pensioni assai al di sotto di quelle erogate dall'Inail per analoghe invalidità - "Ci dicono: lo Stato non ha soldi"

Mutilati e invalidi di guerra, con una manifestazione nazionale svoltasi a Roma, hanno ribadito recentemente la loro esasperazione per il trattamento economico che li colpisce fra le categorie più indigenti. Le proteste si susseguono ormai dall'inizio dell'anno, in forme diverse, ma con lo stesso risultato. «Ciod. nulla» dice il presidente della sezione torinese dell'Anmig, Melchiorre Pesce, che rappresenta i seimila invalidi e mutilati della nostra città.

Le pensioni sono ferme da anni, e non si parla di adeguamento. La situazione è spiegata in un documento elaborato un mese fa in occasione di una riunione a Milano, nel quale si esprime lo *sconforto per il disinteresse sino ad oggi dimostrato dai governi succedutisi alla direzione del Paese verso quei cittadini che dalla guerra sono tornati con i segni indelebili delle ferite e delle malattie, insufficiente assistenza medica, pensioni pari a un terzo di quelle assegnate a mutilati e invalidi del lavoro, nessun meccanismo di scala mobile, contingenza e rivalutazione».*

Il raffronto con le pensioni dell'Inail è la chiave dell'azione dell'Anmig. Un invalido di guerra che abbia perduto nove dita delle mani percepisce 160 mila 213 lire al mese, un invalido del lavoro nelle stesse condizioni ne prende 343 mila 650; per la perdita del braccio destro la pensione di guerra è di 46 mila 500 lire, quella dell'Inail 177 mila 350. Perdita di una gamba: 36 mila lire contro 135 mila 820; perdita della mano sinistra: 31 mila 500 lire contro 135 mila 820, e così via. «Basta un'occhiata a queste cifre per capire che si tratta di un'intollerabile discriminazione».

La moneta si svalua a ritmo pauroso, il caro-vita ai fa insopportabile per un invalido che abbia bisogno di assistenza continua. Sono state proposte tabelle di adeguamento, si è sollecitata una legge: «Soltanto platoniche attestazioni di solidarietà ci sono pervenute in abbondanza, nulla di più» dice il presidente. Il 21 novembre il Capo dello Stato ha assicurato il proprio interessamento ed una delegazione di tutte le sezioni d'Italia, una mozione è stata presentata ai presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio. Grandi manifesti espongono la situazione al pubblico che ha già dato decine di migliaia di firme di solidarietà.

Il fatto, continua il presidente, è che, per gli infortuni sul lavoro lo Stato si rivale economicamente sul datore di lavoro; per le invalidità di guerra, il cui riconoscimento dipende dallo Stato stesso, è solo non ci sente, e non si sa su chi rivalersi. Il *ridotto di riconoscimento* dei [illegible] verso i mutilati e gli invalidi di guerra, abbandonato in occasione delle cerimonie ufficiali, viene ripagato soltanto a parole.

«Non vogliamo trattamenti di privilegio — conclude Pesce — non ci consideriamo una categoria "superiore": abbiamo creduto in quanto abbiamo fatto, e ne sopportiamo con serenità le conseguenze. Chiediamo soltanto giustizia. Oggi la nostra è una condizione di ingiusta ed umiliante inferiorità». All'offesa di un trattamento economico assolutamente inadeguato si aggiungono l'umiliazione e la rabbia dell'impotenza: perché, dicono all'associazione, «la nostra vera inferiorità è quella di non avere l'arma dello sciopero». L'unico mezzo di lotta, in effetti, è una pacifica dimostrazione per le vie della città: vecchi su carrozzelle, stampelle agitate contro la lentezza e l'immobilismo della macchina statale.

m. var.

L'Inps vuole sveltire le pratiche di pensione

Un documento degli amministratori al governo

Il comitato provinciale dell'Inps in una delibera chiede ai ministeri competenti di approvare *«le richieste degli amministratori, per dare finalmente una soluzione ai gravi ed indifferibili problemi riguardanti la funzionalità dell'Istituto e la sistemazione del personale».*

La situazione dell'Inps, in provincia di Torino è grave. A fine ottobre '74 l'indice medio di giacenza delle pensioni acquisite e liquidate era di 17 mesi. Le cause, secondo il Comitato provinciale, sono dovute all'eccessiva burocratizzazione dei servizi, al condizionamento continuo e paralizzante del controllo dei ministeri.

La riforma dell'Inps avvenuta nel '70 ha dato ai lavoratori poteri decisionali nella gestione dell'ente, ma essi sono rimasti di [illegible] sulla carta. Innanzitutto perché il legislatore non ha concesso gli strumenti per l'applicazione delle nuove norme che prevedono tra l'altro la liquidazione delle pensioni entro 4 mesi dalla domanda: non sono state fatte le 1.647 nuove assunzioni previste, non è neppure stato sistemato il personale fuori ruolo (a Torino è il 50 per cento dei totali).

Associazione Porta Palazzo — Per il Consiglio direttivo è stato riconfermato presidente il commendator Gaeta. Altri componenti: Grande (vicepresidente); Trapani (segr. gener.); Rovera (segr. amm.); cav. Bodini (tesor.).

temperatura di ieri

massima	+8
minima	+1,8
media	+4,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione 1038; umidità 60%. Cielo quasi sereno. Temperatura max. - 9,3; minima — 1,8; media - 2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, visibilità ridotta per banchi di nebbia nelle prime ore del mattino, venti forti occidentali su arco alpino, temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,07, tram. 16,34. Temp. dell'anno scorso a Torino: max. + 8; minima + 1,8.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

la O.C.A.M.

Organizzazione Campionari alta moda chiude la sua più grande pellicceria di Roma e

CEDE

direttamente al pubblico con il consenso dei 28 Ateliers creatori dei modelli

N. 958 PELLICCE

DELLA COLLEZIONE ESTERO ALBO D'ORO '74-'75 IN STUPENDI MODELLI

col più ALTO SCONTO MAI PRATICATO

dal 50 al 70% ed è vero

Alcuni esempi:

VISONE Turmalin	da L. 690.000
VISONE Zaffiro	» » 690.000
VISONE Saga	» » 750.000
LONTRA Black	» » 450.000
VISONE Ranch	» » 390.000
RAT MOUSQUET	» » 245.000
CASTORO	» » 350.000
GIACCA visone	» » 250.000
G. OCELOT	» » 250.000
OCELOT baby	» » 250.000
MURMELL	» » 250.000
VISONE tweed	» » 280.000
PETIT GRIS	» » 170.000
BOLERO visone	» » 155.000
PELLICCE uomo	» » 45.000
LAPIN UNGARI	» » 85.000
CASTORVIS	» » 140.000
VOLPE	» » 195.000
LEOPARDETTE	» » 98.000
LAP. CHANTAL	» » 99.000
CAVALLINO	» » 95.000
PERSIANO Z	» » 95.000
VISCACCIA	» » 135.000
LAPIN	» » 49.000
GIUBBINO MODA	» » 39.000
CAPPELLI visone	» » 10.000
PELLI visone	» » 25.000
PELLI marmotte	» » 10.000
VOLPE	» » 15.000
PELLI persiano	» » 10.000
PELLICCE donna	» » 50.000

IVA E TASSE A NOSTRO CARICO

La grandiosa realizzazione avviene a TORINO

in VIA BERNARDINO GALLIARI

angolo via Principe Tommaso (100 metri da Porta Nuova) per gentile concessione della

PELLICCERIA GRAZIA TORINO

TELEFONO 658.158

FABBRICA MOBILI F.LLI MAROCCO ARREDAMENTI VILLANOVA D'ASTI Telefono 0141/94.105 Via Circonvallazione 52

Poltrona Frau

BANGKOK al volo! lire 298.000

Alberghi di lusso. Assistenza di personale italiano. Ogni settimana dal 30-12-74. Richiedete il programma Orient Airtour

Airtour ITALIA

L'inchiesta di Violante sui campi paramilitari

Trentaquattro squadristi citati dal giudice per le "trame nere,,

Già consegnati dalla polizia una ventina di mandati di comparizione - Le accuse: cospirazione politica e attentato alla Costituzione - Formazioni armate per la guerriglia e il sabotaggio

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sulle «trame nere» e sui tentativi di «golpe» da parte dei fascisti. Il giudice istruttore dott. Violante, continuando nel suo meticoloso lavoro di ricerca dei responsabili dell'eversione nera, ha [illegible] trentaquattro mandati di comparizione per altrettante persone. I reati sui quali il magistrato intende interrogarle riguardano l'articolo 305 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione), il 303 (istigazione) e il 283 (attentato contro la Costituzione dello Stato). Il Nucleo antiterrorismo della polizia ha fatto pervenire i mandati di comparizione ad una ventina di individui di reato, gli altri risultano irreperibili. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere i nomi dei 34 componenti la cellula nera, sembra comunque che la maggior parte di questi faccia parte della «manovalanza» del terrorismo fascista.

Il giudice torinese ha emesso i mandati di comparizione accompagnati da comunicazioni giudiziarie la vigilia di Natale. Secondo l'accusa, i cospiratori si sarebbero associati, dal 1970 ad oggi, in un movimento con lo scopo di creare caos e disordine nel Paese, abolire i partiti politici, le organizzazioni sindacali e le libertà costituzionali. Per realizzare il loro folle progetto i componenti intendevano formare squadre armate, specializzate nella guerriglia e in sabotaggi, che avrebbero successivamente ricevuto l'appoggio di alcuni reparti militari in servizio d'ordine pubblico.

Il nucleo di terroristi neri, oltre ai 34, sarebbe formato da queste altre persone: Salvatore Francia, Adriana Pontecorvo, Giovanni Pierri, Felice Mirandin, Emilio Ravallese, Giancarlo Cartocci, Matteo Omegna, Marco Cauduso, Luigi Cavaraori, Roberto Rigon, Gualtiero Pittan, Vittorio Ambrosini, Pietro Gibbin, Giuseppe Stame, Luigi Garzia Rodriguez, Emilio Carrone. Alcuni di questi (Francia, Cartoci) sono latitanti, altri sono già in carcere o in libertà provvisoria.

In base a quali elementi il dott. Violante ha emesso i nuovi mandati di comparizione? Il punto di partenza dovrebbe essere l'inchiesta istruttoria in corso sui campi paramilitari di Primaro, in alta Valle Susa. Recentemente il volumineso fascicolo raccolto dal giudice istruttore s'è arricchito di un altro episodio inquietante. I frequentatori dei campi paramilitari continuavano a ritrovarsi in una villa del Piemonte e ad addestrarsi in vista del golpe. Ma quale colpo di Stato? Quello legato ai nomi di Mario Pavia, Leopoldo Parigini, Giacomo Micalizio, Eliodoro Pomar, Mario Scolari e Torquato Nicoli? O la cellula del 34 agiva autonomamente anche se lo scopo finale era lo stesso?

Com'è noto, l'inchiesta sul golpe d'ottobre» di Pavia e soci è già conclusa e proprio domani la Cassazione dirà l'ultima parola sul conflitto di competenza sorto tra la magistratura di Roma, Torino e Padova. E' da escludere comunque che l'istruttoria sui campi paramilitari condotta dal dott. Violante possa confluire in quella più vasta condotta dalla magistratura delle tre città. L'interrogatorio dei 34 cospiratori comincerà dopo le feste.

★ Il giudice conciliatore di Chieri, Agostino Perotti, ha dato le dimissioni *«per forti contrasti con l'amministrazione comunale che hanno determinato condizioni del grave disagio e di impossibile collaborazione».* Lascia l'incarico dopo 22 anni.

In una lettera aperta indirizzata al sindaco, ai partiti politici chieresi, alla magistratura, al prefetto e al presidente della Regione, spiega i motivi della sua decisione. Secondo il dottor Peretti a Chieri sono state commesse gravi irregolarità edilizie ai danni di alcuni cittadini, che, a distanza di 10 anni, non sono riusciti ad ottenere giustizia *«nonostante le sollecitazioni del prefetto e le urgentissime richieste di nominare la commissione edilizia la quale a quanto risulta dagli atti, era già stata stabilita nel mese di settembre 1970».*

Salvatore Francia e Adriana Pontecorvo al centro dell'istruttoria del giudice Violante

Due pensionati suicidi

Sofferente da tempo per una grave malattia Filippo Tusa, 70 anni, abitante a Rivoli presso la figlia Antonietta Rizza, corso Primo I, si è tolta la vita, l'altra mattina, nei giardini pubblici di viale Grumesi. Lì da separarsi privo di vita un passante, verso le 6,30. Si era impiccato legando un cavo elettrico in cima ad uno scivolo per bambini. In [illegible] aveva tre lettere indirizzate ai famigliari.

Un altro pensionato si è ucciso, quasi alla stessa ora, impiccandosi nella cucina del suo alloggio. E' Massimo Perasso, 60 anni, via Filangieri 5.

★ Un operaio di Venaria, Armando Caricola, 26 anni, via Camalo 16 è morto alle Molinette per le gravi ferite riportate in un incidente [illegible] a Venaria in via XX Settembre. La sua Opel è andata a schiantarsi contro un muro.

★ E' morta al Mauriziano, per infarto, Gaetana Lombardo, 55 anni, via Torricelli 36. Si era sentita male sabato mattina mentre col marito, Salvatore Rivo, partecipava ai funerali della nuora.

★ Dall'ospedale di Asola è stato trasferito alla Molinette Filippo Montelione, 40 anni, via Cigna 7, che lunedì sera era stato coinvolto in un grave incidente stradale. L'auto su cui viaggiava, una «Giulia» guidata da Francesco Ciraulo, via Cimarosa 93, si era schiantata contro un camion.

ECHI DI CRONACA

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia! Dove?
Alta Selezione pellicce primo piano corso Trapani 116 tel. 339.018, provenienti da un importante atelier, onde recuperare un credito, svendiamo pellicce visone scuro, pastello, astrakan 690.000-890.000, lontra 790.000, castoro 260.000, castoro 390.000, volpe 280.000, persiano Groenlandia 590.000, culla volpe nera 82.000, tutte nuove con garanzia. Aperto festivi.

TV da riparare con urgenza? Videocolor 488.289-472.510
Servizio rapido ed accurato. Tutti giorni compreso festivi, dalle ore 8-22.

Tappezzerie System
Prezzi unici alla luce del sole! Vuol dire dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 36, tel. 531.161.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 20 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 13.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in velluto o stoffa o nappa L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo noce ovale allo provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno e in stile con lavello rustico stagionato e noce in stile L. 450.000 in omaggio: tavolata stoffa cloree e guardaroba moderno. Vasto assortimento di arredi, camerette, soggiorni e letti in offerta. Vendita anche a rate senza anticipo ed cambiali. Via Cuneo 24 (c.so Rivoli), telef. 758.315 - 958.331.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Tel. 831.210, 812.271.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
Le nostre tappezzerie ovunque in città e vi spiegheremo subito il perché. Abbiamo stimolato una ristrutturazione commerciale a vul comprare direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, a rollentissime ogni tanto le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, Torino.

65 anni di matrimonio
festeggiano Maria e Camillo Liatti. I nipoti formulano (illegibile) auguri.

TV riparazioni urgenti telef. 267.046 - 758.866
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

La TV non funziona? Ortes telefoni 231.677 - 296.949
877.375. In Or.Te.S. tecnici e ricambi subito a contatto in TV garantite in presito.

CALZATURE F.lli PETTENUZZO
Sempre aggiornati con la moda e prezzi sempre più convenienti
TORINO
Via Po 1 lato via Verdi
Via Fiola sag. via Giaviera
Via N. Fabrizi ang. via Borgonovo
NICHELINO
Supermercato calzat., v. Torino 131
BORGARO
Supermercato calzat., str. Lanzo 119
SETTIMO
Supermercato calzature, v. Italia 12

È morto per le ustioni provocate da una stufa

Un pensionato di Venaria - Solo in casa ha perso l'equilibrio e si è aggrappato alla canna fumaria

Al Centro grandi ustionati del C.t.o. è morto ieri un pensionato di Venaria vittima di una disgrazia accaduta nella sua abitazione. E' Mario Speranza, 70 anni, abitava con la moglie Antonietta in via Gabriele d'Annunzio 39. Al momento dell'incidente era solo in casa, la moglie era andata a fare visita alla figlia Elettra.

Raccenta una vicina, Anna Battocco: *«L'ho sentito invocare aiuto e quando con suo figlio Ezio siamo entrati, sfondando la porta, l'ambiente era invaso dal fumo. L'uomo era a terra, accanto alla stufa a legna rovesciata. Era coperto di piaghe, i vestiti erano bruciacchiati».*

Mario Speranza da ieri mattina era a letto per l'influenza; verso le diciotto si è alzato per andare in cucina. Molto probabilmente si è sentito male e si è aggrappato al primo appiglio, i tubi della stufa che [illegible] è caduta addosso provocandogli ustioni in tutto il corpo.

★ In un incidente stradale è morto Pietro Capra, 41 anni, abitante a Settimo in via Niccoli 16. Martedì alle 18,30, sugli stessi avrebbe fatto alcuni compere, ha attraversato corso Regio Parco a Settimo, dove era parcheggiata la sua auto. E' stato travolto dalla «500» guidata da Sebastiano Chiavetta, dopo un volo di alcuni metri è piombato sull'asfalto. Soccorso da alcuni passanti, è stato portato all'ospedale da Vittorio Bonfiglio, corso Palermo 10, che s'è diretto verso l'Astanteria Martini a [illegible] spiegato. Invano, Pietro Capra è morto prima di giungere al Pronto soccorso.

★ Venuto a Torino per trascorrere le feste con i familiari, Angelo Cattaneo, 33 anni, di Milano, è stato colto da malore la sera di Natale. *«Abbiamo a cena, — ha detto alla polizia suo cognato Pierangelo Sabatini, corso Belgio 132 — all'improvviso Angelo si è accasciato sulla sedia. Abbiamo tentato di rianimarlo poi lo abbiamo portato al San Giovanni, ma inutilmente».*

★ Michele Iacomis, 24 anni, di S. Ambrogio, è in coma alle Molinette per trauma cranico. Mercoledì sera viaggiava sulla «124» guidata dall'amico e compagno Giuseppe Cirillo; alla periferia di S. Ambrogio, l'auto è uscita di strada per un malore improvviso del conducente.

Ospedale Maria Vittoria — E' stato eletto il Direttivo per il biennio '75-76 della Società Medicina dell'Ospedale. Presidente, Pier Nicola di Sario; Vicepresidente, Maria Teresa Gandolfo; Segretaria, Pier Cesare Turbiglio; Tesoriere, Enrico Azzani.

Arrestati nella soffitta quattro amici drogati

Prima di aprire ai carabinieri hanno buttato la siringa dalla finestra - Altro giovane finito alle Nuove

Michele Manzi, 21 anni

Sorpresa dai carabinieri del Nucleo investigativo in una soffitta di via Fò 9, dove si sospettava si fossero convegno dei giovani drogati. Vi erano due ragazze e due giovani. Prima di aprire, hanno gettato dalla finestra un pacchetto con una siringa e due grammi d'eroina. Ma la porta [illegible] ampia [illegible], i carabinieri [illegible] notato la mossa e dopo essere scesi in strada a recuperare l'involto hanno arrestato tutti per detenzione di stupefacenti e loro uno, anche perché nella soffitta avevano trovato due sigarette di hashish. Gli arrestati sono: Maria Luisa Arita, 20 anni, via Calvi 45, l'olandese Guglielmina Vagelaar, 19 anni, Michele Manzi, 21 anni, via Mombasiglio 37, e Antonio Pavone, 22 anni, di Brancaleone.

★ Un altro giovane è stato mandato alle «Nuove» dagli stessi carabinieri. E' Renato Fragomeni, 18 anni, strada Caressio 4, colpito da mandato di cattura del giudice dottor Tartoni, che dirige l'inchiesta sui giovani della città e della provincia coinvolti in traffici di stupefacenti. Oltre che di detenzione di droga è accusato di concorso in rapina ai danni di Ivan Gazzoni.

Concorso fotografico — L'Ente del turismo, d'intesa con il Centro coordinamento sci club, ha indetto un concorso fotografico sul tema: «Turismo e sport invernali nelle località della provincia di Torino».

I 3 FILM CHE ENTUSIASMANO TORINO E TUTTA ITALIA

AMBROSIO - AUGUSTUS

FATE IL PIENO D'ALLEGRIA PER IL 1975!

GIANCARLO GIANNINI MARIANGELA MELATO

RICCARDO SALVINO · ISA DANIELI · ALDO PUGLISI
EROS PAGNI · LINA WERTMULLER
ROMANO CARDARELLI
MEDUSA DISTRIBUZIONE

Magnifico al CRISTALLO

REPOSI

1970: *Borsalino* 1974: ritorna

Orfeo
La Perla

A SUON DI RISATE
LA COPPIA DI M.A.S.H.
conquista il
pubblico torinese

ASTRA
Via Pilo ang. corso Svizzera

Statuto
A.B.C.

ERANO MAESTRI
DELLA RAPINA
MA UNO SOLO ERA
"LO SPECIALISTA"

VIETATO ANNI 14

OGGI in prima visione assoluta per Torino

ai Cinema Hollywood e S. Paolo

UNA GIRANDOLA DI PUGNI E RISATE!

UN FILM PER TUTTA LA FAMIGLIA

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 « O Cesare o nessuno » di Vittorio Gassman. Prenotaz. t. 539.542, 538.201 e Teatro Alfieri tel. 535.440.

CARIGNANO: riposo ore 21,15: Mass. poi la « Carlo Ceresa opera per tutti ». Un attore chiamo... uno spettacolo da vedere e ricordare. Rip. via Roma 56, t. 544.362. Da oggi prenotazioni e vendita biglietti per lo spettacolo del 31 dicembre.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in « L'eredità di Monsù Pingon ». Prenot. casa teatro, telefono 650.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa ore 21 « Elettra » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, tel. 538.542, 538.201.

INFRADOSSI (v. S. Massimo 21, tel. 521.000) ore 21,15 « Tremila e Cantoni a letto » di M. Ghislanzoni.

ALCIONE: « Strip parade », con la grande vedette del Crazy Horse di Parigi Marie Taccola. Prenotaz. Grand Canal, Via le 18. Or.: 16.15; 21.30.

SWING CLUB (Piazza 18, t. 532.502). Live Jazz & Sandwiches.

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,30; 20,45-23.

PARCO RUFFINI - Festival Mandolistico del Circolo unificato giovedì 2 pomeriggio, ore 16 e 21. Ingresso libero ore 10. Tel. 537.695.

RITROVI

AL BAGATELLE (p.zza Cavaglià 2): 21.

AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.972): ore 21 Domenighine.

ARLECCHINO: ore 21 Pino Navarra.

BELLE ARTI: ore 21 dansa.

CASTELLINO: ore 21 The Ilos.

DU PARC: ore 21 Tiny Gorino.

EDEN: ore 21 orch. Primavera.

FORTINO: ore 21 orch. Azzurri.

GAY SALA: 16-21 Pepe Anni Luce.

IMPERIAL: riposo.

LA GROTTA DANZE RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. v. Bertola, telefono 545.207).

LE ROI: ore 21 Bal Musette.

MASSAUA: ore 21 ballo liscio.

NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 21.

PLANETARIO: 21 ballo liscio.

REPOSI: ore 21 I Sei 8.

TROCADERO: ore 21 Carlo Dee.

BLOW-UP (Cavour 3, t. 544.700): 21.

MINI CABARET (tel. 615.000).

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Diana: Orch. I Vocalmen.

SHANER - PIANO BAR (C. Raffaello 30, t. 531.000): Orch. Ivan Vallin.

BABY - LA CLOCHE - Rist. (344.213): ARABIQUE CLUB DISCOTECA (via Sacchi 28): Prenotazioni Vestiquattro, tel. 341.023 - 534.941.

CAPRICE (Sacchi 10, t. 534.326): 21.

GAY DISCOTECA (Monca, 32): 21.

LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.

LERI CLUB DISCOTECA: Vestiquattro sino due anni. Prim. 340.042.

WEST-END NIGHT CLUB: ore 21 Attrazioni. tel. 890.020.

WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGNAWAY (Rivoli 7, tel. 837.483): Bandini Lo Cascio.

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Galleria) 23 (p. C. Cesare, 16,30-19,30.

GALERIE L'ARTOTHEQUE Montecuccoli 7, ore Vercelli, 10-20 d'eccezione.

GRAZIA NEGRIN (Gall. S. Federico 65, t. 541.102): Pers. Rafael Canogar.

LA CITTADELLA (v. Bandi 31): 1 pionieri nell'arte contemporanea Ital.

LA MELA VERDE: Fantino Mazzoral.

LA SEMANTICA (p. Duomo 5, telefono 947.138): Cinetik: Retrospettiva di Marcello Morlo.

NARCISO (p. Carlo Felice 18 - telef. 547.124): « Il regno estraneo » fotografie del 900 Italiani.

PIERO DAVICO (S. Agostino 13): Mostra pittura A. Rivarco, V. Giorgis.

PIRRA (c. Cavour 52, telef. 877.144): Giuseppe Mansone.

RICERCHE (C. Cairoli 12, 760.901): Oltre sculture grafiche di grandi maestri.

S. GIORGIO (v. S. Simone 1): L. Aprile.

TUTTARTE GALLERY (v. Garibaldi 55, t. 546.433): Joy Cipro.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Gionni Calierno.

GIUDA: « Il cacciatore di topi », Oliver Reed, R. Tashlingham. Techn.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Anche gli angeli tirano di destro », O. Gemma, R. Brach. Col. scope.

ARALDO: « Il corsaro nero », T. Hill, B. Spencer. Col.

ELISEO: « L'assassino », G. Maverlin, I. Bergner. Techn. Vivi. 18.

SAN PAOLO: « A forza di sberle », Don Backy, G. Eastman. Techn. Non visionato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « L'agente speciale Mackintosh », con P. Newman, regia Hinton. Colori.

ELIOS: « Due contro la cina », Alain Delon, Colori.

ODEON: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Techn. Non visionato.

STAR: « Esecutore altre la legge », Alain Delon, Mireille Dion, Col.

ZETA d'Essai: « Il Boss delle mille e una notte », di P. P. Pasolini, con N. Davoli, F. Citi. Vivi. 18. Or.: 19,40; 22,45. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Aiuto! a quel due chiamate Londra », T. Curtis, R. Moore. Col.

ROMA: « Piedino il questurino », F. Franchi, I. Malaeva. Techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « Marco Polo », R. Calhoun, R. Hundar. Techn.

AMBRA: « Dudù il maggiolino a ruote ago », Robert Mark, Sal Borgese. Col. Non visionato. Ore 20: 22,30.

APOLLO: « L'avventuriera », G. Alonchin, J. Biagini. Techn. Vivi. 18.

EDERA: « L'arrivista », A. Delon, Sylvia Reine. Techn.

IOLLY: « L'ultima neve di primavera », A. Bolli, B. Fanfulla. Techn. Non visionato.

LUTRARIO: « Anche gli angeli tirano di destro », G. Gemma, R. Brach. Tecnicolor.

ORIONE (v. le Monginevro 18): « L'ultimo epodia », B. Lancaster, C. Bronson. Col. Or.: 20,15; 22.

SPLENDOR: « Professore venga accompagnato dai suoi genitori », A. Mascolone. Techn. Non vist.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Il ballo della regina vive », F. Robinson. Techn. Non vist.

ARS: « Permesso proibito », M. Lenzo. Col. Vist. 18.

AURORA: « Il ritorno di Clint Dudù investe », Lou Prog. Col.

FALCHERA: « Manovre di fanciulle », Fred Austin. Col. Non vist.

MAJOR: « L'avventuriera », G. Manchin, I. Biagini. Techn. Vist. 18.

ORIENTE: « Pippo, Pluto, Paperino ispettori », di Walt Disney. Col.

PALERMO: « Il sindacalista », L. Buzzanca. Techn. Non vist.

SEMPIONE: « Franco e Ciccio cacciatori », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn. Non visionato.

SOCIALE: « Il delegatore Pasquale Zagaria sulla la polizia », A. Giuffrè, Col. Non vist.

ZENIT: « A mano dura », C. Bronson. Techn. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Il mercenario », F. Nero, T. Musante. Col.

ARTISTI: « Vous Peppino e le fanciulle », Tudi, P. De Filippo.

ERIDANO d'Essai: « Il portiere di notte », di L. Cavani, con C. Remolino. Col. Vist. 18. Or.: 20,15; 22,30.

OROPA: « La tigre di Cosnpur », Debra Paget, L. Palluzzi. Col.

VITT. VENETO: « Kung Fu lo scorpione cinese », Lee Sheung. Col.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « A mano dura », di R. Salvatore, con Charles Bronson. Col. Non visionato. Ap. ore 16.

CUORE (Nizza 36): « Pinocchio... privo il gatto dalle navi », di Walt Disney, con Ll. Ioael. N. Dixon. Techn. Ore 15,30; 22.

ITALIA: « Il ritorno di Zanna Bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Techn. Non visionato.

SPEZIA: « Il corsaro nero », Terence Hill. Col. Ap. 15.

« Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Ambrosio, Arco, Augusto, Maffei, Palermo, Vittorio Veneto — Teatri: Carignano, Macario. Biglietti ridotti all'Enal per essere a Erba: Gipo Farassino in « L'eredità di Monsù Pingon » (dal 2 al 5 gennaio); Stabile in « Cinecitta » (dal 7 al 12); Alfieri: « O Cesare o nessuno » con Gassman (biglietti ridotti in vendita all'Enal per giovedì - Alcione: ore 16,15; 21,30. Riduzioni Enal alla cassa — Palasharco: biglietti Enal alla cassa — Teatro Ridotti: Festival Mondiale del Circo. Ridotti Enal alla cassa.

ALPIGNANO

DORA: « Il grande Gatsby », R. Redford, M. Farrow. Col.

BRINASCO

ITALIA: « La polizia interviene in forze », F. Nero, Techn. Vist. 14.

BORGARO

ROYAL: « Blancaneve », Colori.

CARIGNANO

PETER: « Le mani sporche di bianco », Wang Yu. Techn. Vist. 14.

CARMAGNOLA

SPLENDOR: « Gonzini dei », Lino Ventura. Col. Non vist.

CASELLE

ITALIA: « L'uomo che uccise a sangue freddo », A. Dolon. Col.

ROMA: « Noi due senza donne! », L. Tomingiani, R. Schneider. Colori.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: « Tempo degli avvoltoi », Chris Col.

CATALANO: chiusi per restauri.

ITALIA: « La poliziotta », M. Mafalo. Techn. Non vist.

NUOVO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », G. Giannini. Techn. Non vist.

COURGNAYEUR

MONTEBIANCO: « Ultima neve di primavera », B. Fembiu.

CUORGNE'

MARGHERITA: « La chiamavano Trinità », Terence Hill. Col.

PERONA: « Herbie il maggiolino sempre più matto ».

GASSINO

ITALIA: « BAS », Colori.

GOZZANO

VITTORIA: da domani « Arlene sexy ».

LANZO

CATALANO: « La gabbia dei disperati ».

CIRIE'

AMBRA: « L'antichrist ». Col.

LEINI'

NUOVO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », G. Giannini. Techn. Non vist.

LIMONE PIEMONTE

CITAL: « Nessun sesso stanno inglesi », I. Gailey.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Il diavolo custode », L. Bridges.

ITALIA: « Il ritorno di Zanna Bianca », F. Nero, B. Carlo. Non vist.

ORBASSANO

SIGNORINO: « Grazie per quel caldo diventare ». S. Pintier.

RIVAROLO

CRISTALLO: « Quattro marmittoni alla seconda mondiale ».

SETTIMO

BECCARIS: « Amore libero ».

GARIBALDI: « L'ultimo dalle foglie rosa ». Colori.

MORENO: « Vado nudo ».

SUSA

CIVICO: « Tutta una vita ».

TRONZANO

LUX: « Donne senza mutande ».

VOLPIANO

ITALIA: « Si può fare amigo ». B. Spencer. I. Pallanca.

VALPERGA

AMBRA: « Quando la neve imbianca i cupelli ». Colori.

Oggi alla tv

programma nazionale

12,30 **Sapore:** Western primo amore
12,55 **Cronaca**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Una lingua per tutti:** corso di tedesco
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini:** Rassegna di marionette e burattini italiani con la Compagnia di Carlo Colla
17,45 **La Tv dei ragazzi:** L'amicizia di Shak e Sher
18,45 **Sapore:** Western primo amore
19,15 **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7:** settimanale di attualità
21,45 **Variazioni sul tema** a cura di Gino Negri: **Tosca**
22,45 **Telegiornale**

secondo programma

17 — **Ippica da Roma:** Corsa tris
18 — **TVE-Progetto:** programma di educazione permanente
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **L'epoca d'oro del Musical Americano:** « Stormy weather »
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Arlecchino servitore di due padroni** di Carlo Goldoni nell'edizione che il Piccolo Teatro di Milano ha presentato in questi anni in tutto il mondo con la regia di Strehler. Interpreti: Ferruccio Soleri, Giorgio Tedeschi, Enzo Tarascio, Giannarlo Dettori, Franco Graziosi, Gianfranco Mauri

televisione svizzera

Ore 15,30: Da Davos: Disco su ghiaccio; 17,30: Jazz club; 18: Per i ragazzi: La cicala - Dischi scientifici - Sergio e Amedeo, film - Le canzoni dei Soci; 19,35: Divenire; 19,30: Telegiornale; 19,45: Situazioni e testimonianze; 20: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: « 1974 in immagini »; 22: La Cenerentola di Rossini con Bianca Maria Casoni, Ugo Benelli, Sesto Bruscantini; 23,20: Da Davos: Disco su ghiaccio, 23,50: Telegiornale

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi: cartoni animati; 20,15: « I contadini » sceneggiato polacco; 21,25: « Quando accade il miracolo », telefilm

Oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, con Baudo
10 — Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Le più belle dell'anno
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Androclo e il leone »
14,05 Linea aperta
14,40 Simone Weil, operaia della verità
15,10 Per voi giovani
16 — I Malalingua
17,05 Filortissimo
17,40 Robinson Crusoe, cittadino di York
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 La messa: gli anni del caffè concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini con David Oistrakh
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Il mattiniere
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Simone Weil, operaia della verità
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,25 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
13,35 Il discorsissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giropiattino
15,40 Canarai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Il discorsissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21

8,30 Concerto di apertura
9,30 Mezzosoprano Marilyn Horne
10 — Settimana di Beethoven
11 — Concerto da camera
11,30 Immagini di vita inglese
11,45 L'ispirazione religiosa nella musica sacrale
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Concerto della pianista Helena Ghilels
16,35 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Helmut Lohner: Klangbilder
18 — Discoteca aperta
18,20 Dutto « inter nos »
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Nascita, vita e morte di una catena montuosa
20,45 Guida all'ultimo
21,30 Solo loro conoscono l'amore di Miklas Hubay
22,25 Parliamo di spettacolo
22,45 Saltati del jazz: Earl Hines

Oggi segnaliamo

[v.] Nessun dubbio sullo spettacolo di punta di stasera: è « Arlecchino servitore di due padroni » di Goldoni (alle 21 sul Secondo), una delle gemme della carriera di Strehler, lo spettacolo che resiste da più tempo nel teatro italiano: ventisette anni. Aveva debuttato il 24 luglio del '47, quarto allestimento del Piccolo di Milano, nato appena due mesi e mezzo prima. Ne sono stato date 1500 repliche in trenta paesi: memorabili quelle di New York e di Mosca nel '60, ai margini della guerra fredda. « Un pezzo di bravura, un classico della commedia dell'arte, un capolavoro del teatro di tutti i tempi, un testo che ha la forza di un mito », ha detto Strehler. Ma è anche uno spettacolo di grande divertimento, di poesia attraverso la gioia liberatrice del riso aperto, del gioco puro. Attorno a questo spettacolo Strehler ha continuato a lavorare in tutti questi anni, con la stessa felicità fieve dall'inizio, ed un rigore sempre più severo, dandone tre successive versioni in cui Arlecchino è stato l'unico ad avere saltato due volti (negli altri ruoli si sono succeduti decine di attori): quello di Marcello Moretti, splendido interprete, morto nel '65 e di Ferruccio Soleri che ne ha raccolto molto bene l'eredità. Di Strehler è anche la regia televisiva: ciò non solo, garantisce il livello dell'avvenimento tv, ma gli dà un sapore di nuovo.

Sul Nazionale, alle 20,40, « Stasera G7 » una rubrica di attualità che disposa in genere di almeno un servizio robusto. Alle tv svizzera, alle 22, una « Cenerentola » di Rossini diretta da Piero Bellugi con l'orchestra sinfonica di Berlino, protagoniste Bianca Maria Casoni, con Bruscantini.

RITROVI

Ballate i classici con
TURI GOLINO
e la sua grande orch. cantano
N. VILLA e G. COSTELLO
alle signore più eleganti
ricchi premi
DU Parc
il vero salotto di Torino

2 ritmi
S. GILLIO (str. Givoletto)
Questa sera
Nella prima parte:
M. PIOVANO
e la sua orchestra
Nella seconda parte:
per voi alcuni
The Off Alluminium

Ristorante LA LANTERNA
VEGLIONE DI FINE ANNO
serata orchestra
BALLO LISCIO
Prenot. tel. 9880227
km 13 da Torino

7 COLONNE
RISTORANTE-CABARETTE
VEGLIONISSIMO
S. SILVESTRO
PIPPO D'ANDRI
presenta il cantante
FRANCO D'AURELIO
con la sua grande orchestra
al tutto strepitoso
« GLI ANNI 30 »
Prenot. tel. 8879265

LE ROI
questa sera
BAL MUSETTE
con l'orchestra attrazione
HENGHEL GUALDI

Musictatace
DUSINO - SS. TO-AT (DISTRETTO)
CLAUDIO BAGLIONI

LA PERLA
Ore 21 è invito Venerdì elegante del Tango - Valzer - Polka - Mazurka
NINO GALLO
annuncia il complesso simpatia
THE JUKE BOXES
del m° RUSTICHELLI
DUCCI - LUONI - RUGA
Cavalieri abbia cena o bibi senza Dame cena o cavaliere

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
questa sera: LISCIO
ACHILLE TOGLIANI
e FOLKLORE ITALIANO

MASSAUA danze
ore 21 BALLO LISCIO
Ingresso libero

RISTORANTE
LE CASCINE
VEGLIONISSIMO
DI CAPODANNO
Prenotaz. 8002581 STUPINIGI

LIBERTY
Corso Bixiarritz - Tel. 343.592
ore 21 Gran gara di ballo liscio
Ultima edizione
presenta GIORCIO

La Barbagia
Ristorante sardo
c. Principe Eugenio 42, Torino
CENONE di CAPODANNO
CUCINA e VINI SARDI
allieteranno la serata
con musiche tipiche sarde
Franca, Giovanni Pinna
e Francesco Bande di Bultei
prenotazioni al 481.007

FORTINO
Venerdì elegante cotillon
PELLICCIA
Ballo liscio
con ACCORSI

Ristorante MAROCCHI
TORINO (c. 841.214 precollina)
CENONE e VEGLIONE
DI CAPODANNO
Cucina tipica Toscana

Rist. HOTEL ROYAL
v. Milano 177 - Settimo T.se
VEGLIONISSIMO
DI S. SILVESTRO
con musiche di ieri e oggi
Prenotaz. 561.348 - 560.561

LA CICALA
Ristorante - CAVORETTO
tel. 690.328
VEGLIONE e CENONE
di S. SILVESTRO
orch. CORRADINO e i suoi solisti

Ristorante FERRERO
(Corso Vittorio Emanuele 54)
mercoledì 31-12-'74 gran cenone di Capodanno con la partecipazione dei complessi
« COSTELLO »
Esecuzione di piatti e cocktails
Prenotare 540.283 - 547.225

Questa sera al NEW
CHARLIE BROWN
Avigliana S. Ambrogio
Festa del ballo liscio
con
I VINCENZI

TEATRI

CARIGNANO (inizio ore 21.15)
Macario
In Carlo Ceresa opera per tutti
da oggi prenotazione e vendita per il 31 dicembre
Biglietti v. Roma 56, t. 544.362

TEATRO ERBA
C. Moncalieri 241, t. 680.467
stasera riposo
domani ore 21,15
Gipo Farassino
in
L'eredità 'd Monsù Pingon
3 atti comicissimi
di Eugenio Testa
Prenot. presso cassa teatro

Teatro ALFIERI
31 dicembre ore 20.30
VITTORIO GASSMAN
in « O CESARE O NESSUNO »
Prenot. Cassa teatro, tel. 535.440

TEATRO STABILE
AL TEATRO GOBETTI
stasera e domani ore 21
domenica ore 15,30
ELETTRA
di Sofocle
Regia ALDO TRIONFO
con MARISA FABBRI
Tel. 538.542 538.201

TEATRO STABILE
al TEATRO ALFIERI
stasera e domani ore 21
domenica ore 15,30
VITTORIO GASSMAN
in
O Cesare o nessuno
tel. 538.542 - 538.201 - 535.440
Lo spettacolo non sarà presentato in altre località del Piemonte

Al Cinema si va a qualsiasi ora, senza trascurare impegni.

al DORIA
strepitoso successo
una produzione Rusconi Film
Un Film di LUCHINO VISCONTI
con
BURT LANCASTER · HELMUT BERGER
SILVANA MANGANO
in

con
CLAUDIA MARSANI · STEFANO PATRIZI · ELVIRA CORTESE
PHILIPPE HERSENT · GUY TREJAN · JEAN PIERRE ZOLA
e con la partecipazione di ROMOLO VALLI
Regia LUCHINO VISCONTI
Fotografia di PASQUALINO DE SANTIS · Musica di FRANCO MANNINO
Una co-produzione Italo Francese RUSCONI FILM S.p.A. ROMA GAUMONT INTERNATIONAL S.ARL. - PARIGI
Realizzato da GIOVANNI BERTOLUCCI per la RUSCONI FILM
Soggetto ENRICO MEDIOLI · Sceneggiatura SUSO CECCHI D'AMICO, ENRICO MEDIOLI e LUCHINO VISCONTI
TECHNICOLOR® - TODD AO Distr. Cinema International Corporation

VIETATO ANNI 14

Domani all'ARLECCHINO

Un cast eccezionale accompagna il protagonista di ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA in un altro film che entusiasmandovi vi commuoverà

Oggi cinema TORINO

RITORNA IL CAPOLAVORO DI ANGELO MUSCO NELLA NUOVISSIMA INTERPRETAZIONE DI

FRANCO FRANCHI

I FILM DELLA Titanus — I FILM DELLA Titanus

CAPITOL e CORSO

DINO DE LAURENTIIS

verso del Vangelo secondo

TERENCE HILL e BUD SPENCER

un film di FRANCO ROSSI

IL FILM E' PER TUTTI

al NAZIONALE

VIA POMBA 7 - TELEF. 518.850

IL TRIONFO DELLA COMICITA'
Nelle feste riderai / se **Buzzanca** tu vedrai.
Con « **L'orlando** » che diletta /
ridi ... ridi ... ridi senza fretta.

Firmato: **Il Casanova 1974**

La P.A.C. presenta LANDO BUZZANCA

BELLO COME UN ARCANGELO

LANDO BUZZANCA con ORAZIO ORLANDO
BELLO COME UN ARCANGELO
Stella Carnacina · Erica Blanc · Clarissa Monaco
Regia ALFREDO GIANNETTI

SENSAZIONALE TREPITOSO ORDI

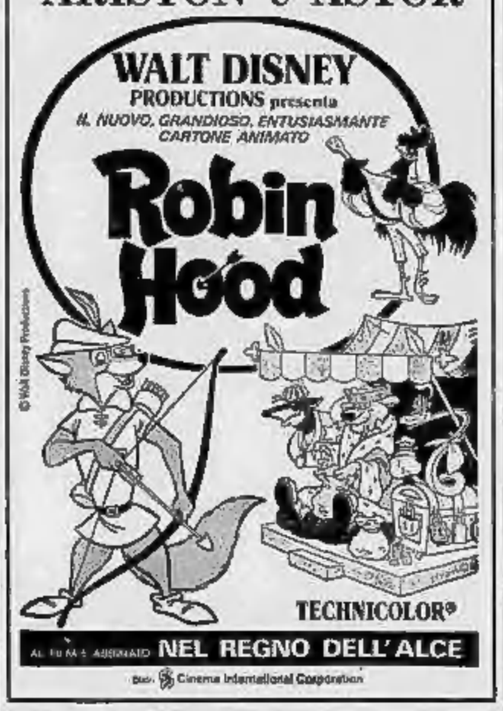
al LUX

Finché c'è Alberto Sordi c'è divertimento

Le tragicomiche disavventure del dottor Pietro Chiocca, commesso viaggiatore di armi per il benessere familiare...

Un insuperabile esempio di comicità che « fa meditare »

AI CINEMA ARISTON e ASTOR



Cinema OLIMPIA

(Via Arsenale 31 - Telefono 532.448)

Il più accogliente cinema di Torino fornito dei più moderni ritrovati della tecnica cinematografica

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Al MAFFEI

il film più importante dell'anno

WARNER BROS. presenta

Centrale d'essai

UNANIME CONSENSO

PETER O'TOOLE
LA CLASSE DIRIGENTE
(THE RULING CLASS)

DIVERTENTISSIMO

Al Metropol

UN GRANDE FILM DI IMMENSO SUCCESSO COMICO

Vietato ai minori di anni 18

Studio RITZ

Un capolavoro di delirante umorismo firmato da un grande maestro

SNCCI

Al cinema si va a qualsiasi ora, senza trascurare impegni

ALEXANDRA: oggi

IL GRANDE GATSBY
IL FILM PIU' ATTESO

Paramount Pictures presenta
ROBERT REDFORD e MIA FARROW
IL GRANDE GATSBY
Un film Paramount distr. CIC

OGGI al MASSIMO

IL FILM PIÙ SPETTACOLARE DI TUTTE LE FESTE

al VITTORIA

Attenzione!

Partecipate al Grande Concorso organizzato dalla **UNITED ARTISTS** per la programmazione in Italia del film

AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO

Potrete vincere RICCHI PREMI !

- **1** Viaggio per due persone ciascuno a Zurigo, Bangkok, Hong Kong, Macao e ritorno offerto dalla **VIAGGI KUONI** S.p.A.
- **50** Penne d'oro **WATERMAN** Modello Gentleman
- **50** Accendini d'oro **COLIBRI QUARZO** l'accendino Piezoelettronico di classe
- **50** Dischi LP e **100** Dischi a 45 giri della colonna sonora del film incisa su dischi **UNITED ARTISTS**
- **200** Volumi del romanzo di Ian Fleming edito da **GARZANTI Editore**

Ritirate le cartoline del concorso nei cinema che proiettano

AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO

FAVOLOSO SUCCESSO ANCHE A TORINO AI CINEMA

Romano e Gioiello

CON IL FILM CHE STA TRIONFANDO IN TUTTA ITALIA

Così si è espresso la critica:

Tre virtù, si diceva, presiedono al successo del film: la qualità letteraria di **Arpino** (il romanzo ispiratore, « **Il buio e il miele** », è finemente sceneggiato da **Risi** e **Ruggeri Maccari**), la vibrante regia di **Risi**, l'intelligenza di **Gassman**. Reso onore al merito di una regia che definisce i caratteri con rara sicurezza, li colloca su uno sfondo d'ambienti e di figure sempre azzeccato e dà alla recita un lieto fervore. Potenza di **Dino Risi**.

CORRIERE SERA

Risi non è regista da lasciarsi scappare il destro di divertire il pubblico... Un film non soltanto vivace, ma spesso vivo, commosso: e una bellissima prova d'interprete.

LA STAMPA

IL CAPITANO LUNGAVISTA VI INVITA PER LE PIU' BELLE RISATE

VITTORIO GASSMAN · AGOSTINA BELLI · ALESSANDRO MOMO

UN GRANDE FILM PER TUTTI

PRINCIPE MASSAUA

Il Sexy-thrilling girato a Torino

RICORDATE che vedendo questo film potrete vincere una stupenda **SUZUKI 500**

Vietato anni 14

SBALORDITIVO SUCCESSO

al grande IDEAL

Io c'ero, tu c'eri noi c'eravamo... c'eravamo tanto amati

EGITTO al volo! lire 209.000

Alberghi di lusso. Assistenza di personale italiano. Ogni sabato dal 4-1-75

Alfortour ITALIA

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

La cupa famiglia di Visconti

"Gruppo di famiglia in un interno" con Burt Lancaster e Silvana Mangano, un vasto conflitto fra generazioni - "Assassinio sull'Orient Express" di Sidney Lumet, tanti divi famosi per un giallo di Agatha Christie "L'uomo dalla pistola d'oro" con Roger Moore, e Christopher Lee, prosegue la serie spionistica di 007

Gruppo di famiglia in un interno, di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Silvana Mangano, Helmut Berger. Italiano, colori. Cinema Doria.

Ben poco è da aggiungere a quanto, pochi giorni sono, è stato benissimo detto dal nostro invitato all'anteprima milanese, frammezzo alle lodi della critica italiana. Nel trasferirsi al tempo presente, la drammaturgia di Visconti, fondata sul dissidio dell'uomo con la storia, nulla ha perduto di sontuosità e di vigore; nonché flettere sotto il peso degli anni e dei mali, la bravura del regista sembra essersi fatta più concentrata, più calda, più vicina al suo cuore. Si sente bene, prescindendo dalle informazioni della cronaca, che *Gruppo di famiglia in un interno* è un film governato al centro (dove siede l'illustre regista) da una volontà imperiosa; mentre ai più lontani margini si potrà forse avvertire un che di semilavorato e di grezzo; il che nulla toglie, anzi conferisce, al trionfo del motivo fondamentale. Del resto Visconti, pur essendo un gran rifinitore, non fu mai un formalista, e ha sempre sentito forte la stretta del contenuto.

Il bilancio è già che questo è un dramma di vicinato, includente un più vasto dramma generazionale. Da una parte abbiamo un anziano «professore» (proiezione psicologica di Visconti), che nella sua casa-museo di Roma passa le sue giornate nella contemplazione del bello, assistito nelle cose pratiche da un'ammirevole fantesca. Esteta per ripiegamento (lo ha deluso la scienza, lo ha deluso la moglie), esteta disarmato, costui ha in casa e la vita sconvolte da un drappello di vipere, che ricorrendo a un raggio di quattrini, gli vengono ad abitare sul capo. L'alto silenzio diano rotto appena dai bisbigli del passato (il ricordo della madre, il ricordo della moglie; rispettivamente: un tango della Sanda e un altro, bellissimo, della Cardinale), si riempie d'una tregenda di demoni: una sedicente marchesa corrotta al midollo, il suo gigolò Konrad, la figlia Lietta e l'amico di lei, Inquilini dal piacere facile e dal linguaggio da trivio, dietro le spalle della madre i giovani, in cui è sentore di droga, come lepri al raggio lunare intrecciano spesso e volentieri danze promiscue e lascive, al canto della Zanicchi, colà dove sempre e soltanto aveva risonato Mozart.

Ma il decadentismo di Visconti è uno dei temi più omogenei e unitori del nostro cinema: avvolge e uguaglia tutto ciò che osserva. Codesti depravati sono tutt'altro che antipatici (specialmente il democratico Konrad, l'eletto); per il professore di cui hanno invaso la *privacy* e crepato i muri, sentono: rispetto e poi affezione; e poiché la lor turpe vita è pur vita, calda di errori e di strazi, e oltre a questo è tutta gente che sta bene a tavola, il professore che dalla vita s'era troppo ritirato, si sente a sua volta attirato da loro e s'adopera, benché senz'effetto, per salvarli dalla rovina.

Il film è scandito, tocco su tocco, dalla stupefazione del protagonista per quel «diversi», che gli fanno intorno gruppo di famiglia; stupefazione che non è quella del semplice osservatore, ma del corresponsabile: perché ciascuna generazione prepara l'altra, e quella del nostro, non avendo saputo mediare politica e morale (ma del resto, quale c'è mai riuscita?), è giusto che si ritrovi, dopo il diluvio, pigionanti di quella fatta. Di questo sentimento fatalistico e disperato (che è, e non è giallo stesso di Visconti, per esso suo rupito dalla gioia di comporre il suo gruppo e di raccoglierlo in una stessa luce di carità), è giusto che il professore si metta a letto e muoia, dopoché le cose belle di cui si era circondato, come terribilmente avviene, non gli dicono più nulla.

L'accento del maggior Visconti batte sulla figura del protagonista, un Lancaster che rinnova, con più delicatezza, i fasti del «Gattopardo», un portento di patetismo contenuto, e su quella del dannato Konrad (una sorta di «figlio perduto», altamente reso da Helmut Berger), mentre poi tutti gli altri interpreti, la viperina Mangano, la Marsani, il Patrini ecc., risentono, più o meno per fideicommesso, d'una mano superiore. Qualche implicazione politica nel «soggetto», che si fa sentire accattata per strada (la menzione di «golpe» fa sempre bene), altre mende marginali, non compromettono per nulla, nel nucleo che conta e trascina, l'ispirazione di un Visconti per l'occasione «ringiovanito».

Claudia Marsani, la giovane interprete del film di Visconti

Assassinio sull'Orient Express, di Sidney Lumet, con Albert Finney, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, Anthony Perkins eccetera. Anglo-americano, colore. Cinema Cristallo.

«Ah mamma Agata, come hai permesso?». Questo grido ci è salito dal cuore vedendo la traduzione per immagini di *Murder on the Orient Express*: per l'amore che portiamo da tanti anni alla grande giallista, benefattrice delle nostre serate, e alla sua diletta creatura, il delizioso Hercule Poirot. Intendiamoci bene: commercialmente parlando, è un signor film, un vero regalo di Ceppo, con una quantità di attori celeberrimi (anche se non più verdissimi tutti) che sbucano dalle rispettive tessere del mosaico poliziesco. Tanto per citarne qualcuno: Wiedmark col ghigno imperituro, un Perkins regolarmente nevrastenizzato, una veemente (ed elegantissima) Bacall, una Bergman perfetta nel tono sommesso dell'istitutrice; e poi un Connery potentemente squadrato, una Vanessa Redgrave che canta le primavere degli «Anni Trenta», e poi ancora la bella Bisset, York, Balsam, Cassel, il grande Gielgud e chi più ne ha più ne metta.

E ancora: chi sia digiuno del libro (condizione ideale per lo spettatore d'un giallo), apprezzerà l'architettura del lavoro, i lenti e sinuosi preparativi che introducono al delitto d'uno dei passeggeri del treno, il minuetto delle indagini, l'intrecciarsi delle ipotesi intorno alla spiegazione del delitto stesso e infine la fulminante «sorpresa» che quella spiegazione suggella nel modo (come sempre nella Christie) più razionale. *Orient Express* non è dei sublimi ma dei buoni romanzi di lei, e quantunque il cinema ne tolga soprattutto il pretesto di un *quid* strepitoso e commetta anche qualche arbitrio non necessario (il libro è tutto ferroviario; qui invece da principio si va per acquai, le cose non vanno troppo male, e il treno, un adorno treno liberty, che movendo dal colorito Oriente va a incappellarsi nelle nevi jugoslave, è di per sé uno spettacolo.

Cos'è dunque che non va? Non va la ruota da cui dipendono tutte le altre, il «Poirot» di Finney. Dispiace dover addebitare a un attore di tal fatta (ma certo la prima colpa è di Lumet) una così sozza sceneggiatura, fisionomica e psicologica, del detective belga, destituito del suo razionalismo *humour* e finezza di modi, per diventare una specie di Quasimodo, gobbo, sciancato, orridamente impeccettato di nero e per giunta cafone e villano: vero *monstrum*, uscito dalla smania di sfregiare, sotto capziosi pretesti cinematografici, quello che è letterariamente acquisito. Il mondo gira lo stesso e il film farà soldi lo stesso; ma ci è piaciuto denunciare questa *variatio* politrottiana come molto indicativa del rincretinimento del gusto e dell'amore sviscerato per il brutto. «Ah mamma Agata, come hai permesso?».

Leo Pestelli

★ ★

Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro di Guy Hamilton, con Roger Moore, Britt Ekland, Christopher Lee. Tinte a colori, panavision. Cinema Vittoria.

(a. s.) Puntuale all'appuntamento natalizio, James Bond sguazza stavolta fra superattivi residenti in Estremo Oriente. L'avventurosa vicenda si svolge fra Hong Kong, Macao, Bangkok. Nel Mar della Cina alcuni isolotti, in apparenza rocciosi, sono stati trasformati nel muntissimo e fantascientifico quartier generale d'una banda che mira allo sfruttamento dell'energia solare impiegata a potenziare le abituali superarmi segrete, destinate a procurare, a chi le detiene, quella supremazia universale ch'è la componente obbligata delle vicende bondiane.

Contro i folli aspiranti al dominio mondiale si batte «007»: suo maggior avversario è il *killer* Scaramanga, individuo tanto ambizioso da sopprimere il proprio capo per sostituirlo a (tutti gli effetti. L'uomo dalla «pistola d'oro» (uno dei tanti micidiali *gadgets* usati nelle storie del genere) è appunto Scaramanga. Dell'arma infernale egli si serve nel duello conclusivo che lo vedrà tuttavia soccombente, eliminato da un colpo in fronte sparatogli dalla non meno rivoltella dell'agente segreto. Come d'uso, i titoli di coda preannunciano con un anno d'anticipo il seguito dell'avventura, che vedremo a Natale del 1975 col titolo *La spia che mi amava*. Corto nel prossimo intrigo rispunterà il nano Nicknack, servo perfidamente astuto di Scaramanga, inciato in vita per farne ancora uno degli antagonisti di James Bond.

Guy Hamilton, regista titolare, ormai del personaggio originato dai romanzi di Ian Fleming (il diretto il film con un mestiere che, non ubbidendo sempre a una formula immunabile nelle linee generali, è in grado di attualizzarne i particolari: si veda l'episodio un po' caricaturale di «007» affrontato in blocco dagli allievi di una scuola di karatè. Tra gli interpreti, più che Roger Moore si distingue Christopher Lee nel ben modulato disegno del fellone Scaramanga. Donnine più in vista: Britt Ekland e Maud Adams.

Fresnay (77 anni) in condizioni "critiche"

Parigi, 26 dicembre.

Le condizioni di Pierre Fresnay sono «critiche». Lo si è appreso all'ospedale americano di Neuilly, dove il celebre attore francese, 77 anni, è stato ricoverato una settimana fa per una malattia della quale non è stata precisata la natura. Le condizioni di Fresnay, si aggravano di ora in ora. (Ansa)

LE MOSTRE d'ARTE

di Marziano Bernardi

Nudi e paesaggi con musicalità

Pittura lirica di Calierno - Manzone e la natura

Giosuè Calierno fu uno degli ultimi rappresentanti d'una pittura che ogni giorno si scontrava con la vita, e in perdita costante, inevitabile: ciò che non è quasi più nel costume d'oggi, che vede gli artisti, particolarmente i giovani, duramente impegnati nel conquistare la vita con la pittura. Calierno, nato a Caserta nel 1895, morto a Pietra Ligure nel 1969, formatosi artisticamente a Roma dove si diplomò al Conservatorio di Santa Cecilia, dispone di un'espressività pittorica non inferiore a quella di Scipione. Mafai, Raphaël, e d'altri esponenti della «Scuola Romana» del Trenta. Ma mentre i nomi di costoro splendono, sul loro l'ombra stanno a dispersi, è inutilmente la critica torinese (poiché egli s'era stabilito a Torino nel '42, dopo una dimora a Fiume quale orchestrale e viaggi in capitali europee) tenta di imporlo all'attenzione nazionale, per la sola che avrebbe meritato alla Biennale veneziana ed alla Quadriennale romana.

Forse le danneggiò il temperamento introverso, meditativo, chiuso in una malinconia confinante con la nevrosi, con depressioni psichiche che lo costrinsero a ripetuti ricoveri in clinica, a rifugiarsi nell'assistenza di famiglie amiche; un'indole che per contro aveva un enorme bisogno di comunicazione sentimentale e intellettuale, di espansione affettuosa, come dimostrò il suo filo epistolario, di alta spiritualità. Chi sa leggere nella sua ampia «postuma» allegria — a quattro anni da quella al «Caffè degli artisti» — della galleria «Accademia» (via Accademia Albertina 3) rivede sentenze di una confidenziale umana che Ernesto Caballo illustra nella bellissima pagina introduttiva del catalogo.

E' la pittura di un lirico sinceramente teso fra i richiami della realtà e della fantasia, ma condannato a un'aere voluttà di solfeggiare che difficilmente gli apre spiragli alla serenità ed alla gioia (gioia pittorica, s'intende, benché la melodia cromatica sempre involga, suadente e morbida, la sua figurazione); e questo è il suo punto di contatto con Scipione e Mafai. Nei suoi «nudi» — alcuni stupendi — la visceria della carne, o la rinuncia alla seduzione, ostenta un puritanismo di moralista, mentre per contrasto la sensualità vi arde soffocata come un fuoco sotto la cenere. Dice bene Caballo che in questi quadri «si attraversa tutta la stessa umana, e lungo quel "tragitto anatomico, tra slancio e rottura, il colore batte sulle forme e le vigna rimandato»: ma con una sapienza stilistica che oppone (si veda lo splendido quadro «Nello studio della scultrice») il bruno mattone dei corpi femminili, più che «nudi», «spogliati», al violetto intenso d'una poltrona, al bianco crudo d'un gesso modellato, al fornire un'atmosfera quasi surrealistica, se non altro una suggestione metafisica.

Anche nei paesaggio di Calierno, sia quello urbano di Roma, di Parigi, di Venezia, di Torino, sia quello naturale d'Abruzzo o di Liguria, quest'aura magica che ibrida il reale e lo fa levitare senza tradirne l'esatta conoscenza, persiste come una specie di contrappunto musicale in sordina: la musicalità dell'antico concertista di clarinetto, sempre intento a cercare un accordo di toni una verità naturale che per lui aveva il candore primitivo d'una scoperta, cioè dell'impavido manifestarsi del dato poetico nelle apparenze più semplici, più umili, è tale da fare il suo modo d'essere poeta nella scorza d'un uomo comune. Nella monografia uscita l'anno prima della sua morte si legge questo giudizio di Italo Cremona: «L'atteggiamento di Calierno davanti allo spettacolo delle cose è sempre stato il medesimo: uno stupore talvolta confina di sottile ironia».

Tanto nota ai torinesi è la pittura di Giuseppe Manzone che sarebbe superfluo abbozzarne qui un'ennesima definizione per la mostra che gli ha dedicato la galleria «Ferra» (corso Cairoli 32). Nato ad Asti nel 1887 e tuttora al lavoro con l'energia e la freschezza d'un giovane (certi vegliardi, da Chagall a Kokoschka, suoi coetanei, non finiscono di stupirci), di lui diremmo altra volta ch'è il vivente simbolo d'una fedeltà inoperosa alla tipicità degli aspetti della terra che al stende intorno al poetici muri (lustri) della Collegiata di San Secondo, ideale paesanno carico di storia e di gloria letteraria ed artistiche, ed al trettanto generosa di amabili splendori panteistici. Di questi aspetti Manzone coglie e ritrae ciò che è immutabile nel tempo, e spera resti malgrado l'assalto della civiltà industriale: la vigna di padre in figlio amorevolmente coltivata, il campo arato, il canneto che spunta dalla preda fra i tralci, la casa colonica il cui camino fuma nel vespero annunziando tempestivamente il ritorno dal lavoro di chi «sogno pensa al di del suo riposo».

Così la sua pittura è una sorta di tenace difesa ecologica manifestata con terminismo lodevole nella possibilità di suggestione poetica della natura, con un senso della composizione altrettanto limpido quanto l'impiego del luminoso colore; e quando entrambi si volgono alla figura convergono sul solido realismo oltraggiato da cui Manzone discende, con l'aggiunta di una forte personalità stilistica. Difesa dunque d'un cantante e d'una apologia fatalmente volgenti al tramonto.

Un incontro interessante a «Le Immagini», via della Rocca 3, con Vaira Mongatti, già solidamente affermata tra i giovani incisori torinesi. Che i suoi modelli siano Cavaletto e Morandi è chiaro; ma i grigi, i bianchi, i neri profondi di queste nitide acqueforti già tendono a un linguaggio originale.

mar. ber.

Sentenza Tribunale di Torino

In causa del maestro Romano Calvi, cliente avv. Giacomo Cavalli, il Tribunale di Torino con sentenza 18 giugno 1974 condannò il sig. Roberto Saracco, titolare della ditta Recherches Scientifiques Helvetiques, al pagamento del valore, da liquidursi separatamente, di un quadro opera del detto pittore Calvi, fiduciariamente affidatogli; al risarcimento danni per la riproduzione del quadro sui contenitori di prodotti della ditta convenuta; per svalutazione monetaria inoltre e per responsabilità processuale aggravata; cogli interessi e rifusione spese di causa. Ordinò la distruzione delle matrici e riproduzioni e dei prodotti ovunque reperiti. Ordinò pubblicarsi la sentenza su «La Stampa» e «L'Incontro».

i veri SALDI da monique
VIA NIZZA 135
Capi di:
Gibo - Lanvin
Laroche - Antonelli
Krizia - S. Gene
L. Feraud - Mizar
ecc.
ENFANTS monique
VIA NIZZA 96
SALDI
di tutte le rimanenze
In saldo vasto assortimento abiti da sera

via GENOVA 81 e via GORIZIA 52
NEI MAGAZZINI
CAROSELLO®
per LUI - per LEI - per la CASA
A PREZZI INCREDIBILI:

PIGIAMA in MOVIL - in POPELINE - in FLANELLA	da L.	3.500
CALZE LANA - COTONE (al paio)	» »	300
SLIP PURO COTONE	» »	450
VESTAGLIA CAMERA - in LANA - in SETA	» »	14.700
GIACCA CAMERA - in LANA	» »	9.600
PLAYD PER AUTO - ACRILICO	» »	2.800
ACCAPPATOIO SPUGNA - PURO COTONE	» »	7.500
CAMICIA NOTTE FELPATINO	» »	1.500
PIGIAMA NOTTE FELPATINO	» »	1.950
VESTAGLIA NOTTE PIRENEI FELPATINO	» »	10.700
COLLANT	» »	250
GREMBIULINI PER CUCINA	» »	500
SERVIZIO DA TAVOLA PER 6 - cm 140 x 180	» »	2.300
SERVIZIO DA TAVOLA PER 8 (rotondo) - cm 180 - ELIOLONA	» »	4.500
PARURE MATRIMONIALE CON FEDERE - DOPPIO STAMPO	» »	6.900
PARURE UNA PIAZZA STAMP. - CON FEDERA	» »	2.500
ASCIUGAMANO PER BAGNO - GRANDE	» »	2.200
TENDINE STAMPATE alt. cm 90 - «NON STIRO» - al mt.	» »	500
TENDONI BIANCO O COLOR. - alt. cm 300 - «NON STIRO»	» »	1.650
TAPPETO MOQUETTE MILLERIGHE - cm 200 x 300	» »	20.800
TAPPETO MOQUETTE MILLERIGHE - cm 170 x 240	» »	14.800
TAPPETO SALA/SALOTTO - DIS. ORIENTALI - cm 180 x 230	» »	22.500
TAPPETI SCENDILETTO 3 PEZZI - DIS. ORIENTALI	» »	8.200
COPRILETTO CINIGLIA RICAMATA - MATRIM.	» »	14.500

..... E MILLE ALTRE PROPOSTE!!!
I MAGAZZINI CAROSELLO SOLTANTO NEI 2 INDIRIZZI

Il protagonista di "O Cesare o nessuno,,

Gassman: teatro e corrida

L'attore è tornato in scena per illustrare le sue idee sul teatro

«Il teatro è una corrida, una festa» e Vittorio Gassman, a 52 anni, ha scelto di ripetere il «rito» della scena. Non volendo accettare più a lungo il linguaggio ascetico, il rapporto impersonale col pubblico, imposto dal cinema. «Sul palcoscenico si suda, si grida. Il dialogo con gli spettatori è diretto e senza mediazioni». Dopo tanti anni di assenza quasi ininterrotta è tornato al teatro presentando O Cesare o nessuno, un testo sulla vita del grande attore inglese Edmund Kean. Ma «O Gassman o nessuno» sarebbe forse il titolo più proprio. Lo spettacolo, ora all'Alfieri, è completamente suo: lo ha ideato, diretto, interpretato e prodotto. «Ho approfittato di Kean — spiega Gassman — per fare una discussione sull'attore. Volevo dire ciò che penso del teatro oggi. Autobiografia? «Piuttosto autocritica. Io esalto il grande interprete, ma lo prendo anche per i fondelli. Nel bene e nel male Kean è per me il simbolo della nostra misteriosa professione». Gassman crede nell'attore per vocazione, a metà tra il sacerdote e il mago. Il suo potere si esercita a livello irrazionale. Con la voce, con i gesti comunica ardore e calore». In lui ritrovi il profondo segreto del teatro. «Purtroppo oggi gli attori si fanno burocratizzati, sclerotizzati — dice —. Le scene sono piene di impiegati. Non suggerisco il misticismo, ma il litigio violento, il confronto di idee, il discorso aggressivo».

Gassman o Kean? Prevale l'interprete o il personaggio? L'identificazione è possibile. Sembra una visione del teatro piuttosto datata. Rischia il dilemma, la gigionerie. Un rapporto falsato con il pubblico che viene attratto soltanto dalla figura del suo idolo. «Sono contro la finta avanguardia. Il 90 per cento dei nostri sperimentatori è fasullo. Copiano Artaud, Grotowski, il Living Theatre. Carmelo Bene è il solo che faccia dell'avanguardia autentica, pagandola di persona. Non basta andare in cantina. Bisogna vedere cosa si fa nelle cantine. *Le riserve ai cineasti che intendono al teatro politico:* «Non sono contro l'impegno. Sono contro il falso impegno. Tutto il teatro, quando è vero, è politico. Ma non basta fare l'elenco delle torture naziste per ottenere un buono spettacolo contro il nazismo. I testi più didattici di Brecht sono quelli meno validi teatralmente».

L'autocritica pare trasformarsi in una polemica autodifesa. Anche fuori della scena Gassman e Kean sono fratelli. Il loro mondo teatrale ruota intorno all'attore. La loro passione è assoluta, intransigente. «Sono troppi quelli che recitano come ragionieri — prosegue —. Gli Stabili hanno una buona parte di colpa. Registi strapotenti, scuole di recitazione che non funzionano. La parola "decentramento" usata soltanto per demagogia. Io sono un uomo di sinistra, ho fatto per tre anni teatro popolare a mie spese; credo che in troppi casi si tradisca la fiducia del pubblico e la vera funzione del teatro. In O Cesare o nessuno ho messo insieme una compagnia di amici e familiari: tra gli altri Franco Giacobini, Carlo Hintermann, Leda Negroni, la moglie Diletta e la figlia Paola. «Lo spettacolo teatrale è un fatto euforico, di grande felicità. Ho voluto mettere insieme persone con le quali esistesse un particolare affiatamento, per poter garantire il funzionamento di questo preciso meccanismo. Comunque ho trattato tutti con la stessa durezza che uso verso di me. Quaranta giorni di litigate durante le prove. *Poi, accarezzandosi la barba ispida e maligno:* «Sa, io non ho un carattere facile. Nell'ambiente di lavoro non ho molti amici. *Data la franca e spontanea ruvidezza dei suoi giudizi non è difficile crederlo.*

Sandro Casazza

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Quanto western per il Natale

Natale fra l'Anno Santo e il western. L'apertura della Porta Santa, con la ripresa diretta da Franco Zeffirelli, ha occupato il video in decine di paesi a mezzanotte, ed è tornata più volte sui nostri teleschermi durante il giorno. Il regista di tanti allestimenti shakespeariani non si è lasciato sfuggire l'occasione per cogliere quanto resta di spettacolo — ma ne resta sempre tanto — nell'antico rituale vaticano. La mano dell'uomo di teatro è sicura: il problema religioso che lo stesso fenomeno dell'Anno Santo pone deve essere visto oltre la bella parata sotto la volta di San Pietro.

West a mezzogiorno con la rubrica «Sapere» presentata da Franco Parenti. Western il pomeriggio di Santo Stefano con *Nuvola nera*. E western soprattutto la sera di Natale con *Il cavaliere della valle solitaria*. E' probabile che il film di Stevens, con Alan Ladd, Van Heflin e Jean Arthur, oltre il "cattivo" Jack Palance, abbia richiamato un pubblico foltissimo. A distanza di venti anni dalla sua prima uscita negli schermi normali si è confermato ancora un'opera di sicura presa spettacolare, secondo i canoni, che allora si stavano accortamente aggiornando, della più efficiente macchina hollywoodiana. Ma la sua apparizione sul video ha mostrato qualche ruga, e non soltanto per il tempo trascorso, che oggi data in modo così irrevocabile alcuni dei suoi motivi più ingenui (quella fiducia nella America dei pionieri, quei quadretti agresti di maniera, che sembrano suggerire l'ideale di un impossibile idillio rustico-conservatore).

In realtà, il baricentro del film era nel rapporto fra la grandezza dei paesaggi e gli stati d'animo dei protagonisti, che si condensava nel sottile gioco di relazioni, mai confessate, fra Shane e la moglie dell'amico Starret, il colono caparbio. Proprio la vastità del quadro, con gli effetti di stereovisione, allora in avanguardia, doveva suggerire la segreta profondità di questi motivi, accentuati dall'insistenza dell'accompagnamento musicale. Sul video, persi quegli effetti, si è spostato anche l'angolo di osservazione: ne sono venuti in luce, piuttosto, la storia dell'amicizia fra Shane e il ragazzo, il contrasto fra gli allevatori e gli agricoltori, la lotta per il possesso della valle solitaria, conclusa con la scena madre della sparatoria finale nel *saloon*.

★ ★

Il nuovo ciclo dedicato all'opera lirica si è aperto ieri sera con una ben nutrita edizione della «Traviata», prodotta da tre enti televisivi. Interpreti di cartello, con Mirella Freni protagonista, Franco Bonisolli, Alfredo, e Sesto Bruscantini, parso scenicamente un po' a disagio nell'ingrato ruolo di Germont. Il «vecchio genitor» stenta a trovare una collocazione plausibile sul piccolo schermo.

La regia del tedesco Wolfgang Napel ha cercato di sciogliere il robusto dialramma che esiste fra l'antico genere teatrale e il mezzo televisivo, con risultati apprezzabili soprattutto nelle scene d'insieme, o in certi particolari. Nello sforzo di dare una problematica naturalezza al suo personaggio, è riuscita meglio di tutti Mirella Freni, che ha dovuto mettere in luce non solo le qualità dell'ugola, ma anche quelle degli occhi, sottoposti a una lunga serie di insistenti primissimi piani.

vice

LE MANIFESTAZIONI

I film di Lizzani — Sino a domenica, alle 16 e alle 21,15, proiezione al Museo del Cinema in piazza San Giovanni 2, del film del '68 «L'amante di Gramigna» con Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli per il ciclo dedicato al regista Carlo Lizzani.

Pittura alla Camera del Lavoro — Cinquantaquattro artisti espongono sino a giovedì le loro opere a via Principe Amedeo 16 (orario 9-12, 15-22) nella mostra annuale organizzata dalla Federazione Nazionale Artieri.

I piemontesi nell'arte di oggi — Una mostra di pittura e scultura dedicata ai «Piemontesi nell'arte contemporanea» è aperta sino al 15 gennaio (con orario 10-12; 16,30-19,30) presso la galleria «La cittadella» per iniziativa dell'Associazione "Città amica".

Orario dei Musei — Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12; 14-16; Palazzo Madama: 9-20; Risorgimento: 9-12; 15-18; Pinoteca Alfieri: 9-20; Galleria d'Arte Moderna: 9-20; Museo del cinema: 10-12; 15-18; 20,30-23; con proiezioni alle 16 e alle 21,15; Museo dell'automobile: 10-12,30; 16-17,30.

Su Panorama c'è scritto che...

Tutte le colpe del Sid: integrale la requisitoria (50 cartelle) con la quale il sostituto procuratore Emilio Alessandrini rinvia a giudizio il neofascista Guido Giannettini per la strage di piazza Fontana. Una spaventosa rete di complicità tra il Servizio difesa dello Stato e fanatici personaggi e gruppi dell'estrema destra. Un documento agghiacciante che ogni italiano deve conoscere.

Panorama

FANTACRONACHE

Gli italiani in Atlantide

Atlantide esiste, ci siamo finalmente le prove. Un giovane ufficiale della Marina militare italiana ha presentato con straordinaria sicurezza una relazione in un convegno tenuto a Milano nei giorni scorsi: dice di aver individuato, dopo lunghi studi, il mitico continente scomparso presso le coste dell'Antartide. Forse una parte ne rimane, nascosta fra i ghiacci di quel Paese inospitale. Si tratta ora di organizzare una spedizione, vincendo le resistenze di taluni scienziati invidiosi e la stasi della congiuntura. Sarà una spedizione economica, adatta ai tempi, ma nello stesso tempo particolarmente autorevole e rappresentativa delle nostre tradizioni: ne portatori, un ricco, un medico, un tenente di vascello carrista, un membro del governo, scelto tra quelli che coltivano il gusto delle imprese eroiche e dell'archeologia.

Non discutiamo, sarà una ricerca laboriosa e ponderata, tuttavia inevitabile per il buon colto dell'esplorazione. Qui facciamo solo delle ipotesi strettamente tecniche. Andreotti andrebbe bene per la resistenza alle intemperie: Forlani per essere di poco ingombro; Gui per lo stile glaciale; Spadolini per l'essere l'unico ad aver letto il romanzo *Atlantide* di Pierre Benoit. Certo, Rumor ha su tutti il vantaggio di essere ministro degli Esteri e concittadino del Pigafetta; ma in ultima analisi, su consiglio dello stesso Rumor, Bisaglia sarà scelto per partecipare, con il motivo che è, appunto, ministro delle Partecipazioni e uomo sprezzante del pericolo.

Non ci vuol molto ad immaginare gli sviluppi della vicenda, se si tien conto che ogni indagine storica ha la sua morale. E' una giornata tempestosa, tira un vento gelido, tra i ghiacci dell'Antartide: i nostri esploratori stanno allargando l'ingresso di una caverna a colpi di piccone. Fanno pochi passi, superano una strettoia, ed un grido di meraviglia sfugge dalle loro bocche: oltre la caverna si apre un paesaggio favoloso, prati fioriti, ruscelli, colli verdeggianti, cieli azzurri.

Il ministro si china a baciare la terra, emozionato. Così altrimenti si comportò Colombo, davanti ai buoni selvaggi. Poi Bisaglia si rivolge a un giovane bellissimo che suona la sampogna presso un gregge di pecore: *«Siamo in Atlantide, suppongo»*. Il pastore li guarda quasi con terrore e reverenza. *«Venite* — dice con voce rotta — *vi conduca dalla regina»*. Il gruppo entra in città da una porta d'oro massiccio: fra la gente che si affolla al passaggio c'è curiosità mista a repulsione e paura. Pensa Bisaglia: *«La regina Antinea ci renderà conto di questa accoglienza»*.

Vengono introdotti in un salone adorno di arazzi e stoffe preziose, davanti al trono. La regina è stupenda, affannata e dolente. Carezza il ministro sul volto, con mano febbricitante. *«Siete italiani, non è vero?»* chiede. Bisaglia fa le presentazioni. Antinea, con voce commossa, racconta: *«Tutti mi fa, venne qui un italiano, bello e gentile. Lo amai, finché non scoprimmo che era portatore di un virus»*.

Ministro (galante): *«Un virus? »*.

Antinea: *«Una malattia terribile che prende lo Stato»*.

Ministro: *«E come si manifesta? »*.

Antinea: *«Nelle forme iniziali e subdole prende la burocrazia, la snerva e la gonfia, paralizzandola. I superburocrati sono costretti ad andare in pensione, forzando la mano ai ministri che pure vorrebbero trattenerli. Poi il virus colpisce i servizi segreti e i generali...»*.

Ministro: *«Basta, basta, so. Ma nelle forme più gravi? »*.

Antinea: *«Toglie vigore al governo, irretisce gli industriali, rende ebbri gli agricoltori, tutto il popolo alla fine spera che giunga un uomo della provvidenza»*.

Ministro: *«Brutta malattia. Come ne guarisce, preservando la vostra monarchia erotico-costituzionale? »*.

Antinea (con un sospiro): *«Rendendo inoffensivo il portatore di virus. Voi sapete: col mio bacio leggendario che trasmette gli uomini in statue di orticalco. In quell'occasione mi pesò molto perché amavo il vostro compatriota. Sono attratta da tutti gli italiani»*.

Ministro (sospettoso): *«Le siamo grati»*.

Antinea (ormai più ringhiosa): *«Amo anche te, ma dovrò sacrificarti nell'orticalco come vuole il mio popolo, prima che il virus ci contagi»*.

Ministro (inquieto): *«E' assurdo, la storia è cambiata. E poi le proibisco assolutamente di baciarmi...»*.

Antinea non si controlla, il respiro affannoso solleva il seno bellissimo. Si getta su Bisaglia e lo bacia a lungo. Tra un bacio e l'altro sussurra: *«Non volere subito. Almeno un poco parlami del tuo Paese meraviglioso e infelice. Da molto non ascolto i vostri fatti nazionali. Dimmi, per esempio: in che modo si cancellò l'eredità di Mussolini, mutandola in bene per le istituzioni? »*.

Il ministro cerca di parlare, strabuzza gli occhi, emette qualche borbottio. Poi tace: è diventato di metallo.

Stefano Reggiani

I quattro arrestati per il delitto in trattoria

Sono ragazzi, avevano tutto e hanno ucciso per poche lire

Hanno ricevuto 50 mila lire in cambio della pelliccia strappata alla vittima - Ieri sono stati catturati i 2 ricettatori - Lo sgomento nelle famiglie dei giovani assassini

Roma, 26 dicembre.

Quattro malviventi di piccolo cabotaggio, avvezzi a furtarelli e scippi, sono i responsabili della tragica rapina compiuta sabato scorso, la sera del 21 dicembre, in un ristorante di Ponte Milvio e conclusasi con l'uccisione di una giovane donna, Vittoria Di Castro, madre di quattro figli. Sono tutti giovanissimi: il minore ha 18 anni e mezzo, il maggiore 24. All'alba del 24 sono stati prelevati dalle loro abitazioni e condotti in Questura. Il loro interrogatorio è stato relativamente breve. Dopo due ore hanno confessato tutto. *«Come per liberarci da un peso che ti opprimeva»* ha detto il capo della squadra mobile, dott. Masone. Alle 8,30 hanno firmato i verbali della deposizione e poco prima di mezzogiorno sono entrati a Rebibbia, accusati di omicidio a scopo di rapina, rapina aggravata e porto abusivo di armi.

Si chiamano Giampaolo Di Carlo (26 anni), Mario Casciaro (23 anni), Claudio La Neve (18 anni), Maurizio Pirri (17 anni, non ancora compiuti). Il primo è l'unico incensurato. Gli altri tre hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio. Tutti abitavano nella borgata di Grottarossa, una località lungo la Flaminia che via via è stata circondata da un'edilizia di lusso e intensiva. Erano conosciuti al commissariato di zona, perché più di una volta erano stati sospettati o incolpati di furti, scippi, bravate teppistiche, spavalde scorrerie nelle strade di Vigna Clara, corso Francia, il rione Fleming, che sono i quartieri dei nuovi ricchi di Roma.

Nella stessa zona, secondo la polizia, il giorno precedente del delitto i quattro avevano rapinato una ragazza che era in compagnia del suo fidanzato: puntandole contro una pistola, si erano fatti consegnare la pelliccia che indossava ed erano quindi fuggiti a bordo della stessa «Fiat 128» con la quale sabato scorso si allontanarono dalla trattoria.

Nelle loro case è piombato lo sgomento e la disperazione. Le famiglie da cui provengono sono oneste, laboriose. I genitori non sanno spiegare il comportamento di questi loro figli, che sentivano sì sempre più diversi da sé e dagli altri figli, ma di cui non capivano sino in fondo né i pensieri né le ambizioni. *«Sono stati le cattive compagnie a portarli fuori strada»* dicono. E sprofondano in uno smarrimento ancora più cupo.

C'è un dolore inconsolabile in casa di Casciaro, di Di Carlo, La Neve, famiglie accomunate da storie analoghe di emigrazione, malattie, lavori saltuari, miseria, prole numerosa, abitazioni malsane, speranze di riscatto riposte nei figli, soprattutto nei figli maschi. C'è un senso forse ancora più bruciante di sconfitta in casa Pirri, dove il benessere era finalmente giunto a premiare anni di duro lavoro: il padre del giovane Maurizio è diventato piccolo imprenditore edile e proprietario di un avviato ristorante sulla via Cassia, il fratello è geometra e lavora nell'azienda paterna, come, apparentemente, Maurizio. Dopo la terza media questi non aveva più voluto studiare. Era un irrequieto, ribelle. A 15 anni il padre gli aveva regalato una «Kawasaki»: *«Meglio che giri dentro in piuttosto che andasse lui a rubarla»* si giustifica adesso. Un anno fa la polizia lo aveva trovato a bordo di una «500» rubata. Era stato il primo campanello d'allarme. Ancora una volta il padre aveva pensato di rimediare al rischio di altri possibili «errori» del ragazzo, fornendolo di soldi. Gli dava 11 mila lire al giorno, purché lo aiutasse in cantiere. *«Maurizio andava in cantiere, ma per prendere quei soldi: non lavorava, faceva il padroncino»* dicono i coetanei che lo frequentavano.

Il gruppetto dei quattro agiva da tempo, sembra. Sabato sera dovevano tentare il grande salto, passare dalle imprese di piccolo cabotaggio a un'azione «impegnativa». Quando e da chi si siano procurati le armi, ancora non si sa. *«Non volevamo sparare, e tanto meno uccidere qualcuno»* hanno detto. Il proiettile che ha colpito in pieno la signora Di Castro, seduta a un tavolo del ristorante insieme con il marito e una coppia di amici, sarebbe stato *«un terribile infortunio»*. Il colpo, comunque, a modo loro lo avevano preparato.

Una mezz'ora prima della tragica rapina, un giovanotto entra nel locale e chiede una pagnottella. E' il Di Carlo, che poi farà da autista ai tre complici: attende di essere servito e intanto studia la disposizione dei commensali. Poi entrano in scena il Casciaro, il Pirri, e il La Neve. Quest'ultimo impugna la pistola da cui partirà la pallottola. Prima di entrare, mette i colpi in canna. Dirà dopo che non l'aveva mai usata e che il colpo è partito accidentalmente, mentre passava la pistola da una mano all'altra, per liberare la mano destra, per afferrare più agevolmente la pelliccia di volpe su cui aveva messo gli occhi.

Quello sparo li sconvolge, e tutti nel locale se ne accorgono tanto che la giovane età del trio, la loro palese inesperienza sono gli elementi principali da cui partono le indagini che condurranno alla loro identificazione. Tornano a casa subito dopo, con aria tranquilla. Il giorno successivo vanno a consegnare a due ricettatori — Adriano Lucarelli e Ermelinda Tesoni, arrestati oggi — l'unico oggetto che hanno portato via: la rapina gli frutta in tutto 50 mila lire. Contemporaneamente si liberano della pistola calibro 7,65 con cui hanno sparato, gettandola — diranno gli inquirenti — nelle acque del Tevere.

Le indagini si restringono all'ambiente dei giovani malviventi delle zone limitrofe a Ponte Milvio. Per due giorni, senza che essi se ne rendano conto, i quattro sono tenuti d'occhio in ogni loro gesto. All'alba di martedì, poche ore prima del funerale di Vittoria Di Castro, scatta l'operazione che porta al loro arresto. Saranno giudicati dalla corte d'assise a metà del mese prossimo: gli imputati hanno confessato, l'istruttoria è praticamente conclusa, ma il processo non può essere celebrato nei direttissima per ragioni tecniche, perché l'ultima corte d'assise ha appena concluso i suoi lavori.

Liliana Madeo

Ignorando la nebbia

Due giovani nel parco del Valentino a Torino (La Stampa)

In balia di un giovane pazzo o drogato

Le lunghe e terribili ore del "Jumbo,, su Roma

In un primo tempo l'uomo — un canadese — ha tentato di dirottare il "Boeing" - Poi voleva far precipitare l'aereo sulla città

Roma, 26 dicembre.

Ha puntato un coltello alla gola del pilota, minacciando d'ucciderlo se non avesse fatto precipitare l'aereo su Roma dopo aver cercato, invano, di farlo dirottare. Protagonista del drammatico episodio, avvenuto ieri mattina, un profugo cecoslovacco di 30 anni, Josef Homolov. E' stato bloccato dal comandante e da alcuni componenti l'equipaggio del velivolo, un «Jumbo Boeing 747» della «Air India», che lo hanno disarmato. L'aereo ha potuto così atterrare, dopo aver sorvolato la città per due ore.

«Non ho fatto questo gesto per motivi politici — ha detto Homolov dopo l'arresto — *Volevo soltanto essere protetto dalla polizia italiana perché, quando sono partito da Bombay, mi sono accorto che qualcuno, all'aeroporto, dopo che avevo cambiato del denaro mi aveva seguito e sapeva che, una volta in volo, mi avrebbe derubato»*. Una versione inattendibile, legata a una vicenda che solo per il sangue freddo del comandante del «Jumbo», capitano Kapur, non si è conclusa in una tragedia.

Josef Homolov è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli per dirottamento aereo, sequestro di persona e introduzione, nel territorio dello Stato italiano, di merce falsa.

La vicenda, al di là dei suoi risvolti drammatici, presenta alcuni punti che gl'inquirenti stanno cercando di chiarire. Il più importante riguarda la personalità del giovane ceco: è un pazzo, un mitomane, o, quando ha agito, era drogato?

I dati raccolti dalla polizia sul suo conto sono scarsi. Dai rapporti compilati, risulta che Homolov ha lasciato la Cecoslovacchia nel '68 e si è trasferito in Canada, trovando lavoro come carpentiere. In gennaio avrebbe dovuto comparire in tribunale, accusato di possesso di stupefacenti, ma una settimana fa ha lasciato il Paese.

Alle 5,48 di ieri, mentre il «Jumbo», su cui viaggiavano 154 passeggeri e 20 componenti il personale di bordo, stava sorvolando Atene, Josef Homolov è entrato nella cabina di pilotaggio. *«Fate quello che vi dico, altrimenti distruggo tutto e faccio precipitare l'aereo»* ha urlato al comandante. In mano aveva una pesante torcia elettrica con la quale ha minacciato il capitano Kapur, il secondo pilota e l'ingegnere di bordo. L'ufficiale, senza farsi notare, ha azionato il pulsante che segnala *«dirottamento a bordo»* e ha avvertito le torri di controllo di Atene e Roma, precisando che non avrebbe cambiato rotta e che avrebbe continuato a dirigersi verso Fiumicino.

Alle 6,40, dopo aver ordinato al comandante di portarlo a Roma, quando il velivolo ha cominciato la manovra di discesa, Homolov ha estratto da una tasca un piccolo coltello, minacciando d'uccidere tutti se il *«Boeing»* non avesse ripreso quota. Stravolto, il giovane s'è avventato sul quadro di comando e ha azionato alcuni strumenti di bordo. Mentre a Fiumicino scattava l'allarme generale, il responsabile dei servizi di sicurezza, questore Macera, è riuscito a mettersi in contatto con il cecoslovacco che gli ha chiesto di salire a bordo, quando l'aereo fosse atterrato, e di portare una pistola.

Quindi, non soddisfatto delle assicurazioni del funzionario di polizia, ha puntato il coltello alla gola del capitano Kapur e gli ha detto: *«Non è Roma, non voglio più atterrare. Punta a terra e fai precipitare l'aereo sulla città»*. L'ufficiale, senza perdere il controllo dei nervi, ha chiamato per telefono, parlando in inglese, alcuni membri dell'equipaggio ch'erano nella carlinga. A un cenno d'intesa, due «stewards» e gli altri due piloti sono entrati nella cabina, hanno assalito il giovane, lo hanno fatto cadere ed immobilizzato.

Alcuni passeggeri, tra cui due italiani, nonostante la calma ostentata dal personale, hanno intuito che stava accadendo qualcosa di grave. *«Abbiamo passato momenti terribili* — hanno raccontato dopo la conclusione dell'episodio — *due ore sull'aereo che continuava a sorvolare Roma senza atterrare»*.

g. fe.

L'eccezionale esperimento a Napoli

Sostituito tutto il sangue a un bimbo con l'epatite

Il malato era grave - L'intervento con temperatura corporea sui venti gradi

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

(a. l.) Eccezionale intervento di due medici napoletani che con un difficile esperimento hanno compiuto la totale sostituzione del sangue di un bambino affetto da epatite virale, ormai in stato comatoso. Bruno Jasevoli, di 14 anni, ricoverato nella seconda clinica chirurgica dell'Università di Napoli, dopo il lavaggio del sangue va lentamente riprendendosi. I medici sono fiduciosi.

Il ragazzo, era stato colpito dal virus dell'epatite virale un mese fa e, nonostante le cure cui era stato sottoposto, negli ultimi giorni era notevolmente peggiorato per la diffusa necrosi delle cellule epatiche. I residui di ammoniaca nel sangue dello sventurato ragazzo avevano raggiunto un altissimo tasso e lo stato di intossicazione minacciava seriamente la vita del piccolo infermo con conseguenze irreversibili sui centri nervosi.

I medici avevano accennato alla possibilità di attuare un esperimento già compiuto con esito positivo negli Stati Uniti e i professori Spampinato e Marzillo hanno assicurato di poterlo realizzare presso la clinica chirurgica napoletana, che si avvale della collaborazione di una esperta équipe sanitaria.

La sostituzione del sangue infetto ha richiesto circa quattro ore ed è stato necessario utilizzare quattro litri e mezzo di sangue. Durante il lavaggio, la temperatura corporea è stata abbassata intorno ai venti gradi e poche ore dopo il ragazzo già manifestava segni di ripresa riacquistando del tutto la coscienza.

Con l'intervento si è riusciti ad isolare anche il tronco del paziente per alcune ore in modo da poter riprendere in sua azione purificatrice poi con maggior efficacia.

Questore derubato del borsello a Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

(a. l.) Il questore Giovanni Grappone, di 58 anni, originario di Napoli e residente a Roma, a disposizione, è stato derubato del borsello contenente la tessera di funzionario di ps del ministero dell'Interno, documenti vari, due libretti d'assegni, 200 mila lire ed una catena d'oro.

Il furto è stato compiuto l'altra sera in via dei Mille all'altezza del bar Marino. Il questore aveva lasciato il borsello nella Bmw 3000 sulla quale viaggiava e che aveva parcheggiato.

Un oscuro dramma a Pianura, alle porte di Napoli

Ingegnere di 60 anni e l'amica (31 anni) trovati morti dentro un vecchio casolare

Lei faceva la domestica in casa dell'uomo, padre di cinque figli - Asfissiati da un braciere?

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 dicembre.

Oscuro dramma nella notte di Natale in un casolare di Pianura, grosso borgo alla periferia della città: un ingegnere di 60 anni, Vincenzo Pecorella, ex dirigente dello stabilimento Italsider di Bagnoli, e la sua giovane amante, Carmela D'Alessio, di 31 anni, sono stati trovati cadaveri nella camera da letto di una costruzione in fase di ammodernamento. La magistratura indaga sulle cause che hanno provocato la morte della coppia. Nel locale, chiuso a chiave dall'interno, è stato trovato un braciere colmo di cenere e si sospetta che i due possano essere stati uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio che avevano saturato l'ambiente. Gli inquirenti non escludono comunque altre ipotesi.

Vincenzo Pecorella, con un passato sentimentale molto burrascoso, nel 1949 si era separato legalmente dalla moglie, signora Anna Basile, a cui il tribunale aveva affidato i cinque figli nati dal matrimonio, ed era andato a convivere con Maria Castellani, oggi cinquantenne. Negli ultimi mesi si era invaghito della cameriera, Carmela D'Alessio, una bella e prosperosa bionda che, per qualche tempo, aveva lavorato in Alta Italia, a Caronno Varesino. Una passione passeggera sfociata in tragedia.

Il marito della domestica, Antonio, di 33 anni, lavorava come muratore nella ristrutturazione della casa di campagna, dove la coppia è stata trovata priva di vita. A mettere in allarme gli inquirenti, è stata la Castellani. La mattina di Natale, preoccupata per l'assenza del suo amico, si è rivolta alla polizia temendo un rapimento.

L'uomo, dopo le prime indagini, è risultato realmente scomparso. Non l'aveva rivisto la moglie, né alcuno dei suoi amici. Uno dei figli, Gioacchino, di 22 anni, si è ricordato del podere e dei lavori in corso per la ricostruzione del villino, ed ha orientato gli inquirenti sulla giusta pista. Davanti al casolare sono state trovate la 127 blu dell'ingegnere e l'utilitaria della cameriera. Abbattuto l'uscio della camera da letto, l'uomo è stato trovato riverso sul letto con i piedi penzoloni: aveva indosso la sola camicia e i pantaloni. Carmela D'Alessio giaceva a terra dal lato opposto, completamente nuda, quasi avesse cercato d'uscire all'aperto sentendosi soffocare.

a. l.

Tre morti in un aereo precipitato sul Bianco

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 26 dicembre.

(g. g.) Un aereo da turismo francese con tre persone a bordo si è schiantato sul Monte Bianco. La sciagura è accaduta due giorni fa, sul versante francese, ma è stata scoperta soltanto ieri, da due alpinisti svizzeri che rientrando a Chamonix dopo una ascensione hanno scorto il relitto. Le vittime sono un impiegato municipale di Besançon, Michel Charles, di 45 anni, padre di sette figli, che era al comando del velivolo, del tipo BR 400 Robin, siglato Fbu Him, e i due passeggeri Jean Bourcerep, garagista di Soy, e Michel Gremaux, di Noidens.

Sul Gran Sasso

Giovane alpinista muore dopo un volo di 800 metri

(Dal nostro corrispondente)
L'Aquila, 26 dicembre.

(g. c.) Un giovane alpinista è morto, precipitando per ottocento metri, dalla Parete Nord di Monte Camicia, sul Gran Sasso d'Italia. Si chiamava Piergiorgio De Paulis, 21 anni, dell'Aquila, studente universitario a Torino, impegnato con due amici nella sprima invernale» sulla montagna abruzzese, a quota 2500. Un compagno del giovane, Carlo Leone, 37 anni, feritosi durante l'ascensione, è stato salvato stamane, dopo una notte in bivacco, da un elicottero della Guardia di finanza.

L'allarme è stato dato dal terzo alpinista, Mimì Alessandri, 40 anni, riuscito da solo, di notte, a scalare la montagna e a scendere dall'altro versante, fino a Campo Imperatore, dopo aver lasciato Carlo Leone ferito non gravemente e l'altro sicuramente morto in fondo al burrone nel quale era precipitato.

I tre alpinisti erano partiti il 22 dicembre per conquistare la vetta del Camicia, a 2500 metri, mai scalata durante l'inverno dalla Parete Nord che è una parete a strapiombo.

Mentre De Paulis si preparava a trascorrere la nottata su uno stretto terrazzo in parete, uno dei chiodi ai quali era assicurato, tranne un moschettone, ha ceduto e il giovane è precipitato nel vuoto. Leone, ferito in seguito ad una caduta precedente, è rimasto nel bivacco e Alessandri ha proseguito in cerca di soccorsi. L'allarme è stato dato ieri sera.

Nel carcere di Benevento

Trafigge con un cucchiaio il compagno di cella: morto

Benevento, 26 dicembre.

Un detenuto, Vincenzo De Caro, 41 anni, è stato ucciso in carcere con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaio. E' accaduto poco dopo le 23 di ieri. L'assassino è un compagno di cella, Pasquale Barra, 32 anni, di

i grandi nomi del XX secolo

COLLANA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA ENZO BIAGI

in tutte le edicole e librerie

GLI SCIENZIATI

Con questo titolo termina la collana. I volumi già pubblicati, disponibili presso tutte le librerie sono: *Ogni volume L. 2000*

I generali di Hitler
Gli uomini del Cremlino
I gerarchi di Mussolini
Gli attentatori
Le grandi spie
I generali alleati
Le ultime monarchie
Le grandi conquiste
I dittatori neri
Gli uomini che cambiarono il mondo
I papi
Gli uomini del nazismo
I gialli del secolo
Le donne che hanno vissuto la storia
I giganti della medicina
Gli uomini del comunismo
Gli scrittori
Le donne celebri
I maestri dell'arte

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Pericolose contraddizioni nel celebre centro alpino

Sestriere sta sciupando la sua grande fortuna

Si può sciare su appena 20 centimetri di neve, gli impianti di risalita e sportivi sono molti e perfetti - Ma lo scandaloso dilagare dei condomini fa chiudere gli alberghi

Sciatori sui campi di neve del Colle del Sestriere (foto « La Stampa »)

(Nostro servizio particolare)
Sestriere, 26 dicembre.

Avanti con le traversate. D'ora innanzi sarà davvero più facile imparare a sciare al Sestriere. Tre maestri hanno installato ai piedi dell'Alpette un video-sci. Con 1500 lire si ha diritto di rivedersi sul monitor per due discese e di ascoltare i consigli degli esperti. Sconti per gruppi fino a spendere pochissimo. E' una bella iniziativa che avrà seguito tanto stimola anche la vanità. I bambini possono prendere lezioni collettive di una settimana per 15 mila lire. Il loro numero è in progressivo aumento, e aumentano anche le allieve signore. Sestriere conta cento eccezionali maestri e uno Sci Club in cui 60 iscritti fanno vero agonismo. Sono sei infine nella squadra azzurra, mentre il socio Franco Arigoni è allenatore delle ragazze della Nazionale.

«La fortuna del Sestriere è che si può sciare anche con 20 cm di neve», dice Angelo Perot, che insegna a sciare ai bambini. Infatti, sotto la neve, non ci sono sassi ma soltanto prati. Altrettale benissimo, la stazione dispone di 25 impianti di risalita, 130 chilometri di piste e 6 funivie per chi vuol godersi panorami di rara bellezza. Sciare costa 6000 lire al giorno per gli adulti e 4000 per i ragazzi. Gli altri prezzi, pur essendo regolarmente aumentati fra il 30 e il 50 per cento, non sono proibitivi. Conviene, per esempio, comperare qui attrezzature sportive, sci specialmente, perché sono stati scelti dai maestri direttamente nelle fabbriche. Non è troppo caro neanche il mangiare.

I cenoni di Capodanno sono meno esosi che altrove. Diciottomila lire è stato stabilito il prezzo all'hotel Dei Duchi, che è il torracchione — insegna del Sestriere stesso. Qui si torna, per una sera, ai bei tempi con lo smoking e la scollatura sulla schiena. E' infatti il solo albergo in cui gli ospiti sono annunciati preceduti dall'arrivo dei bauli armadio tipo teatro. Il menù comprende aragosta, ballo, champagne e tutto il ritrovarsi in vecchie amicizie. Sono circa 500 persone che, quando non sono ospiti dell'albergo, lo sono stati per anni. Al Sestriere infatti, come altrove, esiste lo scandaloso avanzare dei condomini a prezzi pazzeschi e la sistematica chiusura dei buoni alberghi. Succede così che negli alberghi c'è da dormire soltanto per 1200 persone, contro le 25 mila che affollano Sestriere in questa stagione. Chi non ha casa è costretto a partire, a cercare altri luoghi. «Ma che cosa si è fatto per gli alberghi?» dice il gestore del «Dei Duchi» e della «Torre», signor Bertolio. Forse non si è fatto tanto per loro, ma come si può combattere contro la cifra, pare due miliardi, che hanno preso gli eredi Pasini, per cedere ad una società immobiliare il celebrato e antico «Sestriere» che sarà trasformato in un condominio?

Secondo Bertolio, al Sestriere non sanno fare turismo. E infatti non è soltanto causa della crisi, che per adesso appare dimenticata, che Sestriere è cambiato. Chi ha comprato la casa, che adesso arriva a costare anche un milione e 200 mila lire il metro quadrato, trasporta qui le abitudini che aveva in città, sostituendo all'ufficio lo sci. Quanto al resto, niente vita mondana, niente shopping e uscite serali. Salvo quindi le pause obbligate, negozi, ristoranti e discoteche vengono addirittura snobbati. «Il massimo di ritmo che si prendano — dice il direttore del Foster — è andare al cinema e poi tornare a casa a dormire».

Alcuni negozi lamentano che i torinesi con casa al portino della città pensino l'acqua minerale, quando i prezzi di qui sono uguali. Il presidente dell'Unione commercianti, Sandro Marcellin, ha infatti riunito i colleghi per stabilire che i prezzi rimangano, nei limiti del possibile, ancora quelli dell'estate scorsa. Il caffè costa infatti 200 lire soltanto al «Candelo», che però offre una veduta in piena sole. Negli altri posti, ancora 150, mentre dalle 600 alle 1000 costa un whisky, 20 mila lire un buon pullover, e 400 lire la pulitura di un paio di pantaloni. «Noi non vendiamo prodotti ma tasse, affitti, manodopera e luce», giustifica Marcellin che ha fatto stampare, in sostituzione delle monete mancanti, tallonicini da cento e cinquanta lire simili a quelli per giocare a monopoli. La gente ci ride sopra e non ha davvero avvertito l'allarme, mentre i più furbi incettano le monete e le portano in certe banche dove dànno il 12 per cento di premio.

Interessante il programma tra Natale e tutto gennaio: sei gare di sci, sfilate di moda, convegni medici. La sera del 31 dicembre, la tradizionale fiaccolata dei maestri di scuola di sci, che scenderanno dall'Alpette con torce tricolori sciagliendo la commozione dei presenti che trovano l'idea irresistibile. Gran finale con vin brulé offerto agli ospiti sulla neve e un film di vertente «Agente 007» con Roger Moore. Quindi, attesa di un anno migliore. Per il Sestriere, dovrebbe portare lo stadio del ghiaccio «Emanuele Nasi», già avanti con la costruzione, e qualcosa per chi non sa e non può sciare. Magari qualche piscina o un tendone coperto. E qualche posto per dormire in più, per chi non ha casa e non ha trovato negli alberghi e nelle pensioni, che in tutto sono soltanto dieci.

Edgarda Ferri

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Le lenticchie della tradizione

«Le feste almeno a significare il trionfo della Chiesa, non una realtà a se stante, una necessità dell'uomo. Natale è importante se si crede al Cristo, e il primo dell'anno non è che un qualunque giorno che certo non ne schiude altri, buoni o cattivi, secondo come sia celebrato. Mio padre se non mangiava lenticchie, quel giorno, soffriva come se gli avessero inflitto una condanna a non aver denaro per 365 giorni. Ne ha sempre mangiate moltissime, ma di denaro non ce ha mai avuto lo stesso».

«Sono superstizioni che una sana coscienza dovrebbe cancellare dalle abitudini dell'uomo. Nessun giorno è buono o cattivo, ma fissato dal destino sarà quello che sarà. Spezzi una lancia, signora Masina, per quelli che non essendo intimamente cristiani sono costretti lo stesso a festeggiare una nascita che non li riguarda, oppure per chi, come me, è convinto che il primo giorno dell'anno altro non è che un normale sipario che si alza su uno spettacolo sempre eguale».

Tutto molto ragionevole, non lo nego, ma la lettera non tiene conto di altri valori che il tempo, le consuetudini, hanno sedimentato nelle «feste» appunto. Il Natale, per esempio, è la speranza di una speranza, che, cioè, l'uomo-Dio che nacque duemila anni fa, ci rassicuri come creature umane e riaffermi in noi quella cosa sacra, dubbia certezza umana nella vita e nella salvezza eterna. Sicurezza che appartiene ai cristianesimo, ma in altra misura a tutte le religioni.

Può anche essere che il primo dell'anno sia un giorno come un altro, e che le stagioni nuove non debbano benaugurare «i per essersi amiche o nemiche. [illegible] è un Natale è veramente un'altra cosa, il segno, il senso, il simbolo di una fede molto più «ragionata» di quanto comunemente si creda. Se l'uomo smarrisse ogni proporzione del divino, se tutto a un tratto rimanesse solo con se stesso, la cognizione della sua effettività non gioverebbe a lui né, tanto meno, alla sua società. Il Cristo è l'immagine che più si avvicina all'uomo come noi vorremmo che fossero [illegible]. La sua nascita, allora, è un po' come la nostra nascita.

Io non credo che esistano persone che rinneghino il Cristo. Qualsiasi fede è contestabile, ma una figura simile o eguale a lui mai se ne vide in nessuna. Chiunque può verificarne l'attualità, qualsiasi idea, vocazione ideologica, spirito e anelito di giustizia, vi si riconosce. E' possibile che ne abbiano fatto che alcuni hanno letto di lui, ma lui, è comunque sia, oltre gli adattamenti che se ne fecero e se ne fanno.

Ho notato che coloro che si dichiarano non cristiani, la realtà non conoscono [illegible] i vangeli. Si tratta di una antipatia dialettica, in quanto si rimettono a lui gli errori dei suoi [illegible]. Si tratta di valutazioni che sorgono non dall'osservazione diretta, ma dall'analisi delle varie interpretazioni del suo insegnamento, che lo spiegavano, quell'insegnamento, a visioni parziali, che lo contaminavano perché qualsiasi uomo è impari a quel messaggio.

Giudicare il Cristo (al fa per dire) dall'operato di papa Formoso, e papa Borgia è, per lo meno, una lungerezza critica se non un sacrilegio.

Cristo è sempre, invariabilmente, eternamente, un'altra cosa.

Ecco perché lo auspico che ogni Natale sia privato del suo vero contenuto. Mi auguro, invece, che la nascita sia infine, l'unico compleanno che conti: di tutti noi.

Giulietta Masina

Si cerca di far leva sul consumatore medio

La pelliccia sui jeans

Nei market si possono acquistare capi moderni e non molto costosi, ma con garanzie di taglio e di stoffa - Le possibilità d'esportazione

(Nostro servizio particolare)
Milano, dicembre.

Quando tre anni fa un reparto pellicceria, particolarmente attraente e nuovo nello stile e nei prezzi, si affiancò ai tanti altri, alla Rinascente, le grandi firme della pellicceria avevano più sentito, da sole, la necessità di specchiare dal lusso, dall'impegno di una bellezza talora troppo sofisticata, le proprie scelte collezioni. Lo incontro pelliccia-grandi magazzini nacque da un intento comune: togliere alla pelliccia il suo lato costoso, esibizionistico, lasciandole tutte le garanzie di taglio, confezione e bontà di pelli, snellirazia cioè senza rinunciare all'immancabile chic. «Noi ci formiamo le fasce delle probabili acquirenti, i limiti dei costi, voi pensate ai modelli adatti secondo la vostra visione pellifera».

«Presso il poco fu questo il discorso — ricorda il sig. Lango Dante, direttore del reparto acquisti pellicce della Rinascente — che facemmo agli otto stilisti alternate specializzati, che in questi anni hanno creato per noi in esclusiva la collezione. Naturalmente il nostro lavoro non si ferma lì. Fra i modelli presentati scegliamo quelli veramente utili a delineare un'offerta omogenea e completa nel settore pelliccia, che tenga conto dell'età, del modo di vivere delle nostre clienti».

Silvano Naldoni è fra gli stilisti più sensibili nel rispondere alle nuove esigenze della pelliccieria: le sue ricerche di struttura e nell'ambito del pelo cosiddetto povero, hanno costituito l'avanguardia dell'attuale stile «portivo-elegante», il preferito dalla donna moderna che ha la sua vita nel lavoro e vuole sentirsi a posto ed elegante ma non troppo appariscente. «Per me è stata e continua ad essere, accanto al lavoro per l'Alta Moda, un'esperienza positiva il trovarmi a creare per [illegible] ben definito cliente, secondo precise indagini di mercato, restando in altrettanto ben definiti limiti di costi».

Alla Rinascente il reparto pellicce è diverso dagli altri: qui il self-service sarebbe possibile e nemmeno grado, ma il colpo d'occhio di chi vi arriva per curiosare o già decisa per un desiderato a lungo, è identico a quello che offrono banchi e angoli, dai cosmetici alle pentole, folti di tutte le offerte e capaci di esaurire ogni richiesta. C'è il caldissimo giaccone in volpe sudamericana (poco più di mezzo milione) e la giacca in persiano vicuña marron di Bin, la disinvolta marmotta, giacca corta al fianco di Naldoni, un'altra giacca di volpe color naturale di Nobilio. Il tessuto stile jean entra in un giaccone bordato di pelliccia e certi spolverini a liste di pelle e pelliccia in gatto cinese, si presentano ugualmente divertenti e caldi di un castorino con il gran collo di volpe cinese.

Un modello jeans-lapin

Ma non mancano né i visoni né i persiani firmati da Assunta o da Mila Schoen, mantelli in linea morbida perché stiano bene a tutte le donne e a redingote come quella di Pellegrini in persiano Bukara color deserto dorato. Il prezzo contenuto, la raffinata confezione interessano anche la signora che tuttora guarda al suo pellicciaio di fiducia: ha accompagnato la figlia a scegliere una giacchetta di opossum e acquista per sé il visone Saint demi-buff in colore naturale di mutazione, perché è pronto, perché è bello, perché non è ultra appariscente.

Di queste pellicce create per il grande magazzino se ne vendono ogni anno molte migliaia: eseguite dall'IFB su scala industriale, ma rispettose del modello firmato, hanno seguito in tre anni, ad ogni stagione, l'esatto raddoppio numerico della produzione. Non comprano soltanto le giovanissime, la cliente media è una giovane donna che cerca una pelliccia piacevole e nel vento, bella ma non troppo cara in quella fascia centrale di offerta che è la più nutrita nella collezione della Rinascente.

Sebbene le vendite non abbiano registrato flessioni, una nuova politica si instaura nel grande magazzino che già sta lavorando sulla collezione dell'inverno '75/76. Si prevede che proprio la cliente che ha il suo posto nella fascia centrale di consumo, avrà minori possibilità di far quadrare il bilancio casalingo e si studia appunto di sollecitarne i desideri aggiornando il tipo di pelliccia. Naldoni con i suoi agnelloni tempestati di luce per la lavorazione a trapunto, una le capre angellate, è in linea con le direttive per il '76. Ma ognuno degli otto stilisti è chiamato in causa per costruire un campionario che non può fallire altro che con la sua bellezza di invenzione e di confezione. Anche il limitato studio di pellicce di prezzo verrà potenziato grazie ad una più accentuata cura nei particolari e ad un invito più sottile attraverso la perfezione delle pelli.

Quanto gli stilisti creano non serve solo ad essere riprodotto nella lavorazione in serie, ma costituisce materia di sfilate, mostre, nelle manifestazioni dedicate all'esterno alla pellicceria. Il momento appare, nonostante tutto, abbastanza fertile per una esportazione ragionata: l'Italia ha sostituito la Francia come top della pellicceria e compito dei modellisti, come dell'industria, sarebbe esportare il meglio e forse il previsto ristagno del mercato interno potrà offrire un aiuto. In un biennio l'esportazione potrebbe accrescersi del 35%, raggiungere cioè i 30 miliardi di lire.

Lucia Sollazzo

In libertà provvisoria il sindaco di Cengio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 26 dicembre.

(n.s.) Il sindaco di Cengio, professor Giuseppe Bergero, 36 anni, è in libertà provvisoria dalla vigilia di Natale. Arrestato la sera del 9 dicembre sotto l'accusa di concussione, l'esponente democristiano (è sindaco da 14 anni, presidente del comitato di sviluppo della Val Bormida, membro del comitato e della giunta provinciale del partito), è stato scarcerato con provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica Stipo.

Pur rimanendo, almeno per ora, immutata l'accusa (che potrebbe essere degradata da concussione a corruzione) sono venuti a mancare i motivi che imponevano lo stato di arresto ed il magistrato, accogliendo una richiesta avanzata dal legale avvocato Ermanno Colonna, ha concesso al sindaco la libertà provvisoria.

Secondo l'accusa Giuseppe Bergero avrebbe chiesto tre milioni ad un imprenditore edile del posto, Rino Ardenti, 46 anni, pure iscritto alla dc, in cambio del rilascio di una licenza edilizia. In effetti, i carabinieri hanno trovato il sindaco in possesso di tale somma in biglietti di banca i cui numeri di serie erano stati in precedenza rilevati dai militari dell'arma: a costoro l'Ardenti si era rivolto prima di procedere alla consegna del denaro.

Un esodo molto limitato dalle grandi città

Il Natale parsimonioso nelle metropoli italiane

(Dalla redazione romana)
Roma, 26 dicembre.

Il Natale è trascorso tranquillo quasi ovunque in Italia, l'austerity [illegible] ha limitato l'esodo dalle grandi città verso le tradizionali «stazioni» invernali, a tutto vantaggio dei negozianti, che tra domenica e martedì scorsi hanno visto aumentare, sia pure in modo non vistoso, le vendite dei loro prodotti.

Un tempo coperto, ma in generale abbastanza buono, ha favorito chi ha preferito mettersi in viaggio, per brevi gite fuori città: il traffico è stato normale, e non si segnalano incidenti di rilievo. La polizia della strada non è stata impegnata come negli anni scorsi, e così pure carabinieri e vigili del fuoco; solo a Roma si registra un «record» sconcertante, quello dei colpi di arma da fuoco, esplosi per episodi a volte di teppismo (nel quartiere di Casal Palocco sono state prese di mira le gomme di centinaia di auto) a volte di alcolismo (ne ha fatto le spese una bimba di 11 anni, ferita al fianco da un uomo di 35 anni, Ottavio Melis, che è stato subito arrestato).

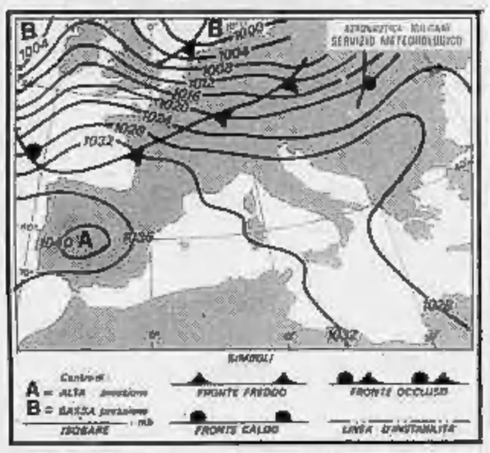
Nella capitale si è svolta anche l'unica manifestazione di un certo rilievo. Appena il Papa, la mattina di Natale, si è affacciato alla balaustra centrale di san Pietro per impartire la benedizione, un centinaio di militanti del partito radicale e del movimento di liberazione della donna hanno innalzato tre striscioni lunghi 12 metri. C'era scritto: «*Aborto depenalizzato*», «*Inumane vite*», «*aborto clandestino-strage clericale*». Gli striscioni sono stati esposti per cinque minuti, mentre il Papa pronunciava la sua allocuzione; poi, è intervenuta la polizia, che ha sciolto la manifestazione e fermato 13 esponenti radicali, poi rilasciati.

Anche a Milano tempo buono e esodo inferiore al previsto. I vigili del fuoco hanno ricevuto solo 10 chiamate, soprattutto per liberare persone rimaste bloccate negli ascensori. Traffico intenso, invece, nei due aeroporti e alla Stazione Centrale, dove nel periodo 19-25 dicembre le biglietterie hanno incassato 745 milioni di contro 504 milioni nello stesso periodo del '73. Alcuni dei treni più affollati erano diretti verso Cagliari-Cortina affollata come sempre, e con piste abbondantemente di neve. Le persone che hanno raggiunto le località turistiche della provincia di Belluno sono 75 mila. Affollati anche i centri delle due riviere, quella di Levante e quella di Ponente, dove alberghi e pensioni hanno riaperto per l'occasione, esaurendo quasi tutti i posti disponibili. I «turisti di Natale» sono giunti in Liguria specialmente dalla Lombardia e dal Piemonte.

Dal Nord al centro della penisola, a Bologna e Firenze, Natale tranquillo e traffico sensibilmente in ribasso rispetto a quello degli ultimi anni. Nel capoluogo toscano, per iniziativa delle «Comunità di base fiorentine», con l'adesione di altre comunità, è stata tenuta una veglia di Natale nella piazza dell'Isolotto; in una nota diffusa dai promotori, si dice tra l'altro: «*Oltre che espressione di fede, si è proposto di costituire un momento di incontro tra coloro che si trovano in lotta per la giustizia in questo momento di grave crisi*». In una fabbrica di Chiusi, e in [illegible] di Calenzano, operaie e operai hanno trascorso la festa all'interno degli stabilimenti per ribadire l'impegno alla «*difesa del posto di lavoro*».

Niente tradizionali decorazioni luminose a Napoli: le uniche luminarie accese sono state quelle dei circhi. Modesto il rientro degli emigranti sia nel capoluogo che in tutta la Campania. Scarsa l'affluenza ai mercati, anche a quelli del pesce, per l'acquisto del capitone.

il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e centrali generalmente nuvolose per nubi in prevalenza stratificate. Deboli foschie o banchi di nebbia sulle valli e lungo i litorali. **Temperature:** senza notevoli variazioni. **Venti:** deboli di direzione variabile. **Mari:** poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-2	9	Firenze	9	12
Trento	-1	10	L'Aquila	-5	8
Verona	4	9	Roma	4	10
Trieste	7	8	Campobasso	4	10
Venezia	6	7	Bari	9	14
Milano	4	7	Napoli	2	13
Torino	-2	9	Potenza	1	8
Genova	10	13	Catanzaro	7	13
Bologna	6	10	Reggio C.	10	16
Firenze	8	12	Messina	12	15
Pisa	9	13	Palermo	10	15
Ancona	6	14	Catania	7	16
Perugia	5	8	Cagliari	5	10

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Atene	5	13
Parigi	8	14
Londra	11	12
Berlino	4	12
Amsterdam	5	9
Bruxelles	4	11
Madrid	7	10
Monaco	-3	9
Stoccolma	3	5
New York	2	4
Chicago	-4	-3
Tokyo	6	12
Hong Kong	14	19

TERRAZZE e GIARDINI

Qualche fiore nella casa per addolcire l'austerity

I botanici non sono pionessa. Ma non hanno bisogno di interrogare i fondi del caffè per dire: «*Il '75 sarà poco allegro. Allietiamoci con qualche fiore nella casa*». E' il loro piccolo slogan per l'anno che viene. Roba da poco, fiori semplici, tutto modesto, nulla che ricordi la grassa magnificenza, il mazzo o la pianta ricca per il salotto buono degli anni spreconi.

«*Piante annuali o che si trattano come tali* — dice Silvino Donato del "Pollice verde" — *si comprano sui mercati; finita la fioritura si regalano all'amico che ha un pezzo di terra. O, meglio, si va in collina e si piantano dove capita*». La buona [illegible] ecologica verso cui noi italiani abbiamo modesta attitudine. «*Piantine minuscole* — aggiunge Paolo Pejrone che, oltre ad allestire giardini, ha l'occhio verso il mondo dei giovani e i loro rapporti ruvidi quanto affettuosi verso l'habitat naturale, «*anche le bruttine vengono finalmente accettate, c'è un gusto nuil, una certa tenera rivalorizzazione: il "pomin d'amour" alto dieci centimetri e piantato in una plastica rossa, può essere, per i ragazzi, l'equivalente, magari un po' kitsch, dell'animale di peluche*». Oppure fiori recisi. Olive Avogadro (anche quando allestisce terrazzi smilzi e parecchi), indica, perentoria: «*Mazzetti naturali, magari con una sola tinta, fiori usuali in piccoli vasi*». Consiglia: «*Il bouquet dell'800, veramente nostro, italiano*» proibendo, quasi minacciosa, «*l'ikebana fasullo, il Giappone o l'Oriente da self-service*».

Al «Pollice verde» si suggerisce una sorta di «calendario '75 delle piantine fiorite da appartamento». Utile guida per poca spesa, tini colori e presenze vive. Ecco. A gennaio: c'è ancora tempo per la «Stella di Natale». Io poinsettia dal lunto fiore rosso che dura a lungo e c'è anche la kalanchoe, una crassulacea dalle foglie grassocce. I fiori rossi, piccoli, a mazzetti: terminata la fioritura, resta verde. Per febbraio tulipani e giacinti, 1000-1500 lire nei supermercati con il bulbo che sta già per fiorire. Terminato il loro ciclo, si possono conservare: a novembre riprendono l'attività. Viole del pensiero in marzo: poche lire per le piantine vendute in plateaux; e case si combinano decorativi ciotolani: vogliono umidità quando fa caldo, fuori in terrazza e sono belle tutta l'estate. Azalee giapponesi o Pasqua ed anche la camelia che, volendo terra acidissima, vive meglio in vaso che non in terra aperta. Per maggio la «impatiens» con i fiori rosa acido che escono di sotto i foglioni e il crisantemum fruttescens nanchè margherite e bagonie, quando piacciono. A giugno non lasciarsi tentare dalla difficilissima gardenia: puntare sulla amaryllis dai bei fiori a giglio, magari sulla bilbergia, soprattutto sulla brunfelsia fiorita di blu-viola, facile, fiorisce anche quando è giovanissima. Tagetes, petunie, rosellina mignon in luglio e agosto: a settembre e ottobre i crisantemi coreani mentre la «Stella di Natale» debitamente concimata (ma non bruciata) si prepara alla nuova fioritura. Il ciclo è chiuso. Con la Saint paulia, la violetta d'Africa che minima, rossa, blu o bianca può costituire, poiché non muore mai, il filo conduttore di tutto l'anno e anche un aiuto per i super-pigri.

C'è poi tutta la serie delle cactacee e delle «piante "pendolo"» che Pejrone ricorda poiché [illegible] «*le sono sui vostri balconi, quelle che appartengono veramente al nostro mondo e che troppo spesso si dimenticano o si rifiutano*». Non da parte dei giovani, però, che amano anche «*le "invadenti", tipiche anch'esse della campagna italiana, non ultima la "tripoliana sultani", l'assenza della vecchia finestra dell'800*». E poi, la deliziosa «helxine soleirolii», una «portularia» a foglia tonda e minutissima (somiglia alla insalatina «dei frati») che costituisce la spontanea tappezzeria di quasi tutte le nostre serre, vive nello stagno semi affogata nell'acqua, senza drenaggio. «*L'idea, soprattutto tra i ragazzi, è quella della pianta che vive con noi. Piccolina, addirittura da portarsi dietro, come le borse con il gatto. Va in cucina, va in bagno. Qualsiasi contenitore. Però con l'etichetta-carta d'identità. Da qualche tempo, anche da noi in Italia, si comincia ad offrire la pianta con il pedigree. I giovani non sono amplessi e vogliono sapere*».

Non importa se poi, anche qui, disacerano. L'aspidistra, antica tanti dei datori appartamenti, può troneggiare in una latta di terra, il «ficus repens» venir giù dal biochiorone del gelato. Anche il mazzo di fiori recisi può andar bene come prosa in giro. Le giunchiglie profumate in un mazzetto tondo da damigella dove, al posto del merletto di carta, c'è il pungitopo che pizzica. «*Perché — avverte Olive Avogadro — giunchiglie e pungitopo stanno raccolti con un milione di buona educazione. E così per gli arbusti con le belle bacche rosse che si possono trovare. In questa stagione. In montagna, dilvello selvatico, cotoneaster, crataegus: un remo e non una strage degli innocenti*».

Mirella Appiotti

Centro Leasing S.p.A.
Servizio Leasing
(locazione impianti e attrezzature con facoltà di riscatto)
a vostra disposizione in tutta Italia attraverso
3000 sportelli bancari
delle Casse di Risparmio, Banche del Monte e Banco di Sardegna.

Centro Factoring SpA
Servizio Factoring
(amministrazione e incassi dei vostri crediti in Italia e all'Estero) offerto attraverso
3000 sportelli bancari
delle Casse di Risparmio,
Banche del Monte e Banco di Sardegna.
40 società di Factoring collegate con noi in 17 paesi del mondo.

cleduc

50122 FIRENZE
Via Bufalini 6 - tel. 056/2760

ECONOMIA E FINANZA

I senza lavoro aumentati in modo pauroso

Lotta alla disoccupazione in Germania e Stati Uniti

Nei due Paesi si rilanciano investimenti e consumi - Questa politica dei due colossi industriali può favorire l'export italiano e dare un sollievo alla nostra economia

Dopo molti mesi di politiche restrittive, la Germania Federale ha imboccato la strada della reflazione, e gli Stati Uniti si apprestano a imitarla. Il nuovo programma congiunturale del cancelliere Schmidt prevede una spesa di 1,75 miliardi di marchi per rilanciare gli investimenti e combattere la disoccupazione.

Queste misure, e l'entrata in vigore della riforma fiscale (1° gennaio 1975, l'effetto [illegible] iniettare nell'economia l'equivalente di poco meno di 7 mila miliardi di lire. Il governo degli Stati Uniti non ha ancora ufficialmente modificato la sua politica antinflazionistica, ma le pressioni [illegible] misure idonee a combattere la recessione si sono fatte irresistibili: le proposte di Ford per ulteriori tagli alla spesa pubblica sono ormai lettera morta, ed il Congresso — a larga maggioranza democratica — ha già varato un generoso programma di assistenza ai disoccupati e di aiuto agli Stati ed alle città per sostenere i livelli di occupazione.

Queste inversioni di rotta nella politica [illegible] rappresentano i primi sintomi di un confortante ritorno alla saggezza da parte dei principali paesi occidentali. Uno dei risvolti meno percepiti della crisi innescata dall'aumento dei prezzi del petrolio è la necessità di uno stretto coordinamento delle politiche nazionali di controllo della domanda aggregata: se si vuole impedire un inevitabile declino del livello della spesa reale dell'insieme dei paesi importatori di petrolio, le restrizioni alla domanda che i paesi in grave difficoltà di bilancio dei pagamenti non possono fare a meno di applicare debbono essere controbilanciate [illegible] politiche espansionistiche dei paesi dai partiti correnti sono in attivo, o erano in attivo all'insorgere della crisi petrolifera.

I paesi in questione sono essenzialmente la Germania e gli Stati Uniti. Il surplus commerciale della Germania nei primi 11 mesi del 1974 ha raggiunto il livello record di 45,5 miliardi di marchi (12.300 miliardi di lire), con un aumento del 50% rispetto allo stesso periodo del 1973. La bilancia commerciale degli Usa era attiva per un miliardo di dollari nel 1973, e nonostante i 18 miliardi in più spesi nel 1974 per le importazioni petrolifere, il passivo commerciale di questo anno è contenuto in circa 3,5 miliardi di dollari: un deficit modesto in termini assoluti e relativi, e sicuramente tollerabile se si considerano le altre poste attive della bilancia dei pagamenti, in particolare l'eccezionale afflusso di petrodollari.

Che questi due Paesi sembrino ora finalmente orientati a svolgere il ruolo suggerito dalla logica economica e dal buonsenso, è di buon augurio per l'intera comunità internazionale, nel momento in cui si accinge ad affrontare la più severa crisi economica degli ultimi trent'anni. Senza dubbio, più che da considerazioni di solidarietà internazionale, la svolta reflazionistica dei tedeschi e degli americani è ispirata da motivi interni: lo spauracchio della recessione comincia ad incutere più timore dello spettro dell'inflazione, anche se quest'ultimo è tutt'altro che esorcizzato (soprattutto negli Stati Uniti).

In Germania i disoccupati sono oggi 800.000; il settore tessile e quello dell'edilizia sono in grave difficoltà; nell'industria automobilistica grandi case come la Volkswagen e la Ford pagano un premio solamente a chi si autolicenzia (e in maggio si dovrà votare nella Renania-Westfalia). Negli Stati Uniti le tendenze recessive sono ancora più accentuate; quest'anno il prodotto nazionale lordo in termini reali è caduto del 2 per cento e gli economisti prevedono per il 1975 un ulteriore declino tra lo 0,6 ed il 2 per cento; i disoccupati costituiscono il 6,5 per cento della forza lavoro, e secondo alcune stime potrebbero raggiungere nel 1975 la punta record dell'8 per cento (7,5 milioni di lavoratori).

Ma qualunque ne sia la spiegazione, l'adozione di misure anti-recessive rappresenta di fatto un passo [illegible] quel coordinamento effettivo delle politiche economiche che è la risposta [illegible] efficace alla crisi incombente. Per l'economia italiana, il ritorno ad una sia pur cauta espansione da parte di importanti partners commerciali è un'opportunità da non perdere: ne potranno beneficiare soprattutto le esportazioni verso la Germania, con la quale la nostra bilancia commerciale ha registrato, nei primi dieci mesi dell'anno in corso, un colossale saldo passivo (poco meno di 1000 miliardi di lire, [illegible] disavanzo di appena 150 miliardi nel corrispondente periodo del 1973).

E' un deficit che può essere ridotto, se saprete avvalersi delle nuove opportunità, ed utilizzare convenientemente le agevolazioni creditizie a favore delle attività esportatrici recentemente varate dal governo. Forse nel tunnel della crisi si comincia a intravedere uno spiraglio di luce.

Gianni Zandano

Wall Street sopra 600

New York, 26 dicembre.

(Radiocor) Wall Street ha chiuso in salita in rialzo sensibile. L'indice degli industriali ha guadagnato l'1,05%.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 603,71 (598,46); trasporti 141,52 (140,24); pubbliche utilità 66,40 (66,29).

PARIGI: rialzi.

Tendenza al rialzo e scambi relativamente attivi. Migliori gli elettrici, gli edili, i metallurgici, i chimici; resistenti bancari e titoli di portafoglio; contrastati alimentari, petroliferi e titoli della gomma; in ribasso grandi magazzini.

Nel settore estero, in rialzo i petroliferi e gli americani, in ribasso tariferi ed olandesi.

L'indice dei valori francesi è salito da 69,6 a 70,1 con un guadagno dell'1% circa.

Primato dell'oro al mercato di Parigi

Parigi, 26 dicembre.

(Ansa) Sul mercato parigino dell'oro è stato battuto oggi l'ennesimo primato: il quarto è stato scambiato a 28.450 franchi (contro 28.375 martedì) mentre il lingotto è rimasto sui valori precedenti spendendo 10 franchi: 28.385 contro 28.395).

L'attuale movimento è la diretta conseguenza delle rivelazioni secondo le quali la Francia — primo Paese ad applicare l'accordo Giscard d'Estaing-Ford della Martinica — rivaluterà in gennaio lo stock d'oro della «Banque de France».

I provvedimenti approvati lunedì dal governo

Queste sono le modifiche all'Iva (come sempre il testo arriva tardi)

Non aumentano le aliquote, ma cambiano i regolamenti anche per l'imposta sul valore aggiunto degli immobili, sull'anagrafe tributaria, sull'accertamento e riscossione delle imposte

I nuovi decreti fiscali sono stati approvati dal Consiglio dei ministri e dovranno essere emanati dal Presidente della Repubblica e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Non si conoscono ancora le stesure definitive, ma dalle notizie giunte, dai comunicati ministeriali e dai testi sottoposti all'esame dei ministri, è possibile tracciare un quadro approssimativo.

In primo luogo, delimitano l'ambito di applicazione delle nuove norme che comportano la correzione e la modifica nella legislazione vigente in materia di imposta sul valore aggiunto (decreto 26 ottobre 1972, n. 633 e successive disposizioni), l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (decreto 26 ottobre 1972, n. 643), di anagrafe tributaria e di imposta sul reddito dei contribuenti (decreto 29 settembre 1973, n. 605 e successive disposizioni), di accertamento delle imposte sui redditi (decreto 29 settembre 1973, n. 600) e infine la riscossione delle imposte sul reddito (decreto 29 settembre 1973, n. 601).

Ancora in via preliminare, sono possibili alcune osservazioni. Le nuove disposizioni non comportano direttamente un aumento della pressione fiscale, prevedendo aumenti di aliquote percentuali; esse dovrebbero unicamente rappresentare la modifica dell'attuale legislazione dettata dall'esperienza acquisita nel primo periodo d'applicazione della riforma tributaria. Purtroppo, neppure in questa occasione, sembra essere concesso al contribuente e alla stessa amministrazione fiscale il tempo [illegible] per conoscere e interpretare le nuove disposizioni, prima della loro entrata in vigore, che sembra fissata, per tutti i decreti, al gennaio 1975.

Si è affermato più volte che tale modo di procedere non può non influire sulla corretta applicazione delle norme e che scuote profondamente la fiducia del contribuente nello Stato. Il primo difetto della nuova riforma tributaria è, infatti, rappresentato dalla instabilità delle sue disposizioni che hanno subito numerose modifiche fin da un periodo immediatamente successivo alla loro entrata in vigore.

Profondi ritocchi

Le modificazioni concernenti l'Iva toccano profonde, soprattutto in relazione agli operatori economici più modesti. Le attuali disposizioni prevedono quattro distinti regimi Iva: l'esonero dalla dichiarazione, dalla registrazione, dalla fatturazione e dal versamento (per i soggetti con volume d'affari non superiori a 5 milioni di lire); il regime forfettario (per i contribuenti con volume d'affari superiori a 5, ma non superiore a 31 milioni di lire); il regime semplificato (che riguarda i contribuenti con volume d'affari fino a 80 milioni di lire) e infine il regime ordinario per i contribuenti che superano con il loro volume d'affari quest'ultimo limite.

Nel tentativo di una, sia pur parziale, unificazione tra il sistema dell'Iva e quello delle imposte dirette (che con l'articolo 18 del decreto n. 600 stabilisce una contabilità semplificata per le imprese minori) il legislatore ha sostanzialmente abolito i regimi Iva attualmente previsti; si è attuata una ripartizione comprendendo nella prima categoria tutti i contribuenti che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 120 milioni di lire e nella seconda tutti gli altri.

I problemi transitori

E' confermato anche il regime di [illegible] — che è stato considerato quale mezzo principe di evasione — ma riducendone considerevolmente l'ambito e prevedendo, anche per esso, il versamento di imposta ma in misura fissa.

Se già al momento dell'entrata in vigore del decreto istitutivo dell'Iva era difficile prendere in considerazione l'ipotesi di un'impresa con un giro d'affari inferiore a 5 milioni di lire (mentre, fino al primo settembre 1974, era accettabile quella del professionista, poiché solo le prestazioni nei confronti di imprese erano soggette a Iva), attualmente il regime di esonero, ridotto in limiti ancora più angusti nonostante la continua perdita di valore della lira, non avrebbe più dunque essere configurato.

Indipendentemente dalla conoscenza esatta delle nuove disposizioni, che pur si presenta essenziale per l'operatore economico, ci sembra che possano sorgere problemi transitori di non facile soluzione. L'innovazione del provvedimento di prossima emanazione, sembra essere stranamente quella di far rientrare (salve le diverse cadenze nei versamenti e nella regolamentazione delle fatturazioni) tutti gli operatori economici nell'attuale regime ordinario e ci auguriamo che il ministero delle Finanze regoli il passaggio dagli attuali regimi semplificati al ordinamento; in contrario i questi transitori più semplici potrebbero trovare opposte soluzioni. Così, per esempio, attualmente l'ammontare imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è determinato, per il contribuente forfettario, in base ai corrispettivi effettivamente riscossi; dalle nuove disposizioni non si ricava ad arguire a quale tassazione saranno sottoposti i corrispettivi non ancora riscossi al primo gennaio 1975.

Molte altre, sempre in tema di Iva, sono le disposizioni innovatrici che stanno per entrare in vigore e tutte dovranno essere valutate con attenzione: vengono precisate le definizioni relative all'esercizio di arti e professioni e all'esercizio di imprese; vengono diversamente regolate le cessioni all'esportazione e la stessa detrazione di imposta nonché l'esercizio di più attività. Si tratta di centinaia di nuove norme che non mancheranno di rendere difficoltoso l'inizio del nuovo

Gianfranco Gallo-Orsi

Lo Scià minaccia un'altra volta

"Se l'oro rincarerà rincarerà il greggio,,

La Pan American ha smentito l'acquisizione del pacchetto di maggioranza da parte dell'Iran

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 dicembre

I Paesi occidentali sono nuovamente in allarme, oggi, per la presa di posizione dello Scià di Persia sul valore dell'oro posseduto dalle banche centrali. Tre giorni fa l'imperatore dell'Iran aveva minacciato di contrapporre un rialzo del prezzo del petrolio se la rivalutazione dell'oro di riserva (decisa dai francesi e dagli americani alla Martinica) avesse avuto conseguenze negative per i produttori di petrolio. Ieri giorni fa, il primo ministro iraniano in visita a Teheran aveva dichiarato che si trattava di una «inflazione ormai disfatta». Ma ieri, improvvisamente, lo Scià di Persia ha ripetuto la minaccia in termini precisi in un discorso agli ambasciatori dei Paesi islamici. «Se la posizione assunta alla Martinica sulla rivalutazione dell'oro di riserva influenzerà negativamente il mercato del petrolio» egli ha detto «vi sarà una reazione energica».

Questo vigoroso monito viene messo in grande rilievo dai giornali francesi, che si aspettano una dura controffensiva contro la rivalutazione dell'oro di riserva, risalta per il 10 gennaio. Nonostante l'Iran sfoggi una pubblica di cooperazione con l'Occidente, esso è sempre stato infatti il più risolutivo dei Paesi arabi rispetto al problema monetario e al prezzo dell'oro. Perciò si comincia a sospettare che il tono trascorso sul «multineo» sia stato non tanto di contenuto, per firmare rapidamente alcuni contratti, e che il problema si ponga come tra i maggiori che dovrà affrontare l'Occidente nel 1975.

La battaglia oro-petrolio diventa, quindi, come un problema di fondo nella tensione tra Paesi produttori e Paesi consumatori, attualmente nel quadro più generale di una ricerca tra inflazione incontrollata e perdita dei petrolio. Nei mesi discorsi lo Scià di Persia ha, infatti, ricordato che «la ricerca di un nuovo equilibrio finanziario tra Paesi produttori e Paesi industriali è lo sbocco finale di ogni negoziato». E non dicendo la ripresa a tutti coloro che stringono contratti con l'Iran anche la questione di indicizzare il prezzo del petrolio sulle forniture all'Occidente. Secondo lo Scià «l'inflazione occidentale non deve ripercuotersi (attraverso i prodotti venduti) l'aumento del petrolio».

L'irrigidimento persiano si colloca poi sullo sfondo di una notizia clamorosa, confermata in un primo tempo, e poi smentita: l'acquisto della compagnia aerea americana Pan Am, considerata la prima del mondo. La notizia è stata diffusa da «La vie française» e ripresa da tutti i quotidiani, col particolare che lo Scià stesso sarebbe entrato in possesso di un terzo del capitale della Pan Am dopo aver acquistato il 25 per cento della Krupp.

La Pan Am ha smentito stasera formalmente il passaggio di azioni, precisando, però, che è in corso un negoziato tra l'Iran e la compagnia americana per la «cooperazione» tra le aviolinee dei due Paesi. Ora, naturalmente, si attende un chiarimento sul genere di «cooperazione» che non è stato specificato.

c. c.

Produrrà 1500 tonnellate di fertilizzanti al giorno

Impianto Montedison all'Urss

Mosca, 26 dicembre.

(Ansa) La «Tecnimont» [illegible] Montedison», società specializzata nella progettazione e la [illegible] zazione di impianti chimici e petrolchimici, fornirà [illegible] un impianto per la produzione di urea. In base ai termini del contratto, firmato con l'ente governativo sovietico «Tiekhmashimport», la società italiana curerà [illegible] il progetto completo, anche la fornitura dei relativi macchinari e materiali dall'Italia e fornirà assistenza tecnica per il montaggio dell'impianto e il suo avviamento.

Nell'impianto, che avrà una potenzialità di 1500 tonnellate al giorno e sarà quindi uno dei più grandi del mondo, verranno utilizzate tecnologie sviluppate dal gruppo Montedison e già applicate in numerosi impianti funzionanti o in corso di costruzione all'estero ed in Italia.

Anche questo nuovo contratto si inquadra nell'accordo pluriennale di collaborazione stipulato nel 1973 tra il ministero dell'Industria Chimica sovietico e il Gruppo Montedison. L'acquisizione di quest'ultima fornitura mette in evidenza il rapido sviluppo della «Tecnimont», società costituita da non più di due anni, che [illegible] saputo inserirsi nel difficile mercato internazionale dei servizi [illegible] di ingegneria e della fornitura di impianti chiavi [illegible] esan tu cun truiti in esecuzione per forniture all'estero di tecnologie, ingegneria ed apparecchiature per un valore complessivo di circa 200 miliardi di lire e le trattative in [illegible] re futuri prevedono un rapido [illegible] to. I benefici derivanti da tale attività con l'estero non ripagano ristretti al solo taverno del Gruppo Montedison, ma si traducono anche in [illegible] messe per le industrie meccaniche ed elettromeccaniche italiane, anche piccole e medie, dalle quali vengono acquistati gli apparecchi, i macchinari ed i materiali per la costruzione.

Stammati: "Le banche italiane sono solide"

New York, 26 dicembre.

(c. s.) «La struttura bancaria è destinata ad uscire quasi indenne dall'attuale congiuntura nazionale e internazionale. E ciò proprio per la intrinseca funzionalità e solidità, sorretta da un ricco patrimonio di immobilizzate esperienze del mercato e di capacità tecnica» ha dichiarato il presidente della Banca Commerciale prof. Gustavo Stammati.

Il presidente della Comit osserva che il mercato può mantenere dinamicamente articolato in quanto i rapporti tra le maggiori banche sono di natura concorrenziale e lasciano così spazio alle aziende minori

NOTIZIARIO

Iraq: «Accordo sull'oro»

Beirut, 26 [illegible]

(Ansa) L'Iraq ha lanciato oggi un appello per un globale accordo internazionale sull'oro e su un sistema monetario mondiale mettendo nello [illegible] tempo in guardia contro iniziative unilaterali che [illegible] aumentare l'inflazione.

Benzina più cara in Francia

Parigi, 26 dicembre.

(Ansa) I [illegible] prodotti petroliferi aumenteranno, in Francia, a partire dal primo gennaio prossimo. Il costo della benzina normale passerà probabilmente da [illegible] a 1,69 franchi al litro; quello della super [illegible] 1,80 a 1,85 franchi. Il prezzo del combustibile per uso domestico (riscaldamento) subirà un aumento del 2,5 per cento e quello per uso industriale dell'11 per cento.

Urss: primato petr[illegible]

Mosca, 26 dicembre.

(Ansa) Il ministro dell'industria petrolifera sovietica, Valentin Sinaisky, ha dichiarato [illegible] agenzia «Tass» che l'Unione Sovietica è divenuta nel 1974 il primo Paese produttore di petrolio del mondo, con una produzione di 458 milioni di tonnellate, superando così gli Stati Uniti.

Meno champagne

Parigi, 26 dicembre.

(Ap) Le consegne di champagne [illegible] 1974 calcolano, a quanto si prevede, del 26 per cento circa, pari a 21-24 milioni di bottiglie, contro i 124,7 milioni di bottiglie consegnati l'anno prima.

Prezzo minerali di ferro

Cleveland, 26 dicembre.

(Ap-Italia) La Rio[illegible] Mining Co. ha annunciato di voler aumentare il prezzo di minerali di ferro del 9,7 [illegible] unito, con effetto immediato.

Yen e (fed) francesi

Parigi, 26 dicembre.

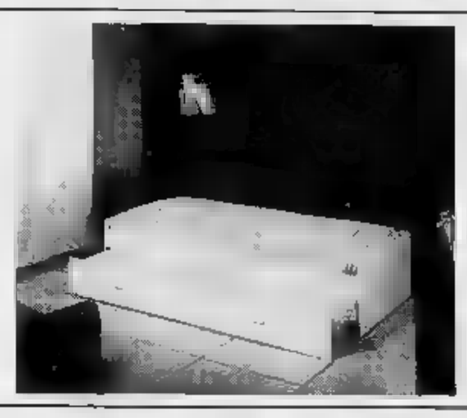
(Ap) Il governo iraniano intende acquistare 40 milioni di dollari (53 miliardi di lire) di titoli di Stato francesi. Lo rivelano in ambienti di Parigi. Una promessa in tal senso avrebbe fatta dalla rappresentanti ufficiali iraniani al primo ministro francese Jacques Chirac durante i colloqui in Persia.

i.a.g. MOBILI

ribassa i prezzi del

30% Iva compresa

ESEMPI DI SCONTO 30%

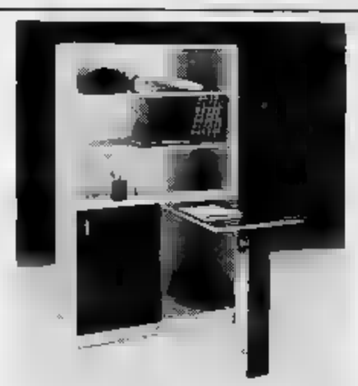


Divano letto estraibile

Alt. [illegible]
Larg. cm. [illegible]
Prof. cm. 85

Prezzo in listino
L. ~~93.000~~

Prezzo scontato
Lire:
65.100

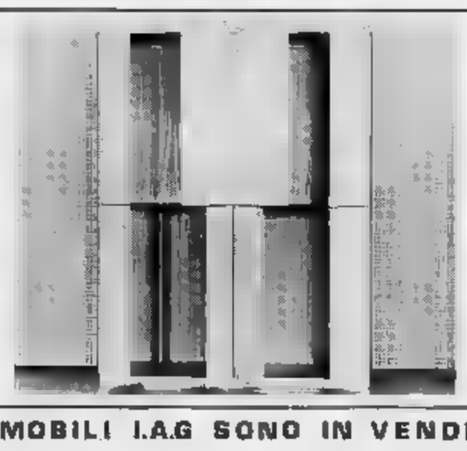


Libreria - scrittoio

Alt. cm. 170
Larg. cm. 100
Prof. [illegible] 41

Prezzo in listino
L. ~~95.000~~

Prezzo scontato
Lire:
66.500



Armadio 4p/s doppia stagione

Alt. cm. 270
Larg. cm. 200

Prezzo in listino
L. ~~250.000~~

Prezzo scontato
Lire:
175.000

I MOBILI I.A.G SONO IN VENDITA NELLE FILIALI [illegible]

ALESSANDRIA - Via Mazzini 79 - tel. 56[illegible]
SARI - via Cognetti 11/13 - tel. 58.34.18
SASSANO - viale Venezia - tel. 28.203
[illegible] - via G. Camozzi [illegible] angolo [illegible] Taramelli 2 - tel. 21.93.53
BOLOGNA
via Zanardi, angolo via Parmeggiani 2 - tel. 22.54.55
via Augusto Righi 17-19 - tel. 22.55.44
BOLZANO - via Torino 62 - tel. 91.65.23
BRESCIA - via S. Maria Crocifissa [illegible] 61 - tel. 30.72.32
[illegible] - Prossima apertura
BUSTO ARSIZIO - viale Cadorna, angolo via C. Correnti tel. [illegible]
CINISELLO BALSAMO - via Libertà 168 (cinema Marconi)
FIRENZE
via De' Bardi 50-52 r - tel. 28.43.52
via Benedetto Marcello 1 (ang. via del Ponte alle Mosse) tel. 47.46.08
FOGGIA - via Giordano 24 - tel. 70.398
GENOVA - galleria XII Ottobre 140/142 rosso - tel. 58.95.39
GRADO-GIARDINO - Viale [illegible] - Prossima apertura
LECCE - Prossima apertura
LODI - viale Italia, angolo viale Vittorio Veneto - tel. 64.381
MACERATA - Via Cairoli 18/20 - Tel. 45.070
MANTOVA - via Verdi 34/36/38 - tel. 23.742
MESTRE-VENEZIA - via Cappuccina 19 - tel. 50.583
MILANO
Via Soboltino 15 (p. [illegible] d'Oro) - tel. 59.37.15 - 59.33.56
viale Monza 40 - tel. 28.50.205
viale Certosa 190 - tel. 39.01.66
via Solari 43 (Piazza Napoli) - tel. 47.05.14
via Zamenhof 7 (angolo via Meda) - [illegible] 83.22.440
viale Corsica 7 - tel. 73.85.582
via Piero della Francesca 7 - tel. 34.50.62
via Rubens 14 - tel. 40.42.427
via Ponte Seveso 40 - tel. 69.11.75
via Imbriani 30 - tel. 37.64.223
MODENA - via Emilia Est 307-309-313 - tel. 36.72.15
[illegible] - viale S. Marco 72 - tel. 72.[illegible]
MONZA - via C. Alberto, ang. via De Amicis 1 - tel. 23.556
NOVARA - via Biglieri, [illegible] via Mamoli - tel. [illegible]
PADOVA - via Dante [illegible] - tel. 38.668
PAVIA - via Strada Nuova 25/a - tel. 20.044
PIACENZA - piazza Cittadella 43/44 - [illegible] 28.326
PRATO - [illegible] Montegrappa, ang. via Tacca - [illegible] 37.948
ROMA
via P. Aretino 11-13 - tel. 82.71.705 (Nuova Standa Piazza Talenti)
via Lucrezio Caro 21, ang. via G. Belli 29 - tel. 31.77.58
largo Agostino Galamini (Gregorio VII) - tel. 63.78.395
via Furio Camillo 111-113-115 (Osart. Appio) - tel. 78.42.39
viale Trastevere 133-135-137-139 - tel. 58.94.817
via Migliarino 39-41 viale Libia - tel. 83.80.562
SESTO S. GIOVANNI - viale Casiraghi 53
angolo via Rovani 8 - tel. 24.32.49
[illegible] - Via C. Battisti 208/A-B-C - Tel. 35.022
[illegible] - via Pietro [illegible] 17 - tel. 54.69.62
TRIESTE
via S. Francesco 12 - tel. 37.367
viale Campi Elisi 60 - tel. 78.31.40
UDINE - Largo del Pecile 23 - tel. 65.468
VERONA - via Pellicciai 20 - tel. 34.705
LIGNANO [illegible] - via del [illegible] - tel. 72.[illegible]

DEPOSITI IAG [illegible] GROSSISTI
BARI - via Bruno Buozzi 81 - tel. 34.40.09
[illegible] - via Druso 56 - tel. [illegible]
(MILANO) NOVA MILANESE - via Locatelli 25/27
S.S. 527 Monza-Saronno - tel. 40.044 - 40.832
(BOLOGNA) OZZANO DELL'EMILIA - [illegible] Primo Maggio 11 [illegible] 79.98.13
ROMA - località Settecamini - via di Salone km. 1.600 tel. 81.60.484
TORINO - via Simone 9 - tel. 28.21.730

STABILIMENTO
IAG IMIS - 30037 GARDIGIANO DI SCORZE' (VE)
Tel. 041/449058/449090/449091

FARE ARMADI E' IL NOSTRO MESTIERE

proposte che valgono

varazze
Park Residence

Ci sono delle persone che vanno al mare il giovedì e ci che mese non importa, che amano la propria "privacy" e la condividono solo con pochi intimi. Ci sono delle persone che sanno cosa vuol dire avere un appartamento al Park Residence a Varazze. Park Residence sono una decina di appartamenti, tutti arredati, il mare, in una costruzione massiva contornata da parchi, fuori dagli schemi angosciosi del turismo di massa. Le possenze. Lontanissimi sulla strada remota offre tuttavia facile accesso alla zona balneare.

Appartamento tipo: ampio soggiorno - camera letto - angolo cottura - bagno - parcheggio interno

L. 37.000.000

Per primo in Italia, la Redilco offre la possibilità di versare una parte percentuale del valore con cambiale (dal 25% a 30%) in cartese di istituti di credito fondiario.

Noi ve le valutiamo ancora 95 lire cadauna!

I sabato e la domenica vi troverete di Park Residence. Durante la settimana a
Bergamo, V.le V. Emanuele 23, tel. (035) 239998/234938,
Pavia, Palazzo Demetrio, tel. (0382) 31713.
Interpellateci, vi daremo inoltre gratuitamente pubblicazione e piante di tutte le altre iniziative Redilco

immobiliare **redilco**
vi offre a Varazze anche

commessi, laristi

CIOCCO ...

impiegati

GLOBALPA ...
PAGGI ...
IMPIEGATO ...

tecnici

ELETTROTECNICO ...

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ARROTINO ...
ASSEGNATARIO ...
ASSICURATORI ...
VETRERIA ...
CERCASI ...
CERCASI ...
CERCASI

LA STAMPA
Venerdì 27 Dicembre 1974
Anno 108 - Numero 284

Domenica a Marassi la Nazionale incontra i bulgari in "amichevole„

Fine d'anno con un brindisi azzurro?

I CONTI DI BERNARDINI

Er doktor Fauste

*Monire il Dòktor Bernardini raduna i suoi «fanciullatti» a Genova per l'incontro amichevole con la Bulgaria di domenica prossima, dovremmo forse tentare un bilancio dell'annata sportiva. Ma ci basterebbe il cuore? Vieni pure in tresta, o San Silvestro, a spazzar via tanti cenci «in rosso», tanti rospi mal digeriti, tante delusioni. Meno male che un Pietro Gros, un Thoeni, un polo di giovani ciclisti o giovani (o quasi) pugili hanno tenuto fede alle loro promesse. Altrove è macerazione di tendini, da Giggiriva a Franco Arese, a immagini patetiche di Azzurri che abbandonano il ritiro di Ludwigsburg lasciando cravatte e cartoline su e giù per stanze e prati. Lo sport italiano attraversa una crisi che non possiamo ancora definire se di crescita o di trasformazione: la farfalla non è uscita dal bruco, il Coni porge orecchio alla Lega Calcio che minaccia qualche ammattitrice «chiusura» denunciato per inadempienze i suoi debiti, la Federcalcio sembra strabiliare di impegni e obblighi, l'atletica paga lire

Gravi accuse alla centrale di spionaggio

Usa: dopo il Watergate lo scandalo della "Cia,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 dicembre

Il 1974, l'anno del Watergate, si chiude in America sull'onda di un altro grosso scandalo politico: la Cia, la centrale di spionaggio Usa, è accusata di aver gravemente deviato dai suoi compiti istituzionali, tenendo sotto controllo e schedando almeno diecimila cittadini americani. Fra loro deputati e studenti, *leaders* negri e sindacalisti, accomunati da sentimenti pacifisti, radicali, o comunque sfavorevoli al governo, negli anni fra il 1966 e il 1972, dunque fra la fine della presidenza Johnson e in piena presidenza Nixon. La sorveglianza interna è espressamente vietata alla Cia dal suo statuto (1947) ed è riservata al *Federal Bureau of Investigation* (Fbi).

Come in un penoso *replay* politico-giornalistico, i nomi coinvolti nello scandalo (sollevato dal *New York Times* con rivelazioni in esclusiva) sono quelli di sempre: Nixon che nella sua qualità di presidente sarebbe stato al corrente — se non l'ispiratore — della schedatura; Kissinger, all'epoca semplicemente membro del Consiglio per la sicurezza nazionale, dove siede anche il direttore della Cia; Schlesinger, ora ministro della Difesa, ma già capo della Cia; Helms, l'uomo che diresse l'organizzazione spionistica nel periodo incriminato ed è ora ambasciatore in Iran.

Anche lo schema delle azioni e reazioni è quello conosciuto e collaudato con il Watergate: prima il scoppio giornalistico, poi l'intervento parlamentare (quattro commissioni senatoriali e della Camera hanno già annunciato l'apertura di inchieste), infine le smentite degli accusati.

Nixon soltanto tace, coperto dal perdono fordiano che lo ripara dai contraccolpi dei suoi fatti e misfatti. Helms, l'ex direttore che avrebbe ordinato le schedature, ha smentito — in una lettera a Kissinger — ogni accusa, ma sta già viaggiando verso Washington ed è atteso il 2 gennaio al Dipartimento di Stato. Kissinger dice di avere appreso per la prima volta dal *New York Times* la vicenda e di avere ordine dal presidente Ford di condurre una pre-inchiesta sul caso. Un rapporto di 50 pagine, trasmesso dal Segretario di Stato, è ora in volo su un aereo militare verso il Colorado, dove Ford sta sciando con la famiglia, tra squadre di agenti del servizio segreto. Ma l'autore del rapporto è l'attuale direttore della Cia, Colby, un misterioso burocrate assurto alla vetta della centrale spionistica e che potrebbe benissimo essere il *deus ex machina* dello scandalo. Fu proprio Colby, pochi mesi fa, a svelare le operazioni condotte dalla Cia in Cile, contro Allende.

E' impossibile prevedere come questo scandalo si svilupperà: se attecchirà, come il «virus» del Watergate, e travolgerà qualche nome grosso nell'amministrazione americano — Kissinger o Schlesinger magari (è l'esperienza passata che insegna a non escludere nulla) — o se invece si sgonfierà, provocando soltanto le dimissioni di Helms dalla sua carica diplomatica e perdendosi in inchieste parlamentari interminabili. Tutto è possibile in questa America del dopo-Vietnam, del dopo-Watergate, delle preoccupante recessione, dove il moralismo auto-punitivo sta prevalendo sul sentimento di invincibilità che precedette la avventura indocinese.

Se le accuse del *New York Times* (in parte — pare — fornite da un anziano dirigente della Cia, Angleton, che ha dato ieri l'altro le dimissioni) saranno provate, l'organizzazione spionistica dovrà pagare, in termini di prestigio scosso, di rimpasti interni, forse di un nuovo statuto ove si limiti con più chiarezza la sua sfera d'azione, cancellando quelle «zone di penombra» aperte all'ambiguità, se non all'illegalità.

Ma il problema di fondo, sollevato dal «caso Sifar» americano, è ancora un altro. Esso consiste nella difficile posizione della Cia, che si nutre di segreto in un Paese dove il segreto è sinonimo di peccato, che combatte una battaglia maccartista ormai ufficialmente superata, che pesa sempre più sulla coscienza americana anche per le sue azioni all'estero, dalla Grecia, al Cile. Nel 1972, rispondendo ad un gruppo di studenti di sinistra che lo accusavano di avere cercato di impedire la vittoria elettorale di Allende in Cile, il direttore della Cia Helms rispose: «E' che vi importa, i nostri hanno vinto, no?». Questa razza logora la guerra fredda (i «vostri», i «rossi», il «noi contro tutti»), convince sempre meno, anche perché la politica che ne fu alla base è cambiata e le operazioni della Cia si ritorcono sempre più contro gli stessi Usa, creando sovente più problemi che soluzioni. E' quindi giustificato il sospetto che questo scandalo voglia essere la mina per far esplodere una radicale riforma della Cia, ormai un organismo mostruoso (15 mila dipendenti ufficiali, centinaia di migliaia di collaboratori nel mondo, un bilancio minimo di 600 miliardi di lire) e pericolosamente autonomo (dipende direttamente dalla Casa Bianca?).

Non c'è dubbio che il «caso Cia», al di là dei problemi specifici dell'organizzazione, della «crisi esistenziale», si allaccia direttamente allo stesso problema che fu al cuore del Watergate: i limiti del potere esecutivo, il tentativo di allargare l'ingerenza del governo — in senso lato — a spese della *privacy* dei cittadini, dei loro diritti. Nixon giustificò la sua condotta con la necessità di preservare l'efficienza del governo.

La stampa, il Parlamento, la magistratura (dunque i «poteri alternativi all'Esecutivo») hanno lanciato la loro controffensiva all'insegna del «non prevalebunt», non prevarranno coloro che vogliono piegare la bilancia del potere in favore del governo centrale e dei suoi «corpi» separati. Per questo, lo scandalo della Cia e delle sue schedature va ben oltre le dimensioni concrete del caso (che sono, in fondo, 10 mila persone?) per entrare nella corrente della «crisi americana» degli Anni 70: crisi di identità, di sicuri equilibri politici interni.

Vittorio Zucconi

Cile: un "fronte" proposto dai comunisti alla dc

Santiago, 26 dicembre.

I comunisti cileni hanno invitato la democrazia cristiana, la più influente organizzazione politica del Paese, a dar vita ad un fronte unitario per meglio portare avanti la lotta contro la giunta militare di Pinochet.

L'appello è contenuto nel testo di un manifesto che i comunisti hanno diramato dalla clandestinità in cui vivono ed operano dal '73.

Il partito democristiano, attestato su posizioni di centrosinistra, è tuttora una delle maggiori forze politiche del Paese ed è stato il più accanito oppositore del regime Allende. (Ap)

Ministro della guerra d'Egitto

La morte di Ismail "uomo,, del Kippur

Il Cairo, 26 dicembre.

Le forze armate egiziane e l'intero Paese sono in lutto per la morte del maresciallo Ahmed Ismail: l'uomo che alla testa delle truppe egiziane e siriane impegnò duramente i soldati israeliani nella guerra del Kippur e che travolse sulla sponda orientale del Canale la famosa linea Bar-Lev è deceduto improvvisamente a Londra la vigilia di Natale. Aveva 57 anni.

Il feretro, avvolto dalla bandiera nazionale, è stato accolto all'aeroporto del Cairo dai massimi esponenti del governo egiziano. Tra questi la moglie del presidente Sadat, il primo ministro Abdel Aziz Hegazy e l'attuale capo di Stato Maggiore, generale Abdel Ghany Gamasy, l'ufficiale che è stato nominato questa sera dal presidente Sadat ministro della Guerra: Ismail ricopriva tale incarico dal 1973.

Da tempo malato, Ismail si trovava ricoverato in un ospedale di Londra da circa un mese quando mercoledì è sopravvenuta una crisi mortale. Ad avere ragione della forte fibra del ministro della Guerra sembra sia stato un cancro.

La sua morte, e soprattutto la successione del generale Abdel Ghany Gamasy, che guidò la delegazione del Cairo ai colloqui al schiumetro 101» che si conclusero con il disimpegno delle truppe israeliane ed egiziane del fronte di Suez, non dovrebbero mutare l'attuale strategia militare egiziana. Negli ultimi mesi, pur se non ufficialmente, almeno di fatto Gamasy aveva finito per sostituire il suo superiore malato nei più delicati incarichi.

La scomparsa del generale Ismail lascia un vuoto notevole nelle forze armate egiziane. Sadat affermò una volta che merito principale di Ismail era stato quello di aver dato all'Egitto la prima vittoria militare del secolo. Non sono pochi gli esperti stranieri di cose militari a ritenere la conquista della linea Bar-Lev, sino a poco prima ritenuta insuperabile, un episodio destinato a trovare posto nei testi di storia militare.

Ricevuti i gradi di ufficiale nel 1938, Ismail effettuò corsi di addestramento in Inghilterra e fu uno dei primi ufficiali egiziani a studiare anche in Unione Sovietica. Nel luglio del 1967, a un mese dalla sconfitta del suo Paese, venne nominato dall'allora presidente Nasser comandante del fronte di Suez. Nominato ancora da Nasser capo di Stato Maggiore nel 1969, Ismail venne estromesso dall'incarico nell'anno successivo. Alla morte del presidente egiziano, e fino al 1973, rimase un po' emarginato. (Ap)

Un faro atomico realizzato in Urss

Mosca, 26 dicembre.

Il primo faro atomico del mondo è entrato in funzione nel mar Baltico. Lo riferisce oggi la *Pravda*.

Il faro è alimentato da energia atomica ed è visibile sino a 25 chilometri di distanza. E' azionato da due generatori radio-isotopi termoelettrici e viene comandato a distanza. (Ap.)

L'Etnarca respinge le accuse della Comunità turca

Makarios: impossibili per Cipro decisioni senza la mia presenza

(Dal nostro inviato speciale)
Nicosia, 26 dicembre.

Da cinque mesi i circa 1300 abitanti di Karmakiti vivono prigionieri nel loro villaggio. E' il più grosso centro della comunità marunita sull'isola: ciprioti per adozione ma libanesi d'origine, stanno sopportando le dure conseguenze della guerra scoppiata fra greci e turco-ciprioti: sia che si trovino al di qua o al di là

L'arcivescovo Makarios

della linea di Attila, vengono considerati dai due eserciti che si fronteggiano alla stregua dei prigionieri di guerra. A Karmakiti, che si trova ad est di Myrtou, sul settore turco, vige il coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino. Gli abitanti non possono allontanarsi dal villaggio, pattugliato giorno e notte dai soldati turchi. «Ormai sono ridotti alla fame — mi dice monsignor John Foradaris, vicario generale dei maroniti a Cipro — Non possono neppure andare a coltivare i loro campi e nessuno sembra ricordarsi della loro esistenza. Anche gli aiuti della Croce Rossa arrivano molto di rado e sono sempre insufficienti».

In una baracca alla periferia di Nicosia, nella zona controllata dai turchi, abitano dei turco-ciprioti provenienti da Larnaca. Sono stati trasferiti con tutte le loro masserizie caricate su automezzi dell'Onu: un lungo convoglio che ha attraversato mezza isola protetto dai carri armati dei «caschi blu». Uno dei tanti trasferimenti di popolazione concordato «per scopi umanitari» durante i primi giorni di trattative fra l'allora presidente ad interim dei greco-ciprioti Clerides ed il capo della comunità turca dell'isola Denktash. Ora il aggirano smarriti fra le baracche, guardano i loro mobili ammucchiati sotto la tettoia, scoloriti dalle piogge e dal fango. Uno di loro (62 anni, ex impiegato governativo del porto di Larnaca, ora «in pensione») mi confida il suo dramma. «Sono turco, ma sono sempre andato d'accordo con i greci. A Larnaca stavo bene: vivevo con mia moglie in una modesta casetta dove non ci mancava nulla. Avevo la mia pensione. Mi hanno costretto a lasciare tutto per venire da questa parte. Chi mi pagherà la pensione adesso? Chi mi darà un'altra casa? Sono vecchio, non chiedevo altro che di poter vivere in pace i miei ultimi anni, invece mi hanno ridotto a chiedere la carità».

Due esempi delle tragiche conseguenze che questa insensata guerra ha provocato all'infelice popolazione dell'isola. Nessuno dei ciprioti, siano essi di estrazione greca o turca, che ho avvicinato in questi giorni si è dichiarato d'accordo con coloro che hanno deciso di risolvere con le armi un problema (quello della coesistenza fra le due comunità) che in fondo esisteva soltanto in teoria, poiché i rapporti fra gli abitanti da anni erano impostati su una tranquilla normalità. A Cipro non esistono «ghetti», soltanto dei «vicoli». Tutta la popolazione sopporta le gravi ripercussioni del conflitto e vive con ansia queste tragiche ore nell'attesa di una soluzione che appare ogni giorno più lontana e difficile.

Il ritorno dell'arcivescovo Makarios ha acuito il solco che divide le due comunità: l'entusiasmo con cui era stato accolto il suo arrivo ha lasciato il posto alla più cupa disperazione. I partigiani dell'Eoka (gli stessi che l'avevano detronizzato in luglio) rifiutano sentire la loro voce minacciosa. I più fanatici fautori dell'enosis farneticano la ripresa della guerra.

Che cosa dicono i responsabili? Raul Denktash ribadisce che *«l'accettazione da parte dei greco-ciprioti di una federazione a base geografica è la condizione essenziale per avviare negoziati di fondo sui problemi politici». In un incontro che ho avuto con lui, parlando dell'arcivescovo Makarios mi ha detto: «Spero che comprenda che la Repubblica di Cipro non è più quella che c'era prima del colpo di Stato di luglio, con lui alla testa ed i turchi praticamente senza alcun diritto. Io sono pronto a discutere con lui, ma soltanto come capo della comunità greco-cipriota e non come capo di Stato della Repubblica di Cipro che egli ha contribuito a distruggere durante undici anni».*

Denktash ha sottolineato che la presenza dell'armata turca sull'isola è necessaria per proteggere l'indipendenza di Cipro. «Il suo ritiro verrà attuato soltanto quando le negoziazioni per una soluzione politica del problema incomincieranno a dare risultati accettabili e sicuri». Secondo il leader della comunità turco-cipriota, al colpo di Stato e il conseguente intervento dell'armata turca sono la conseguenza del "colpo del 1963", quando l'arcivescovo aveva deciso di congelare parecchi articoli della Costituzione che si riferivano ai diritti dei turco-ciprioti, specialmente sul piano politico».

L'Etnarca per ora non vuole rivelare le proprie intenzioni. Subito dopo il suo arrivo aveva detto che i negoziati intercomunitari sarebbero ripresi entro una quindicina di giorni, sottolineando che da parte greca sarebbero state fatte delle proposte concrete. Ma finora le trattative continuano a rimanere bloccate. Parlando con i giornalisti, ha nuovamente ribadito che ai turchi devono essere date che senza il mio ritorno a Cipro non sarebbe potuto essere deciso perché la popolazione ciprioti non accetterebbe mai nessuna soluzione senza il mio avallo».

Per la prima volta, l'attacco Makarios ha ammesso che le critiche formulate nei suoi confronti per l'atteggiamento dei greci verso i turchi prima del golpe di luglio e l'incapacità di trovare un accordo fra le due comunità dopo molti anni di negoziazioni, hanno qualche fondamento. «Ma quelli che criticano — ha detto — non conoscono i retroscena di questi ultimi sette anni. Se mai avessimo raggiunto un accordo con i turchi, il colpo di Stato sarebbe stato fatto prima di luglio».

Francesco Fornari

Scambi commerciali e libera emigrazione

Polemiche sui visti agli ebrei dopo l'accordo tra Usa e Urss

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

I «dissidenti» di Mosca hanno salutato come una loro vittoria l'approvazione da parte del Congresso degli Stati Uniti del «Trade Bill», la legge che autorizza l'amministrazione americana a concedere favori commerciali all'Unione Sovietica in cambio di una maggiore libertà d'emigrazione per i cittadini sovietici. Tuttavia, tra gli esponenti dei «dissenso» e della comunità ebraica moscovita c'è disparità d'opinioni sulla volontà del Cremlino di rispettare sul piano concreto, e non soltanto sotto l'aspetto formale, la promessa fatta a Kissinger di non ostacolare più in futuro la concessione del visto a chi vuole emigrare.

Venerdì scorso, in due documenti ufficiali pubblicati da tutti i giornali di Mosca (una «dichiarazione» dell'agenzia *Tass* e una lettera di Gromyko a Kissinger) l'Unione Sovietica ha negato di aver assunto con Kissinger alcun impegno, soprattutto quantitativo, in materia d'emigrazione, respingendo categoricamente come inammissibile qualunque tentativo, da qualsiasi parte esso provenga, di ingerirsi in affari che attengono esclusivamente alla competenza dello Stato sovietico».

Andrej Sacharov, il più attivo difensore dei diritti civili nell'Urss, si è dichiarato «molto deluso» per la messa a punto del Cremlino; aggiungendo: «Questa è una brutta storia per l'Unione Sovietica e per i rapporti internazionali». Gli ha fatto eco lo scienziato Agurski), che da tempo ha chiesto il visto, definendo la smentita dell'Urss «un amaro per Kissinger e per la sua cosiddetta diplomazia segreta». Ma alcuni esponenti della comunità ebraica attribuiscono un valore soltanto formale ai due documenti sovietici.

«Bisogna considerare — ci ha detto uno di loro — che le radio straniere, da quando non sono più disturbate, hanno un alto indice d'ascolto nell'Urss. Molti sovietici sono dunque informati delle dichiarazioni del senatore Jackson, secondo le quali l'Urss si sarebbe impegnata a concedere sessantamila visti l'anno in cambio del "Trade Bill". Il Cremlino era quasi obbligato a pubblicare una smentita, sia per ragioni di prestigio, sia per evitare di essere sommerso da una valanga di richieste di visto».

Le «dichiarazioni» della *Tass* e la lettera di Gromyko rientrerebbero dunque in una campagna di dissuasione indiretta, tesa a scoraggiare un'emigrazione massiccia, che è in corso già da tempo.

Nell'ultimo mese, i giornali sovietici hanno pubblicato diversi articoli sulle difficoltà che gli ebrei emigrati dall'Urss incontrano per inserirsi nella società occidentale, soprattutto in Israele. *Sovietskaja Rossija* ha dedicato un lungo «reportage» alla vicenda di due ebrei emigrati in America e tornati, «colmi di delusione», nella natia Russia. Secondo fonti dissidenti, coloro che chiedono il visto, da qualche tempo a questa parte, non vengono più sottoposti alle tradizionali rappresaglie (perdita del lavoro, pressioni poliziesche, minacce), bensì a campagne psicologiche, da parte di attivisti del partito, sui «rischi cui andranno incontro in Occidente» (incertezza del lavoro, alto costo della vita, perfino ostilità e pregiudizi razziali).

D'altra parte, probabilmente per evitare una propaganda negativa in Occidente, le autorità sovietiche tendono a liberarsi di tutti i casi scomodi, concedendo il visto a quei «dissidenti» ebrei i cui nomi sono noti in Occidente. Così, negli ultimi giorni, gli scienziati Polskij e Voronel (il quale, nell'estate scorsa, aveva tentato di organizzare a casa sua un seminario sulla condizione degli scienziati ebrei) hanno avuto il permesso di emigrare. Ma, complessivamente, i visti concessi nel 1974 sono stati soltanto 24 mila circa, contro 35 mila nel 1973.

«Noi — ci ha detto un ebreo "dissidente" — *stiamo soltanto la punta di un iceberg. In realtà, è impossibile sapere quanti dei due milioni e mezzo di ebrei sovietici hanno chiesto il visto perché la grande maggioranza non ha pubblicità al proprio caso per paura. Così, le autorità sovietiche potranno sempre rispondere a quelle americane che da parte loro non avrebbero avuto difficoltà a concedere sessantamila visti in un anno, ma che le domande non sono state molto meno. Chi potrà provare il contrario?».*

Paolo Garimberti

Nuovo tipo di passaporto per i cittadini sovietici

Mosca, 26 dicembre.

(*p.g.*) Con una decisione del comitato centrale del partito e del governo, pubblicata ieri mattina da tutti i giornali, l'Unione Sovietica ha creato per i propri cittadini un nuovo tipo di passaporto (un documento equivalente alla carta d'identità italiana, che non dà diritto tuttavia di viaggiare all'estero, ma soltanto all'interno del Paese).

Il decreto introduce due modifiche fondamentali rispetto alla precedente legislazione: la creazione di «un unico ordine» di passaporti, concesso a tutti i cittadini che abbiano compiuto sedici anni, e l'abolizione della «propiska» per i viaggi di breve durata.

Ora la prima modifica anche i lavoratori dei «kolkhozy» avranno diritto al passaporto, del quale erano stati privati nel 1932, alla fine della campagna di collettivizzazione delle terre, per evitare che essi abbandonassero le campagne.

La seconda misura — l'abolizione della «propiska» — favorirà i viaggi dei cittadini sovietici all'interno del Paese, fino ad oggi limitati dall'obbligo di registrazione presso i locali uffici di polizia entro tre giorni dal momento dell'arrivo.

Manifestazione in Francia per la fame nel mondo

Protesta contro l'abbuffata

Parigi, 26 dicembre.

Abbasso le ostriche, abbasso il foie-gras, il sanguinaccio, il jacchino, i dolci e lo champagne che in Francia compiacono tradizionalmente sulla mensa di Natale.

Per protestare contro quest'usanza gastronomica che «puzza» loro rappresenta un insulto alla miseria e a coloro che muoiono di fame nel Terzo Mondo e che, anche nei paesi occidentali, non mangiano abbastanza neppure in occasione delle feste, alcuni gruppi di giovani a Saint-Etienne, Roanne, Nancy, la Celle St-Cloud, Nantes hanno iniziato ieri un periodo di digiuno che per alcuni durerà soltanto pochi giorni mentre per altri terminerà il primo giorno dell'anno.

Esistono in tutte le regioni di Francia molte organizzazioni assistenziali (a Parigi l'Esercito della Salvezza aveva preparato domenica scorsa un banchetto cui hanno partecipato 600 barboni) ma non sono sufficienti.

Alcune settimane fa otto giovani tra i 20 e i 25 anni che vivono insieme in una vecchia casa colonica nella regione di Saint-Etienne, decisero di farsi pellegrini per raccogliere doni e viveri da distribuire ai poveri. Bussarono a molte porte, specie a quelle delle aziende e dei bottegai, ma con scarso successo.

La mattina del 24 avevano raccolto soltanto pochi chili di cioccolata e pochi biscottati. Allora decisero di digiunare e invitarono i poveri che sono soli e calore che hanno bisogno di un po' di calore umano.

La visita è stata fatta ieri, e oggi i digiunatori sono ritornati nel loro casolare dove aspettano la visita di chi vuole seguire la loro protesta.

La lotta contro la «grande abbuffata» dovrebbe assumere carattere internazionale nei prossimi mesi, cui incontri fra organizzazioni varie che invieranno la gente a non comprare più le «cose inutili imposte dalla pubblicità», a lottare contro lo «sperpero, contro la corsa agli armamenti, e per il rispetto dell'ambiente.

Loris Mannucci

Il giorno 25 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Lina Cueto, i figli Aldo con il dottor Giusi, Elda con la moglie Prado, ed Elena. La sorella Evelina Fulchi, i cognati Arduino e Mariuccia Humbert, Paolino Cueto, parenti tutti. Si ringraziano vivamente tutti i medici curanti per le premurose cure prestate. Dopo 27 di sembra alla cara salma immolata nella tomba di famiglia.
— Torino, 27 dicembre 1974.

I commercisti Mimmi e Minuccia Papadopoli con i figli Graziella Alberti con Camillo, Carlo, Franca e Dino Ponterio piangono il carissimo EMILIO morto a Cuneo e Paola, Cecco e Dino, Meli ed Elena.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte dell'

ING.
Emilio Pierre-Humbert

gli amici:
Anna e Giorgio Dipierromaria
Gino e Dino Dipierromaria
Annalisa e Dino Ferrari
Ing. e Prof. Morra
Carla e Claudio Pizzini
Marilù e Maurizio Vergnano
Luigi Tomasini
Odilon Lovisetti
Giacomo Verne.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Si unisce al dolore di Elio e Paola
Enrico Fulchi Alberti
Riccardo Cicci Scandale.

Maestranze, Impiegati, Dirigenti della S.p.A. E. P. Humbert - Collegno partecipano profondamente addolorati la di lui figlia del presidente della società.

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert
— Collegno, 24 dicembre 1974.

Presidente, parte al funer. (ing) Galleria e famiglia
Umberto Rossi
Jole Calcagno Leo e famiglia
Carlo Allegra e famiglia
Franco Venturelli e famiglia
Angela Gandolfo
Mario Gonnelas
Anna Marchiaraz
Cosimo Boria
Giorgio Piazzarelli
Ester Ravera
Vare Albano
famiglie Barozzi
Mario Minoni
famiglia Balbone
Giuliano Cepparo
Fernanda Tessaretto
Filippa Patuti
Luciano Giorda
Dario Chiorle
Primo Gazzu
Gabriele Ercoli
Antonio Verdicchio
Albino Bonnefoi.

La ditta Amalchi Aldo prende parte al lutto per la scomparsa del signor

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert

Le Soc. Nitrocarbo di Betlemme partecipa al lutto per la perdita del signor

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert

presidente della S.p.A. E. P. Humbert di Collegno.
— Betlemme, 24 dicembre 1974.

Vitaliano, Fernando De Gennaro partecipano al lutto di Elio per la scomparsa del babbo

ING.
Emilio Pierre-Humbert
— Torino, 24 dicembre 1974.

Bianca e Carlo Ferrabino sono vicini agli amici Paola ed Elio Pierre Humbert.

Gli amici Bianco, Galzerel, Gabani, Valle partecipano al dolore dei famigliari.

Gino Ghiglia Silvano Antonello Papi partecipano al lutto del cugino Elio e famiglia.

Liliana e Gino Gallino partecipano commossi al dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari
Ines Rancati ved. Bersani

Desolati ne annunciano la triste Carla con il marito Gaetano Barbieri e figli Enrico, Luisa, Stefano, la famiglia Paolo, la nipote Maria, nipoti e parenti tutti. La cara salma giovedì dicembre sarà vegliata presso la Cappella Lanza ospedale Mauriziano, ripartirà per Torino, cimitero generale, il 27 dicembre ore 14,30 per la tumulazione.
— Torino, 26 dicembre 1974.

La Direzione ed il Personale della SACSIT S.p.A. partecipano al lutto della famiglia Barbieri-Bersani per la scomparsa della signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Bruna Rocino e famiglia si associano al dolore dell'amico dr. Graziano Bartolomeo per la scomparsa della suocera signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Tutti i Collaboratori della SACSIT S.p.A. si associano al lutto che ha colpito il dr. Graziano Bartolomeo per la scomparsa della suocera signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Coltivatamente è mancato
Pietro Rollone
dottore in chimica e farmacia
cavaliere al Vittorio Veneto
di anni 69

L'annunciano i figli Giuliano, Giuseppe con la moglie Mariuccia e il piccolo Pier Riccardo, il cognato geometra Giovanni Bertinotti e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali a Perosa Argentina sabato 28 corrente ore 9,30.
— Pinerolo, 26 dicembre 1974.

E' mancato
Teresa Boccardi ved. Francese

Ne danno il dolorante annuncio i figli, le nuore, generi, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al dr. Uriel Ramazzo e alle Piccole Suore dei Sacri Cuori. I funerali oggi 27 corr. ore 10,15 da casa Mantovani 40 Torino indi la salma proseguirà per Pinerolo.
— Torino, 26 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bersano

I funerali avranno un giorno l'annuncio, strettamente addolorati la moglie Rosita, il fratello Paolo con la moglie Irma e nipote Delfina e Anna, l'affezionata Francesca, zii, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al suo dolore.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bersano

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio, profondamente addolorati la moglie Rosita, il fratello Paolo con la moglie Irma e nipote Delfina e Anna, l'affezionata Francesca, zii, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al suo dolore.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

I commercisti Mimmi e Minuccia Papadopoli con i figli Graziella Alberti con Camillo, Carlo, Franca e Dino Ponterio piangono il carissimo EMILIO morto a Cuneo e Paola, Cecco e Dino, Meli ed Elena.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte dell'

ING.
Emilio Pierre-Humbert

gli amici:
Anna e Giorgio Dipierromaria
Gino e Dino Dipierromaria
Annalisa e Dino Ferrari
Ing. e Prof. Morra
Carla e Claudio Pizzini
Marilù e Maurizio Vergnano
Luigi Tomasini
Odilon Lovisetti
Giacomo Verne.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Si unisce al dolore di Elio e Paola
Enrico Fulchi Alberti
Riccardo Cicci Scandale.

Maestranze, Impiegati, Dirigenti della S.p.A. E. P. Humbert - Collegno partecipano profondamente addolorati la di lui figlia del presidente della società.

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert
— Collegno, 24 dicembre 1974.

Presidente parte al funer.
(ing) Galleria e famiglia
Umberto Rossi
Jole Calcagno Leo e famiglia
Carlo Allegra e famiglia
Franco Venturelli e famiglia
Angela Gandolfo
Mario Gonnelas
Anna Marchiaraz
Cosimo Boria
Giorgio Piazzarelli
Ester Ravera
Vare Albano
famiglie Barozzi
Mario Minoni
famiglia Balbone
Giuliano Cepparo
Fernanda Tessaretto
Filippa Patuti
Luciano Giorda
Dario Chiorle
Primo Gazzu
Gabriele Ercoli
Antonio Verdicchio
Albino Bonnefoi.

La ditta Amalchi Aldo prende parte al lutto per la scomparsa del signor

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert

Le Soc. Nitrocarbo di Betlemme partecipa al lutto per la perdita del signor

DOTT. ING.
Emilio Pierre-Humbert

presidente della S.p.A. E. P. Humbert di Collegno.
— Betlemme, 24 dicembre 1974.

Vitaliano, Fernando De Gennaro partecipano al lutto di Elio per la scomparsa del babbo

ING.
Emilio Pierre-Humbert
— Torino, 24 dicembre 1974.

Bianca e Carlo Ferrabino sono vicini agli amici Paola ed Elio Pierre Humbert.

Gli amici Bianco, Galzerel, Gabani, Valle partecipano al dolore dei famigliari.

Gino Ghiglia Silvano Antonello Papi partecipano al lutto del cugino Elio e famiglia.

Liliana e Gino Gallino partecipano commossi al dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari
Ines Rancati ved. Bersani

Desolati ne annunciano la triste Carla con il marito Gaetano Barbieri e figli Enrico, Luisa, Stefano, la famiglia Paolo, la nipote Maria, nipoti e parenti tutti. La cara salma giovedì dicembre sarà vegliata presso la Cappella Lanza ospedale Mauriziano, ripartirà per Torino, cimitero generale, il 27 dicembre ore 14,30 per la tumulazione.
— Torino, 26 dicembre 1974.

La Direzione ed il Personale della SACSIT S.p.A. partecipano al lutto della famiglia Barbieri-Bersani per la scomparsa della signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Bruna Rocino e famiglia si associano al dolore dell'amico dr. Graziano Bartolomeo per la scomparsa della suocera signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Tutti i Collaboratori della SACSIT S.p.A. si associano al lutto che ha colpito il dr. Graziano Bartolomeo per la scomparsa della suocera signora

Ines Rancati ved. Bersani
— Torino, 26 dicembre 1974.

Coltivatamente è mancato
Pietro Rollone
dottore in chimica e farmacia
cavaliere al Vittorio Veneto
di anni 69

L'annunciano i figli Giuliano, Giuseppe con la moglie Mariuccia e il piccolo Pier Riccardo, il cognato geometra Giovanni Bertinotti e famiglia, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali a Perosa Argentina sabato 28 corrente ore 9,30.
— Pinerolo, 26 dicembre 1974.

E' mancato
Teresa Boccardi ved. Francese

Ne danno il dolorante annuncio i figli, le nuore, generi, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al dr. Uriel Ramazzo e alle Piccole Suore dei Sacri Cuori. I funerali oggi 27 corr. ore 10,15 da casa Mantovani 40 Torino indi la salma proseguirà per Pinerolo.
— Torino, 26 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bersano

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio, profondamente addolorati la moglie Rosita, il fratello Paolo con la moglie Irma e nipote Delfina e Anna, l'affezionata Francesca, zii, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al suo dolore.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

La famiglia Sirca partecipa al lutto per la perdita della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

I discendenti della Ditta Finello partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Finello l'ingegnere Pilade Cattaneo e famiglia.

Attorno ai cortesi sciagliati e spiacenti
Maria Rabezzana v. Suita

Addolorati ne danno annuncio il figlio Domenico con la nipotina Lida Fantini e figlia Maria Giuliana; genero Nello Nava ed i cari nipotini Paolo e Maria. I funerali avranno luogo a Villanova d'Asti con partenza dall'Ospedale Mauriziano oggi alle ore 8,30. Seguirà poi la cremazione. Un particolare ringraziamento ai prof. Vercellone ed al suo assistente dott. Bonino per la premurosa assistenza e le cure prestate.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Giovanna Ronco in Finello

i fratelli Margherita, Maria, Giuseppe, Angelina, Antonio, i cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1974.

La famiglia Sirca partecipa al lutto per la perdita della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

I discendenti della Ditta Finello partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Finello l'ingegnere Pilade Cattaneo e famiglia.

Attorno ai cortesi sciagliati e spiacenti
Maria Rabezzana v. Suita

Addolorati ne danno annuncio il figlio Domenico con la nipotina Lida Fantini e figlia Maria Giuliana; genero Nello Nava ed i cari nipotini Paolo e Maria. I funerali avranno luogo a Villanova d'Asti con partenza dall'Ospedale Mauriziano oggi alle ore 8,30. Seguirà poi la cremazione. Un particolare ringraziamento ai prof. Vercellone ed al suo assistente dott. Bonino per la premurosa assistenza e le cure prestate.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Giovanna Ronco in Finello

i fratelli Margherita, Maria, Giuseppe, Angelina, Antonio, i cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1974.

La famiglia Sirca partecipa al lutto per la perdita della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

I discendenti della Ditta Finello partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Giovanna Ronco in Finello
— Torino, 27 dicembre 1974.

Partecipano al lutto della famiglia Finello l'ingegnere Pilade Cattaneo e famiglia.

Attorno ai cortesi sciagliati e spiacenti
Maria Rabezzana v. Suita

Addolorati ne danno annuncio il figlio Domenico con la nipotina Lida Fantini e figlia Maria Giuliana; genero Nello Nava ed i cari nipotini Paolo e Maria. I funerali avranno luogo a Villanova d'Asti con partenza dall'Ospedale Mauriziano oggi alle ore 8,30. Segu

Deludente bilancio dell'annata

I nostri agricoltori ancora dimenticati

Le misure per allentare la stretta creditizia hanno trascurato il mondo verde - La produzione agricola: + 2 %, mentre sale il deficit con l'estero - Nei primi 9 mesi, saldo negativo di 2270 miliardi - La crisi della zootecnia - I dati dei singoli settori

Malgrado l'agricoltura figurasse tra i primi settori per i quali il governo doveva promuovere un rilancio, le misure per allentare la stretta creditizia hanno trascurato il mondo verde. E' questa l'ultima delusione del 1974 per gli agricoltori italiani, che hanno vissuto una delle peggiori annate del dopoguerra. I mezzi di produzione hanno subito forti rincari, il credito si è andato via via restringendo, fino a prosciugarsi del tutto, mentre nelle campagne v'era la necessità di investire per rinnovare le attrezzature, intraprendere nuovi lavori, ampliare fabbricati e stalle.

In queste condizioni, la produzione agricola italiana, secondo le stime provvisorie dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria), è aumentata di circa il 2 per cento ai termini reali (a prezzi 1963), rispetto all'anno precedente. Questo sviluppo è il risultante di un'espansione del 4 per cento circa per i prodotti delle colture erbacee, di una sostanziale stabilità per i prodotti delle colture arboree, di un lieve aumento (1,5-2 per cento) per le produzioni zootecniche.

I prezzi all'origine hanno avuto, per il complesso della produzione vendibile, forti rialzi, dell'ordine del 17-18 per cento; ma in misura più elevata, certamente superiore al 25 per cento, sono mediamente cresciute le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi; anche se quest'anno gli agricoltori hanno potuto impiegare giacenze immagazzinate in precedenti periodi di mercato più favorevole. Tenuto conto di questi fattori, l'accrescimento del prodotto lordo rispetto all'anno precedente dovrebbe aggirarsi intorno all'1-1,5 per cento in termini reali e al 18 per cento in moneta corrente.

La debolezza del settore primario ha determinato un forte incremento del nostro deficit agricolo-alimentare. Per effetto degli aumenti dei prezzi all'importazione e della svalutazione della lira, nei primi nove mesi del '74 abbiamo registrato un saldo negativo di 2270 miliardi di lire, superiore del 62 per cento al disavanzo registrato nell'analogo periodo del '73.

Sentendosi chiedere sempre più denaro al momento di comprare, l'agricoltore poteva legittimamente attendersi qualche guadagno in più al momento di vendere. Ma così non è stato e molti agricoltori, dopo un anno di faticato lavoro, hanno chiuso il bilancio in rosso. Facciamo un esempio, che si può applicare, purtroppo, a molti casi. Un'azienda agricola della bassa pianura modenese, a indirizzo prevalentemente zootecnico, con produzioni cerealicole e con coltura industriale della barbabietola, ha perso quest'anno circa 4 milioni di lire, essendo state le spese 10 milioni 800 mila lire e le entrate 6 milioni 830 mila lire. Ciò che ha dato la mazzata è stata la stalla: è costata 7 milioni 600 mila lire, mentre i suoi prodotti (carne, latte, burro) hanno reso soltanto 3 milioni e mezzo.

Questo è soltanto un esempio, ma l'andamento zootecnico generale non è stato migliore anche se, come afferma l'Inea, pare che nei primi sei mesi vi sia stato un incremento della produzione di carne, dovuto però al prolungamento dell'azione di ingrasso dei vitelli, in attesa di periodi migliori di mercato. La maggiore produzione, tuttavia, è arrivata al consumo quando la domanda s'era già notevolmente attenuata: quindi nella seconda metà del '74 c'è stato un ridimensionamento, che è tuttora in corso. Sempre nel settore zootecnico, quasi stabile la produzione di latte, mentre un modesto incremento si è avuto per le uova.

Ecco come si presenta la situazione in alcuni altri settori agricoli.

Granoturco — Superficie aumentata del 3-3 per cento soltanto, anche per la difficoltà di trovare terreni adatti. La quantità prodotta è salita del 5 per cento circa.

Riso — Stazionaria la superficie investita (190 mila ettari), vicende stagionali non sempre favorevoli, flessione del raccolto di circa il 4-5 per cento. La produzione è comunque tale da assicurare largamente il fabbisogno nazionale e comunitario. Anzi, esistono eccedenze tali che, se non si riprova le esportazioni verso i Paesi terzi, possono diventare pericolose.

Ortaggi — Superficie quasi immutata, ma discreto incremento delle rese unitarie (4-5 per cento della produzione complessiva).

Barbabietola da zucchero — Settore in grave crisi, soprattutto perchè il prezzo pagato al produttore continua ad essere insufficiente per consentire un'espansione della coltura, almeno in grado di fornire la quota di produzione di zucchero assegnatagli dalla Cee (12 milioni e mezzo di quintali). Per soddisfare il fabbisogno interno, si sono dovute aumentare molto le importazioni di zucchero, passate da 3,7 a 5,5 milioni di quintali tra i primi 9 mesi del '73 e lo stesso periodo del '74.

Frutta — Rispetto alla campagna precedente, incremento produttivo per le pesche, le mandorle, le nocciole, le albicocche, le susine; diminuiti i raccolti di mele, pere e ciliege. Gli agrumi dovrebbero dare buoni raccolti.

Uva — Stazionaria dal punto di vista quantitativo, ma in migliore qualitativamente.

Olio d'oliva — E' quasi certa una minore produzione rispetto alla passata campagna.

Livio Burato

Forniture medicinali Tregua nella vertenza

Roma, 26 dicembre.

Una *« tregua natalizia »* nella controversia che oppone i grossisti di medicinali alle industrie farmaceutiche è stata annunciata dall'*« Anadisma »*, l'associazione delle aziende distributrici di medicinali.

Un mese fa, l'associazione aveva deciso di sospendere la fornitura di vari prodotti alle farmacie, sostenendo che i grossisti devono affrontare difficoltà economiche e finanziarie molto gravi anche per i sistemi di fatturazione dell'Iva usati dall'industria farmaceutica.

In un comunicato diffuso l'altro giorno l'*« Anadisma »* annuncia la ripresa temporanea delle forniture *« nonostante che nel frattempo non siano intervenuti provvedimenti idonei a migliorare la situazione e malgrado l'onere aggiuntivo che questo ritorno alla normalità implica per la categoria »*. (Ansa)

Catena di sciagure stradali in Piemonte

Sposi da 3 mesi muoiono in auto contro una casa

Le vittime sono di Bagnolo - Casellante d'autostrada ucciso a Biandrate - Pensionato travolto da un'auto a Gallo d'Alba Scontro fra due veicoli vicino ad Alessandria: un morto

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 26 dicembre.

(m. g.) Marito e moglie, sposi da appena tre mesi, sono morti in un incidente di auto la notte di Natale. Sono Maristella Martina, 19 anni, e Gianbartolo Bessone, di 27. Abitavano a Bagnolo Piemonte, via Cavo 3. La disgrazia è accaduta alle 5 del mattino sulla statale dei Laghi, al bivio per Frossasco.

I coniugi erano stati a cena in casa di amici a Cumiana e stavano rincasando. Viaggiavano su una Giulia 1300 e. Guidava la donna. Al bivio, l'incidente: forse la giovane sposa è stata colta da malore o da un colpo di sonno, l'auto ha sbandato sulla sinistra e si è schiantata a tutta velocità contro la casa di Antonio Gardiolo, 60 anni.

Nell'urto il muro dello stabile è crollato e la vettura è finita in cucina, dopo aver travolto il tavolo e la stufa. *« Credevo che mi cadesse addosso tutta la casa »* — ha detto più tardi il Gardiolo — *Ho avuto paura »*. Marito e moglie sono morti sul colpo, imprigionati tra le lamiere contorte della vettura.

Novara, 26 dicembre.

(n.b.) Tre incidenti, due dei quali mortali, sulle strade del Novarese a causa della fitta nebbia. Tra le vittime un casellante dell'autostrada Torino-Milano, Giovanni Temporelli, 33 anni, ricetto, via San Giuseppe 1, padre di due figli. Alle 13,55 di ieri stava attraversando l'autostrada per dare il cambio al collega addetto al casello di Biandrate quando dalla nebbia è sbucata un'auto condotta da Ezio Lonardi, 40 anni, Grassobbio (Bergamo) che l'ha travolto. Il Temporelli è deceduto durante il trasporto all'ospedale Maggiore.

Allo stesso ospedale è morto l'autista Giovanni Giussani, 51 anni, Novara, via Pola 8 che il giorno prima, in viale Kennedy è andato ad incastrarsi con la sua utilitaria sotto un camion condotto da Giulio Novarese, 34 anni, Alessandria.

Al centro rianimazione del « Maggiore » lotta contro la morte un giovane di 18 anni, Pietro De Marchi, Casaleggio, via Cantalupa 3 che la vigilia di Natale, al volante della sua auto ha sfondato le sbarre di un passaggio a livello. La macchina è poi finita sui binari proprio mentre stava sopraggiungendo da Novara l'automotrice 3450 diretta a Biella, che ha scagliato l'auto ad una cinquantina di metri. Il De Marchi ha riportato trauma cranico e commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

In un tamponamento allo svincolo di Novara dell'autostrada Torino-Milano, Giulia Ragusa, 66 anni, Biella, via Sannio, ha riportato gravi ferite ed è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Alessandria, 26 dicembre.

(l. m.) Mortale incidente sulla statale dei Giovi, nei pressi di Litta Parodi, sobborgo alessandrino. Il trentaquattrenne Dino Farnesi abitante a Livorno, stava viaggiando alla guida della sua Giulia quando, dal piazzale di un distributore di benzina si è immesso sulla strada un furgone guidato dal settantenne Leandro Villa abitante a Serravalle Scrivia, via Palestro 42/3. L'urto tra i due automezzi è stato inevitabile: il Villa, scaraventato fuori dall'abitacco, ha riportato la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale di Alessandria, è morto qualche ora dopo il ricovero.

Laveno, 26 dicembre.

(a. c.) Nella notte di Natale, una « 600 » si è schiantata contro un albero all'ingresso dell'abitato di Porto Valtravaglia. La guidava Primo Micheletto, 41 anni, abitante a Germignaga, che è morto sul colpo per lo sfondamento del torace.

Alba, 26 dicembre.

(g. f.) Un pensionato di 82 anni, Giacinto Boasso, ha perso la vita in un incidente stradale, avvenuto il giorno di Natale, a Gallo d'Alba. L'uomo, che aveva trascorso la giornata festiva con alcuni parenti, verso le 19, era stato accompagnato a casa dal cugino Giuseppe Sardo, 51 anni. Giunto davanti alla propria abitazione il Boasso è sceso dalla vettura e, mentre attraversava la strada, è stato travolto da una « 128 ». Il pensionato è morto sul colpo.

Maristella Martina

Gianbartolo Bessone

Si trovava negli Stati Uniti per una vacanza

Tecnico dell'«Alitalia» è ucciso da un rapinatore a New York

L'italiano passeggiava con la moglie quando un giovane negro li ha minacciati con un coltello chiedendo del denaro - E' sorta una colluttazione e il tecnico è stato ferito a morte

New York, 26 dicembre.

La polizia di New York ha annunciato che un motorista della compagnia aerea Alitalia Mario Ienne, di 53 anni, è stato ucciso a coltellate a scopo di rapina, mercoledì notte, davanti agli occhi della moglie terrorizzata, a pochi metri dall'ingresso dell'albergo nel quale risiedevano, nel centro di New York.

Secondo la ricostruzione dell'aggressione fatta dalla polizia, Mario Ienne e sua moglie Maria stavano passeggiando sulla Vanderbilt Avenue, a Manhattan, e si trovavano in prossimità del Roosevelt Hotel, dove risiedevano, quando un giovane si è avvicinato loro, ha puntato un coltello alla gola della donna e ha chiesto del denaro. Mario Ienne ha ingaggiato una lotta con il rapinatore che è stato accoltellato a morte dal quest'ultimo.

L'agente James Kennedy ha precisato che il sospetto omicida è un negro di età compresa tra i 20 e i 30 anni, molto alto.

Mario Ienne viveva a Roma, in uno stabile in via Vincenzo Brunacci, nel quartiere Portuense. L'uomo aveva un figlio, Roberto, anche lui impiegato come motorista di bordo, alle dipendenze però dell'Itavia. Il giovane, che stamani si trovava per lavoro a Bologna, è stato avvertito in casa di amici di quanto era accaduto. Subito dopo a bordo di un aereo dell'Alitalia, ha raggiunto l'aeroporto di Ciampino dove era ad attenderlo un funzionario della compagnia aerea per la quale lavorava il padre. Da Ciampino il giovane, a bordo di un altro aereo dell'Alitalia, è partito per New York.

Si è inoltre appreso che Mario Ienne e la moglie si erano recati negli Stati Uniti per un viaggio di piacere in occasione delle feste natalizie, portando con sè la figlia undicenne.

(Ansa-Upi)

Un negro vestito da arabo

"Padrone" per 4 ore della Casa Bianca

Washington, 26 dicembre.

Per circa quattro ore un giovane di colore di 25 anni, con indosso un barracano di foggia araba e che si temeva armato di bombe, è stato padrone, a Natale, della Casa Bianca. Cogliendo di sorpresa gli agenti del servizio di sicurezza l'uomo ha travolto con la sua auto uno dei cancelli della residenza di Ford, in quel momento assente, e ha imboccato a tutta velocità il viale arrestando l'automezzo proprio dinanzi l'ingresso dell'edificio dove risiede il presidente con la sua famiglia.

Da quel momento, per quattro ore è durato il « braccio di ferro » con gli agenti del servizio di sicurezza. Il protagonista della vicenda si è infine arreso senza opporre resistenza agli agenti, ed è stato ricoverato in medicina psichiatrica. Addosso non gli sono state trovate armi; i fili che dalla vita gli scendevano lungo le gambe collegati ad imprecisati oggetti erano innocui fili della luce. Gli oggetti che si pensava fossero ordigni altro non erano che pezzi di ricambio della sua auto.

L'uomo si chiama Marshall Fields, è originario di Silver Spring, località del Maryland, e dovrebbe avere 25 anni. A tutt'ora si ignorano i motivi del gesto.

Mentre ciò accadeva alla Casa Bianca, Ford e i suoi familiari si trovavano a Vail, nel Colorado, a sciare. *(Ap)*

Caracas: italiani a bordo di un aereo precipitato

Caracas, 26 dicembre.

Alcuni italiani erano tra i passeggeri morti nell'incidente aereo avvenuto qualche giorno fa in Venezuela, quando un «DC 9» della società «Avensa», diretto a Caracas, è precipitato poco dopo il decollo dalla città di Maturin.

Le autorità consolari si stanno adoperando per raccogliere ulteriori informazioni al riguardo, ma solo domani o dopodomani si potrà sapere qualcosa di più preciso sul numero degli italiani e sul loro luogo di origine. Le salme, d'altra parte, non sono state ancora tutte identificate.

Dall'elenco dei passeggeri, le persone presumibilmente italiane o di origine italiana sono le seguenti: Pinotto Tomassi, Valerio Costi, Vincenzo Mazzioli, Mario Simone, Mirella Aldobrandi e Aldo Cifa.

Informazioni certe si hanno soltanto su Mirella Aldobrandi, originaria di Venezia e da parecchi anni residente in Venezuela, dove era assai nota negli ambienti giornalistici e diplomatici. Era sposata con Mario Mogrovejo, vicedirettore stampa dell'ambasciata degli Stati Uniti. Dopo aver visitato dei conoscenti a Maturin, rientrava a Caracas per passare il Natale col marito e i due figli. *(Ansa)*

Rintracciata dagli agenti in un albergo

E' a Trieste la donna "scomparsa„ da Ivrea

Si temeva fosse stata rapita dopo un furto in casa

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 26 dicembre.

(r.n.) Laura Bellezza, la cinquantottenne di Ivrea « scomparsa » lunedì scorso, non era stata sequestrata nè rapita, come in un primo tempo gli inquirenti avevano temuto, ma si trova a Trieste — sua città natale — per sbrigare alcune faccende.

Gli agenti della città giuliana l'hanno rintracciata in un albergo ed invitata a tornare ad Ivrea per collaborare alle indagini che il commissariato sta svolgendo per il furto compiuto nel suo appartamento, in via Palestro, attiguo al cinematografo di cui è proprietaria.

Lunedì mattina il gestore locale della Bellezza, Enzo Ghirardi, si era accorto che l'appartamento della donna era stato svaligiato. La porta d'ingresso era aperta, nella casa tutto era a soqquadro, della proprietaria non c'era traccia. Immediatamente tornava con un agente. Lungo le scale che conducono all'alloggio venivano rinvenuti alcuni effetti personali della donna. Era questo particolare a far temere agli inquirenti che la donna fosse stata sequestrata: forse aveva sorpreso i ladri in azione o questi, temendo di essere stati riconosciuti, l'avevano presa con sè.

Più tardi veniva avanzata l'ipotesi che la Bellezza, personaggio noto in città per la sua stravaganza, si fosse volontariamente allontanata da casa senza informare alcuno. E così in realtà è stato.

Chiarito il mistero della scomparsa, gli agenti continuano le indagini per identificare i responsabili del furto, la cui entità non è stata ancora precisata: la donna, infatti, si è riservata di presentare l'elenco degli oggetti mancanti. Abbiamo appreso che l'amministratore dei beni della Bellezza, Gino Ounsi, ha promesso un milione a chi scoprirà o catturerà gli autori del furto.

Due ragazze d'Asti fuggite sono trovate con un evaso

Asti, 26 dicembre.

(p. m.) Un evaso e un presunto rapinatore sono stati arrestati ieri sera a Salerno dalla squadra mobile: erano in compagnia di due ragazze di Asti scappate da casa. Si tratta di Pietro Marrocca, 22 anni, residente a Montemagno d'Asti, colpito da ordine di cattura della procura della Repubblica per una rapina avvenuta il 2 settembre scorso all'agenzia di corso Torino della Cassa di Risparmio, e di Giorgio Zoccola, 25 anni, residente ad Asti, evaso un mese fa dal carcere mandamentale di Canelli dove stava scontando una pena per furti.

Le ragazze astigiane trovate con loro sono Mariella B., 15 anni, e Donatella P. di 16. I loro genitori avevano presentato denuncia di scomparsa la scorsa settimana. Le due ragazzine, in compagnia dei due ricercati, ieri sera sono state fermate dagli agenti della buon costume in un albergo di Salerno, vicino alla stazione.

Le due ragazze domani saranno riaccompagnate ad Asti da assistenti della polizia femminile.

Irruzione in un alloggio a Milano

"Ordine nero„: catturato chi scriveva i volantini?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Agenti antiterrorismo hanno compiuto, nella notte tra il 24 e il 25 dicembre scorso, un'irruzione nell'alloggio di un estremista di destra, Ferdinando Gaggiano, già noto alla questura per i suoi trascorsi: sono state trovate munizioni calibro 9, una macchina per scrivere che il giovane tentava di far sparire e materiale di propaganda della Cisnal. Per questo motivo, anche la sede dell'organizzazione sindacale di destra in via Torino 65 è stata perquisita: non è stato però trovato nulla di compromettente.

L'operazione ha preso l'avvio per scoprire gli autori di recenti volantini firmati «Ordine nero» che preannunciavano attentati. I funzionari e gli agenti del nucleo antiterrorismo hanno saputo da confidenti che il ventunenne Ferdinando Gaggiano, già coinvolto nell'inchiesta per la tragica fine dell'agente Antonio Marino ucciso in via Belfiotti da una bomba a mano lanciata il 21 aprile 1973 da estremisti di destra, si vantava di sapere dove venivano compilati i volantini minatori.

La polizia ha compiuto un'irruzione nel suo alloggio: Ferdinando Gaggiano era in casa e alla vista degli agenti ha tentato di far sparire, calandola dalla finestra, una macchina per scrivere senza curarsi di nascondere le munizioni che teneva nel cassetto di una scrivania. La mossa non è però sfuggita ai poliziotti che lo hanno bloccato in tempo.

Sono poi state trovate le munizioni e il Gaggiano è stato accusato di detenzione abusiva di munizioni da guerra. Nel suo alloggio è stato trovato anche numeroso materiale di propaganda della Cisnal, che il giovane ha dichiarato di aver avuto da un sindacalista con l'incarico di distribuirlo in alcune fabbriche. Uno dei volantini ha attirato l'attenzione degli agenti che hanno ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a perquisire la sede del sindacato di destra: ma la lunga e meticolosa ricognizione non ha però dato risultati.

Un dirigente msi spara a un ultrà di sinistra

Ancona, 26 dicembre.

(c. g.) Il segretario regionale del « Fronte della gioventù » di Ancona, Carlo Ciccioli, 29 anni, studente, figlio di un chirurgo è stato arrestato in seguito ad un tafferuglio avvenuto nella centrale piazza Cavour.

Alcuni extraparlamentari di sinistra sono venuti alle mani con due missini: nel corso della colluttazione, il Ciccioli ha sparato 3 colpi, ferendo ad una coscia Paolo Tommasoni operaio disoccupato

Due banditi armati e mascherati presso Alessandria

Bloccano il furgone e rapinano tre milioni per le buste paga

L'impiegata tornava dalla banca - Il colpo a Vignole Borbera

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 26 dicembre.

(l. m.) L'impiegata Alessandria Sironi, di 35 anni, dipendente della ditta Sirl (strumenti musicali italiani) di Vignole, Borbera è stata rapinata, la vigilia di Natale, del denaro (3 milioni), prelevato dalla banca, per le buste paga.

La Sironi, alla guida di un furgoncino dell'azienda, stava tornando dalla succursale di Vignole Borbera della Cassa di Risparmio di Tortona. Mentre imboccava il portone d'ingresso della Sirl in regione Formicette veniva bloccata da due banditi mascherati e armati di rivoltella. Sotto la minaccia delle armi l'impiegata era costretta a scendere e ad alzare le mani. Uno dei banditi allora afferrava la borsa con il denaro che era sul sedile, poi i due fuggivano su una « 500 » che qualche ora prima era stata rubata ad Alessandria.

Dalle descrizioni della donna i rapinatori sarebbero un giovane sui 25 anni e un uomo sui 45; parlavano senza alcuna inflessione dialettale. Subito è stato dato l'allarme e sono iniziate le indagini, ma dei banditi nessuna traccia.

Il prelievo del denaro in banca per il pagamento dei dipendenti era stato deciso all'ultimo momento e non rientrava in una consuetudine, per questo si sospetta che qualcuno all'interno della fabbrica venuto a conoscenza della decisione abbia informato i rapinatori. Non si spiegherebbe infatti in altro modo come i banditi possano aver saputo del prelievo del denaro.

Un falegname muore dopo 5 anni di agonia

Biella, 26 dicembre.

(p. m.) Un falegname di Cerrione, Enzo Negro, 61 anni, è morto nel reparto rianimazione dell'ospedale per le lesioni riportate in un incidente stradale, dopo quasi 5 anni e mezzo di agonia.

La disgrazia accadde infatti il 16 luglio 1969, sull'autostrada Torino-Milano.

Il Negro era su una vettura, condotta da don Giovanni Rizzollo, parroco di Vaglio Pettinengo. Nei pressi del casello di Cigliano, l'auto venne urtata da un'altra vettura e, dopo essere finita contro un palo di cemento, si rovesciò su una fiancata. Il Negro, ricoverato all'ospedale in stato di coma, non riprese più conoscenza.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Franco Bono, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni
© 1974 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1069, Roma

Stato civile di Torino

23 DICEMBRE 1974

NATI — Tarantino Martina; Lorenzo Denis; Battaglia Alessandra; Caliendo Samanta; Giroli Monica; Blotè Michele; Bergamaschi Gabriele; Olive Rita; Verardi Eleonora; Ricalti Rosa; Casamassima Dario; Vannucci Stefano; Alcule Giulia; Galante Bruno; Stefano Paolo; Tenore Ingoronata; de Taddeo Giulia; Costamagna Anna Maria; Petriol Laura; Bernardini Igor; Sarrenti Fabio; Tassinari Silvia; Rafice Giuditta; Domenicale Tiziano; Tesio Paola; Spitelli Giovanni; Martina Natalia; Martina Gianpaolo; Rosa Raimondo; Sanna Pietro; Fantasia Alfredo; Calvio Francesco; Molino Alberto; Balzarelli Andrea; Lamogrese Marco; Bianchini Sergio; D'Aleiolo Mirella; Lavorato Anita; Lavorato Patrizia; Barrese Alessandro; Malandrino Tiziana; Fanciulli Alessandro; Rosso Milena; Tancorra Maria; Patruno Luca; Vaschetto Caterina; Salmasso Massimo; Molino Paolo; Marello Debora; Kerchiss Maria; Graziano Ursula; Tesauro Lucia; Sigona Lorenza; Benna Christian; Brau Stefania; Gabbia Mariagrazia; Gallo Elena; Basta Dario; Ferrara Enza; Petrucerelli Ermolito; Caprio Giuseppe; Di Lorenzo Liviano; Ricciardi Riccardo; Catanzariti Antonio; Feffo Verdiana; Esposito Rosanna; Bajardo Antonella; Sperzadello Anna; Augusti Diego; Dell'Alli Dario; Pepe Agostino; Bassetta Angioletta; Casalegno Sandra; Giorgio Giovanni; D'Angelo Sara; Sciangula Antonio; Bafenni Stefania; Messano Francesco; Messano Fabrizio; Riva Omar; Vilardo Giuseppe; Murdaca Emanuela; Magnasco Alessandra; Arnone Antonella; Tesorea Chiara Laura; Vinci Aldo; Martino Giuseppe; Micellaro Marina; Zambon Simone; Milani Chantal; Ferreri Mario; Pappalardo Rosaria; Barillero Giuseppina.

MORTI — Marchetti Domenico, anni 89, Busca, pens. c. Vittorio 41; Bersano Giovanni, a. 74, Forno C.se, panett. piazza Galimberti 17; Ballati Giovan Battista, a. 73, Villanova Piem. pens., v. Cregna 7; Marchisio Attilio, a. 60, Asti, pens. v. Salaberrand 7; Sabato Gaetano, a. 83, Salerno, pens., v. U. Foscolo 1; Accolta Concetta, a. 77, Spoleto, pens., v. Gottardo 267; Capolo Palma v. Lesoci, a. 87, Canosa, casal., v. Verolengo 42; Catté Roberto, a. 57, Torino, pens., v. Peyron 36; Gallo Adelina, a. 74, S. Ilario, pens., pl. Cassino 141; Carlo Angelina v. Fioravanti, a. 81, Illiaborio, pens., st. Vallette 309; Alifone Maria v. Bonino, a. 79, Druento, pens., v. Ghiacciaia 74; Giuntrida Giovanna, a. 68, Costantinopoli, pens. st. Vallette 309; Beccari Carolina v. Tosco, a. 85, Mondovì, pens. s. Toscana 30; Delpiano Enrico, a. 74, Biella, pens., v. V. Rosina 12; Cravino Maria, a. 85, Cocconato, pens. v. Gallmberti 84; Colautti Eulalia v. Navone, a. 72, Colonia, casal., v. C. Capelli 28; Amprino Maria in Giugiardi, a. 74, Valgiola, pens. c. S. Maurizio 14; Bramosso Maria v. Allais, a. 90, Torino, pens. v. Del Mille 37; Canale Cristoforo, a. 75, Torino, pens. v. Cameriana 10; Tamagnone Giacomo, a. 73, Riva di Chieri, pens. v. Bianzè 24 bis; Vermiglio Maria in Garrone, a. 56, Montagnana, pens., v. Montanaro 59; Vincenzi Anna, a. 74, Camposanto, pens., v. Paisiello 20.

Deceduti negli ospedali: Agnesi Guglielmo, a. 72, Torino, pens., Carda Bianca v. Forti, a. 82, Torino, casal.; Marsaglia Luigi, a. 93, Pomaretto, pens.; Riva Maria Bambina, a. 76, Giaveno, relig.; Simeoniso Felicita, a. 89, Cerignano, pens.; Morrco Pasquale, a. 64, Bariosco, pens.; Caricola Armando, a. 28, Bari, oper.; Demarsa Concetta, a. 51, Chivasso, casal.; Scotti Carlo, a. 64, Castellazzo Bor. pens.; Berruto Giorgia, a. 91, Marentino, pens.; Barello Olimpia, a. 40, Brusasco, pens.; Carioli Antonio, di giorni 3, Rivoli; Cosco Domenico, a. 74, Catanzaro, pens.; Fortarezza Isabella, a. 48, Cerignoli, casal.; Artiglia Celestino, a. 51, Torino, impieg.; Casa Celestino in Casa, a. 30, Gioia Tauro, casal.; Tottolmondo Fabrizio, a. 4, Torino; Durante Giovanni, a. 51, Catanzaro, pens.; Bitto Elena, gli. 1, Bra; Filardo Maria, mesi 5, Torino; Morari Antonio, a. 73, Magnacavallo, pens.; Sil Leo Giuseppina, a. 63, Prizzi, pens.; Mancuso Concetta v. Toscano, a. 69, Pietra Perzia, pens.; De Maria Ambrogio, a. 44, Torino, pens.; Capuzzo Vittoria, a. 56, Adria, casal.; Molisa Luigi, a. 87, Trino Verc., pens.; Gianotti Giuseppina, a. 95, Livorno Ferraris, pens.; Pozzo Amelia in Matteazzi 33, Torino, casal.; Cotto Antonio, a. 80, S. Damiano, pens.; Sieco Giacomo, a. 58, Soglio, pens.; Lombardo Gaetana, a. 53, Mandanici, pens.; Galletto Maria, a. 83, Palmi, pens.; Alba Pompeo, a. 72, Valenza Po, pens.; Cajora Maria in La Pietra, a. 84; S. Severo, casal.; Leerbi Caterina v. Garlandi, a. 77, Mazio, pens.; Gesmini Teresa, a. 74, Truviglio, relig.

Nati 93 - Matrimoni 30 - Morti 59

(Segue da pagina 14)

Gli amici di Franca e Aldo partecipano vivamente al momento doloroso per la scomparsa della mamma

Laura Mezzo v. Calabrese

e ricordano inoltre condoglianze:
Sandro Balduccchino
Sergio Bolgeri
Ghiglia Biasci
Franco Boggio
Piero Bologna
Gaetano Bortolini
Franco Cantarare
Roberto Cassio
Danilo Cisonni
Aldo Clari
Orcsi Combe
Mario Corradi
Giulio Degli Esposti
Riccardo De Marchi
Francesco Dalza
Nino Fadini
Lorenzo Bertolotti
Andrea Ferraro
Adriano Fontana
Alberto Fontana
Sandro Guerra
Ugo Gianorsi
Silvio Ionarsi
Gianfranco Turoni Sodano
Armando Marcellino
Rena Monaldo
Nellie e Filippo Musei
Giovanni Orieco
Giovanni Pisco
Mario Pigila
Umberto Quario
Gino Rubatti
Germano Rigoni
Gianni Rivetti
Carlo Sada
Angiolino Sarti
Franco Schiavoni
Nello Spiezzi
Giovanni Tomagno
Angelo Tosello Viara
Guido Treviana
Franco Varese
Gianni Venofelo
Amedeo Vietti.

— Torino, 27 dicembre 1974.

L'adorata mamma e la suocera annunciano i funerali avvenuti la scomparsa della cara

Edmea Marra

— Pinerolo, 26 dicembre 1974.

All'affetto dei suoi cari è mancato l'

ing. Vittorio Mazzolotti

Lo annunciano con dolore la moglie Olga; la sorella Anna con il marito Alfredo Marri e i figli Cesare e Roberto con le rispettive famiglie, il cognato Giorgio Nasia e famiglia, zie, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 27 corrente alle ore 10,15 partendo dall'ospedale Mauriziano.

— Torino, 25 dicembre 1974.

La F I A T Divisione Mare - Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipando con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'

ing. Vittorio Mazzolotti

— Torino, 25 dicembre 1974.

Le ditte Giorgio e Gigi Sambonetti partecipano al dolore della signora Mazzolotti.

Consorzio, Impiegati, Amministratore del Corso P. Ferrucci 58, Via 5, Domenica 15 premettono vivo parte al dolore immenso della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Vittorio Mazzolotti

— Torino, 25 dicembre 1974.

La ditta Pino Marmiroli sud. Raffaelli piange angosciata Cavalliere

VITTORIO

Dopo una vita dedita al lavoro ha raggiunto la pace i suoi cari l'anima buona di

Bartolomeo Lanfranco

cavaliere di Vittorio Veneto

anni 84

Addolorati dal dolore l'annunciano i figli Carlo con Carlotta, Maria con Achille, nipote Adele con Egidio Rosa, cognata Lina Raimondi, nipoti, pronipoti. Laura, Mariangela, Giacomo Lanfranco, Carlotta, Cristina, Caterina, Luigi Paolo, Carlo Rossi, Rosi, Germano Lanfranco e figli Linda, Francesco, Adele, Giancarlo, Franca Ruscone, Annamaria, Giacomo Durandetti cugini, parenti tutti. Gli amici della casa piange Cavaliere Virginio. La salma sarà benedetta giovedì 26 corr. alle ore 10 nella cappella mortuaria San Giuseppe (vecchio ospedale), seguirà la Santa Messa nella parrocchia San Giovanni Maria Vianney (corso Corsica 160), la tumulazione nella tomba di famiglia, cimitero Michelino.

— Torino, 25 dicembre 1974.

Dopo lunga sofferenza è mancato il

cav. Walter Penna

Addolorati l'annunciano la moglie Violetta, il fratello, zia, cognati, nipoti e parenti tutti. Benedizione ore 6 del 28 corrente dall'ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Roma dove avrà luogo il celebrazione i funerali. Servizio gratuito. Si prevede il mercoledì o giovedì.

— Torino, 26 dicembre 1974.

Gli Amministratori al Gruppo Aziendale dell'Amministrazione della Provincia di Torino contribuiscono il dolore per la scomparsa del collega

cav. Walter Penna

— Torino, 26 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Vota

cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano la moglie Vittoria, i figli Lalla, Laura col marito Giancarlo Pugni e la figlia Paola col figlio Pietro con la moglie Marialisa Tribertì, Lucia con il marito Carlo Grosso e i figli Clemente e Marco, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10 del 28 corrente, partenza dall'ospedale Mauriziano. Non fiori.

— Torino, 26 dicembre 1974.

Ernesto, Umberto, Flavio e famiglie ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore della famiglia Vota.

1° anniversario

Gilberto Dell'Omo

ex brigadiere Vigili Urbani

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlio, nuo... gli adorati nipotini Massimo e Sergio, sorella, fratello, cognate, nipoti. Dell'Omo e parenti tutti. Funerali venerdì ore 16 da via Mombarcalvi 126 bis.

— Torino, 26 dicembre 1974.

I cugini Bernascone Ernesto Migliasso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo **GILBERTO.**

E' mancato al nostro affetto

Virgilio Dell'Agnola

segretario comunale

L'annunciano la mamma, la moglie, i figli Elio e Lalla con famiglie, la sorella e i parenti tutti. Funerali in Rocca de' Baldi-Cuva 0 il 27 ore 13,30 con partenza dalle Molinette alle 14.

— Vicolungo Mandorì, 23 dicembre 1974.

Gino e nonno addolorati annunciano l'affidamento **CUGINO.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Chiaramello

cav. di Vittorio Veneto

Con profondo dolore ne annuncia la morte la moglie Veronica Brizio. La cognata Maria Brizio Crespi con le figlie, i generi ed i nipotini partecipa al grave lutto. I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente alle ore 14 partendo dall'ospedale Mauriziano.

— Torino, 26 dicembre 1974.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Torretta

A funerali avvenuti pubblicarsi lo annunciano: i figli, nuore, nipoti, fratello, cognati e parenti. Un ringraziamento al professor Scarnato Lombardo per le premurose cure.

— Torino, 26 dicembre 1974.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Tocella si associano al lutto dei titolari per la perdita del **PADRE.**

E' mancato

**Caterina Pero

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 12)

RENAULT Concessionaria Rennault vende usate con garanzia. Corso Sebastopoli 73. Telefonare 323.011.

ROULOTTE Kleine 370 vendesi ancora al ribasso prezzo eccezionale mese 3000 come Italiano 14. Telefonare 010.622, 8 mesi vendo Alfa 1. telefonare ore pasti, telefono 849.498.

SEMESTRALI

500, 126, 127, 112, 128, 124, 112, Fiat Vic. Beta. Assortimento unico, finanziamento permute, garanzia. Scelti corso Trieste 13.

STRERI S.p.A. vende vicinia consegna Mercedes diesel, Peugeot diesel, Citroen assistenza con diagnosi elettronica. Cinque, telefoni 65.931 - 65.932.

VENDIAMO rascinda selezionate 500 126, Simca, A 112 - 128, 126, 124, Alfa Romeo, Fulvia coupé e berlina. Botteri corso Raffaello 5, telefono 630.601.

16 Motocicli

MOTOCARRI Ape elettromotori Cino Bravo Boxer Vespe moto Galera, consegne sollecite. Storari, corso U. Severino 190, telefono 303.620.

18 Acquisto alloggi

A.A.

L'IMMOBILIARE acquista direttamente per cointanti alloggi, stabili, ville, rustici, terreni. Telefonare: Torino 597.005 - 593.592 - Moncalieri 640.4342.

AMBISOGNANI acquistare alloggio 2-3 vani/v pagamento per contanti. Telefonare 915.116.

ACQUISTIAMO

pagamento contanti alloggi, case, ruderi ecc. terreni, ville in qualsiasi zona.

CASALEGNO & C.

corso R. Margherita 7 - 885.962 - 832.904

ACQUISTO a contanti privato immobile o soltanto. Telefonare 685.109.

ACQUISTO alloggio 2 camere cucina servizi. Telefonare 270.231 ore pasti.

CONFAR acquista immobili di qualsiasi tipo in città, in campagna, al mare e in montagna. Tel. 0141 510.085 - 510.017 - 354.010.

MODENESE cerca urgentissimo contanti appartamento 3 vani e servizi libero in Torino pagamento contante. Telefonare 682.601.

LIBRATORE acquista immobili da liquidare con noi pel di terreno massimi lire 25 mila Torino. Telefonare 890.961, ore pasti.

PER inserimento a fine anno acquisto cantanti alloggetti con servizi. Telefonare 528.640.

PER prossimo trasferimento a Torino acquisto alloggio libero 1-2 camere signorile. Telefonare 698.986.

PRIVATO acquista per contanti zona San Paolo appartamento 2-3 camere terrazzo bagno. Telefonare 747.204.

19 Vendita alloggi

A Nichelino vende 2 camere e servizi 3 camere e servizi ingresso cons. Telefonare 448.286 Agenzia Bazzi.

A lire 240 mila mq vendiamo alloggi signorili in palazzina con circostante giardino in zona residenziale Stupinigi. Telefonare 99.8815.

A L. 7.800.000 vendo libero alloggio camere, tinello, cucinino, bagno, cantina, terzo piano. Lacopino. Telefonare 737.204.

ABITABILE subito via Borgo Pisani cu-bierto, ufficio, tinello, cucinino, bagno, cantina, giardino privato. Edil Residence vende direttamente L. 10 milioni 300 mila. Telefonare 632.510 - 650.8474.

ABITABILE subito adiacenze Italia 61 Moncalieri vendo 3 vani servizi 10 milioni più mutuo ultimati a permute. Telefonare 649.227.

ABITABILI nuova 73 via Rivoli capitozza 3 camere cucina, tinello, servizi, ottimo stato. Telefonare 701.023.

ADIACENTI Villa Tesoriera, via Asinari di Bernezzo 46: 2 camere cucina ingresso bagno rinnovato cantina, L. 11 milioni. Gabetti 5767.

ADIACENTE centro Francia - Collegno Regina Margherita, via C. Battisti 60, recentissimi 2 camere tinello cucinotta ripostiglio cantina, L. 11 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

ADIACENTE corso Duca degli Abruzzi 68, recentissimi 2 camere tinello cucinotta ripostiglio cantina, L. 11 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

ADIACENTE corso Duca degli Abruzzi 68, recentissimi 2 camere tinello cucinotta ripostiglio cantina, L. 11 milioni 600 mila. Gabetti 5767.

ADIACENTE corso